Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 26 Gennaio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 22 : :

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PROBLEMI NAVALI

Il fatto nuovo: la costruzione del "Dunkerque,,

La Francia costruisce per difendersi dalle *corazzate tascabili* tedesche tipo *Deutschland* più che un incrociatore da battaglia, una corazzata rapida, che porterà il nome di *Dunkerque*. La speranza che tale costruzione fosse rinviata è svanita soprattutto dopo le dichiarazioni di ieri del Ministro Leygues. Non solo, ma è cominciata in Francia una campagna di stampa (anche della stampa tecnica) per invocare che queste navi siano più di una.

Questo *Dunkerque*, di cui si van rendendo pubbliche le caratteristiche di armamento, è assai più che una risposta alle nuove navi tedesche. E' una vera nave da battaglia (*capital ship*) secondo il Trattato di Washington del 1921 e quello di Londra del 1931, fortemente corazzata, che, con ogni artifizio della tecnica moderna, concentra la sua protezione essenzialmente a difesa di un poderoso raggruppamento di due torri quadruple di cannoni da 340 m/m di calibro, sovrapposte, verso prora, in caccia cioè per colpire essenzialmente un nemico di prora in ritirata. E' dunque una nave eminentemente offensiva, nella piena accezione di questo termine, così spesso usato sebbene militarmente vago ed improprio.

Costruendo la nuova corazzata la nostra vicina resta rigorosamente nella lettera e nello spirito degli accordi del passato per la riduzione degli armamenti. Essa crea però indubbiamente quel che si può definire giuridicamente un *fatto nuovo* per quel che riguarda gli armamenti futuri.

Infatti la Francia ha accettato a Washington nel 1921 di limitare il tonnellaggio convenzionale complessivo delle sue navi da battaglia a 175.000 tonn. contro 300.000 del Giappone, 550.000 dell'Inghilterra circa e pressochè altrettanto — 525.000 — degli Stati Uniti. Ha accettato con la cifra di 175.000 una parità con l'Italia che oggi molto le spiace. Era ed è una parità ideale. Nè la Francia nè l'Italia avevano allora tutto quel tonnellaggio di navi da battaglia efficiente. Oggi le cifre delle due nazioni son diventate minori per l'affondamento accidentale della *France* su uno scoglio e per la radiazione da parte italiana della *Dante Alighieri*. Quell'accordo consentiva perciò a noi e alla Francia, di costruire altre 75.000 tonn. convenzionali di navi da battaglia fin dal 1927, di rimpiazzare le perdite accidentali, di iniziare i rimpiazzi fin dal 1933.

La Francia ha mantenuto sempre vivo questo diritto anche nella realtà, perchè non soltanto gli accordi di Londra fra Stati Uniti, Inghilterra e Giappone non hanno infirmato quelli di Washington per quanto riguarda le navi da battaglia, ma essa ha ostacolato e respinto ogni nuovo accordo fra lei e noi ed in anzi in quell'occasione tenuto a mettere bene in chiaro che di parità navale con noi, in senso generale, non vuole assolutamente saperne.

Ma praticamente nessuno dal 1921 fino ad oggi ha pensato a costruire navi da battaglia dopo quelle esplicitamente considerate allora come in corso di costruzione nelle tabelle annesse al Trattato di Washington. E nei successivi tentativi per procedere più oltre nel campo della riduzione degli armamenti navali, sopra un solo punto si è raggiunto l'accordo: nel prolungare *la vita*, la durata utile delle navi; in particolare quella delle navi da battaglia da 20 a 25 anni.

Questo accordo si è anche ottenuto abbastanza facilmente sebbene non abbia finora ancora vigore nè di trattato nè di legge.

La costruzione del *Dunkerque* rappresenta dunque materialmente un fatto nuovo perchè rompe le condizioni di cose esistenti, creando un precedente tanto più significativo in quantochè siamo per le nuove costruzioni navali, sia pure non per quelle di vero e proprio rimpiazzo, in pieno periodo di tregua generale.

***

La nuova nave può bensì essere formalmente considerata una costruzione di rimpiazzo; ma costruendola la Francia afferma anche implicitamente che le vecchie navi da battaglia (e si noti che la Francia, a differenza di noi, le ha *tutte* radicalmente restaurate e migliorate) non servono proprio più e occorre rinnovarle anche prima che scadano i nuovi limiti di età; afferma che le limitazioni alle navi da battaglia suggerite da molti scrittori inglesi, già patrocinate a più riprese nelle varie conferenze per la riduzione degli armamenti navali, invocate anche recentemente dal Primo Lord del Mare nel parlamento inglese dopo l'impostazione del *Dunkerque*, non sono accettabili. Ecco un'altra ragione, la principale anzi per cui il *Dunkerque* rappresenta il *fatto nuovo*.

Per comune consenso il *Deutschland* rappresenta quanto di meglio può oggi ottenersi nel dislocamento limite concesso ai tedeschi dal Trattato di Versailles e invocato, come massimo desiderato, e con cannoni minori, dall'ammiraglio Richmond (ora a riposo, ma già primo direttore dell'istituto di stato maggiore generale imperiale inglese). Il Primo Lord del Mare inglese ha, recentemente, fissato a 22.000 tonn. convenzionali di Washington cioè in una cifra più elevata il dislocamento desiderato dall'Inghilterra per le future navi da battaglia; ma ha detto altresì che sarebbe desiderabile che i cannoni da istallarvi fossero da 280. Ora il *Dunkerque* sarà di 26.000 tonn. circa e porterà cannoni da 340 m/m., quali non si potrebbero collocare in numero sufficiente per un buon uso a bordo della nave di minor dislocamento inglese, e *a fortiori* della nave da 10.000 tedesca. Col *Dunkerque* dunque la Francia riduce, anche secondo il Primo Lord del Mare inglese, le possibilità di indurre la Germania ad una discussione veramente efficace per la riduzione degli armamenti.

***

Vi è ancora un terzo aspetto della quistione. Costruendo il *Dunkerque* la Francia impone implicitamente anche a noi di riesaminare la nostra situazione: in senso relativo e in senso assoluto. Sotto il primo aspetto basta infatti considerare ciò che posseggono oggi in fatto di corazzate le cinque principali nazioni marittime (escluso il tonnellaggio in corso di radiazione).

Nazioni	Corazzate N.	entrate in servizio	con un numero totale di cannoni da 406	di calibro diverso
Stati Uniti	14	dal 1914 al 1923	24 su 3 unità	124 da 356
Inghilterra	15	dal 1915 al 1927	18 su 2 unità	100 da 381
Giappone	9	dal 1913 al 1921	16 su 2 unità	72 da 356
Italia	4	dal 1914 al 1916	— — —	52 da 305
Francia	6	dal 1913 al 1916	— — —	36 da 305 e 30 da 340

Stati Uniti, Inghilterra e Francia le hanno inoltre tutte radicalmente rimodernate, e nei mezzi di offesa e in quelli di difesa, specialmente subacquea.

La Germania ha in costruzione due *Deutschland* da 10.000 tonn. convenzionali, con 9 cannoni da 280 ciascuno e ne può costruire altri quattro simili.

Tutte le altre forze corazzate del mondo, pochissime del resto, possono essere trascurate.

Il *Dunkerque* o più *Dunkerque* riavvicinano sensibilmente la Francia alle nazioni che detengono oggi la preminenza sul mare.

Si aggiunga che l'Inghilterra sembra stia praticamente per ritirare almeno in via normale tutte le sue corazzate dal Mediterraneo, che tutte le altre ad eccezione delle francesi appartengono a nazioni che non hanno interessi diretti in questo mare. I *Dunkerque* dunque che vi rimanessero in permanenza di stazione o vi accorressero vi darebbero un primato incondizionato alla Francia in nostro confronto.

***

In senso assoluto il tipo *Dunkerque* non ha rivali per l'estensione e lo spessore della corazzatura; per la sua velocità di oltre 30 mg. è superato solo dall'*Hood* inglese assai meno protetto e deficiente anche sotto altri aspetti. I suoi cannoni da 340 rappresentano rispetto ai 305 assai più di ciò che i 280 rappresentano di fronte ai 203 degli incrociatori da 10.000 tonn. Essi infatti nelle condizioni di progresso della moderna metallurgia possono esser dotati di proietti capaci insieme di perforare buone corazze a ragionevole distanza e di produrre notevoli effetti di scoppio quali non sono realizzabili col calibro di 280 mm.; nè sono quelli anteguerra da 356 e 381, e quindi possono anche avere un munizionamento composto di un sol tipo di proietto, anzichè di due come normalmente avviene: ciò costituirà un grande vantaggio perchè la mole le dotazioni di munizioni sono necessariamente limitate e la qualità del bersaglio non può essere conosciuta a priori.

E ciò è tanto vero che il Primo Lord dell'Ammiragliato ha già dichiarato che in seguito alla costruzione del *Dunkerque* occorrerà probabilmente ricorrere alla così detta clausola di salvaguardia dell'accordo navale di Londra, cioè pensare ad accrescere gli armamenti delle Potenze oceaniche.

Dunque non solo la costruzione da parte della Francia di unità del tipo *Dunkerque* afferma pubblicamente l'utilità della corazzata, ma rappresenta l'avvento di una corazzata che colla sua velocità è capace di intervenire tempestivamente in nostro confronto negli scontri di naviglio leggero in Mediterraneo e arbitra assoluta vi deciderà di ogni conflitto navale coi suoi pesanti cannoni. Questo fatto nuovo turba non solo l'equilibrio navale Mediterraneo, ma implica una svalutazione immediata di tutte le corazzate non armate di cannoni pesanti moderni e potenti e tali sono soltanto quelli da 406 m/m delle altre nazioni. La costruzione del *Dunkerque* rimette in discussione tutti gli accordi navali mondiali e provocherà forse un aumento di armamenti inglesi ed americani.

Dal punto di vista tecnico la costruzione del *Dunkerque* riafferma la necessità della corazzata rapida; dice anche che coi dislocamenti più moderati proposti dall'Inghilterra non è possibile costruirne senza rinunzie radicali nella potenza dell'armamento, senza la conseguente accettazione di una indiscussa egemonia mondiale della razza anglosassone.

La decisione francese è dunque monito tecnico da non dimenticare, anche se nel nome, che rinnova insieme con i ricordi anglo-francesi della recente guerra la memoria di secolari contese con l'Inghilterra, non si voglia vedere l'auspicio del rinnovarsi della contesa.

Certo la nuova nave permette di dubitare che l'indirizzo della politica navale francese consenta in caso di guerra quell'intervento inglese a nostro danno che adombra il romanziere de « La Battaglia dell'Oceano ».

SILVIO SALZA

Lo sviluppo del Dopolavoro

L'elogio di S. E. Starace ai dirigenti

Roma, 25 notte.

L'on. Starace, Segretario del P. N. F. e Commissario straordinario dell'O.N.D., ha riunito nel Palazzo del Littorio, per l'annuale rapporto, i Segretari provinciali e i funzionari della Direzione generale dell'O.N.D.

Il Direttore generale, Enrico Beretta, ha fatto una sintetica relazione dalla quale è risultato il costante sviluppo dell'O.N.D. in ogni settore della sua molteplice attività, come è dimostrato dalle seguenti cifre che danno per il 1932: 17.487 Dopolavoro contro 16.192 del 1931; 30.524 sez. contro 26.539; 156.092 manifestazioni sport. contro 89.623; 35.570 manifestazioni escursionistiche contro 32.345; 487.125 manifestazioni artistiche contro 344.987; 114.134 manifestazioni di cultura popolare contro 27.191; 182.415 manifestazioni di assistenza e insegnamento professionale contro 143.037. Totale dei tesserati: 1.655.570.

L'on. Starace ha aperto la discussione alla quale hanno partecipato i Segretari provinciali Montanari di Cremona, Candeloro di Palermo, Benni di Varese, Paolone di Campobasso, Cantalamessa di Ascoli Piceno, Fenu di Trieste, Calderazzo di Catania, Angioletti di Bergamo, Versino di Alessandria, Polvani di Arezzo, Fregonese di Treviso, Silvagni di Matera, Rapicavoli di Sondrio, Pesci di Belluno, Podde di Sassari, e l'Ispettore superiore per la Sardegna Onesti, prospettando i problemi più importanti delle rispettive provincie.

A tutti ha risposto esaurientemente l'on. Starace che ha poi parlato per oltre un'ora segnando quelli che devono essere i capisaldi dell'attività futura dell'Opera Dopolavoro.

Prima di chiudere la riunione, l'on. Starace ha rivolto un vivo elogio al Direttore generale ed ai funzionari tutti dell'Opera esprimendo la certezza che ciascuno di essi saprà mantenersi sempre all'altezza dei compiti affidatigli.

La riunione si è sciolta tra entusiastici alalà al Duce ed al Regime.

I Segretari provinciali dell'O.N.D., dopo la visita alla Mostra della Rivoluzione, hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti ed alla Cappella votiva al Palazzo Littorio.

Stati Uniti e Inghilterra prendono posizione

sul problema dei debiti e sulle questioni economiche

La preoccupazione dominante di Washington: la stabilizzazione delle monete -- Nessuna concessione senza equivalente -- La risposta di Londra all'invito americano

New York, 25 notte.

Si assicura che il Presidente Roosevelt, impressionato dall'ingente afflusso di merci straniere sul mercato americano, provenienti da paesi a valuta deprezzata, e convinto che non sia una delle cause della disoccupazione e del ristagno degli affari degli Stati Uniti, intenda porvi sollecitamente rimedio con provvedimenti radicali. Se gli Stati Uniti non riusciranno ad ottenere la stabilizzazione delle monete che hanno abbandonato il tallone aureo, l'unica soluzione sarà quella di aumentare ulteriormente le tariffe doganali.

Per il commercio estero

Si asserisce anche che il Presidente ritenga che uno dei maggiori contributi che le Nazioni europee possono dare per raggiungere l'auspicata riduzione dei debiti di guerra, sia quello di assicurare Washington della loro intenzione di stabilizzare le loro monete nazionali, allo scopo di migliorare le condizioni economiche mondiali.

E' del pari reso noto che Hoover non si nasconde che nuovi provvedimenti protezionistici da parte degli Stati Uniti, provocherebbero decisioni analoghe da parte delle Nazioni europee per colpire le merci provenienti dagli Stati Uniti; per cui, in ultima analisi, è da preferire l'adoprarsi in favore della stabilizzazioni delle monete.

Il governo di Washington è convinto che il maggior afflusso di merci estere provenienti da paesi che hanno abbandonato la parità aurea, verificatosi negli ultimi 4 o 5 mesi, abbia annullato gli sforzi dell'economia americana per superare la depressione economica; di qui il desiderio di convocare sollecitamente le Conferenze economiche mondiali per esaminare la possibilità di stabilizzazione delle varie monete oggi deprezzate, possibilmente prima della conclusione di accordi definitivi in materia di debiti di guerra.

Si annuncia infine che Hoover e Roosevelt si sono trovati d'accordo nel pensare che le Nazioni debitrici dovranno assicurare la stabilizzazione delle rispettive monete, in cambio della eventuale riduzione dei loro debiti di guerra.

La pubblicità data oggi al pensiero di Hoover sugli argomenti accennati sopra, è una risposta indiretta al discorso pronunciato ieri a Leeds dal Cancelliere dello Scacchiere britannico, Neville Chamberlain, in cui è minacciato un più grave deprezzamento della sterlina se la Gran Bretagna non otterrà una soddisfacente riduzione del suo debito verso gli Stati Uniti.

Il discorso di Chamberlain

Il discorso di Chamberlain è considerato negli ambienti politici come esprimente il punto di vista reale del governo britannico nei riguardi dei debiti e al tempo stesso come un avvertimento solenne al pubblico americano di non attendersi in fatto di pagamento dei debiti che poca cosa al di là dei limiti fissati dagli accordi di Losanna.

I giornali di New York, Filadelfia, Boston e Baltimora, commentano il discorso constatando che l'Inghilterra assume un atteggiamento rigido, e che essa non intende in cambio di riduzione di debiti compensare l'America sotto forma di « territori, tariffe doganali, o ritorno allo standard aureo ». Molti giornali continuano a intitolare i loro commenti: « Niente riduzione senza compensi », e questi titoli si imbattono tanto nei giornali repubblicani quanto in quelli democratici.

Alla Camera dei Rappresentanti il leader democratico Rainey ha dichiarato che le prossime trattative non condurranno nè ad una riduzione nè ad una cancellazione dei debiti. Egli si è detto convinto che il pubblico americano non consentirà a che vengano alterati gli accordi sui debiti; le conferenze indette da Roosevelt, secondo Rainey, non faranno altro che stabilire i metodi per effettuare i pagamenti.

Tuttavia risulta, da informazioni attinte negli ambienti ufficiali, che l'America è ansiosa di impedire un fallimento delle trattative sui debiti, e che probabilmente prima del quattro marzo l'Amministrazione suggerirà — in via puramente informativa — dei piani di soluzione.

La Conferenza economica mondiale è di importanza vitale per l'America, e il Presidente Roosevelt dovrà compiere molti sacrifici per evitare che anche questa si risolva in un insuccesso che danneggerebbe la posizione dell'Amministrazione democratica.

Appunto per questo si faranno seri tentativi per impedire l'insuccesso delle Conferenze sui debiti in quanto tale insuccesso condurrebbe fatalmente al fallimento della Conferenza economica.

A. R.

Discussioni laboriose

Londra, 25 notte.

Il discorso di Chamberlain sui debiti e sulle riparazioni, una delle più chiare e convincenti esposizioni del problema di questa contabilità di guerra che oltre a turbare la vita economica mondiale minaccia di turbare anche i buoni rapporti fra le varie Nazioni, è ampiamente commentato ed entusiasticamente approvato in Inghilterra, e non meno ampiamente riprodotto dai giornali di oltre Oceano.

Anche a New York e a Washington sembra si sia compreso che i delegati inglesi non vogliono affatto recarsi in America a capo basso e in atto di chiedere favori e pietà. I termini del problema dei debiti sono stati definiti con tutta la precisione desiderabile da Neville Chamberlain; si può dire, anzi, con una crudezza completa. Il Cancelliere ha avvertito che le sue parole non intendevano essere minacciose per coloro che in America si ostinano a non comprendere i fatti precisi e incontrovertibili avanzati dal Cancelliere.

Ai membri del Congresso che si ostineranno ad esigere il pagamento dei debiti il discorso di Leeds farà certo l'effetto di una severa lezione di economia e di senso comune. La capiranno? ne trarranno tutte le conseguenze? Le prossime settimane risponderanno. Comunque l'America è avvertita che l'Inghilterra, e con essa tutte le Nazioni debitrici, sono giunte all'estremo limite della capacità di pagare, e che un salasso della riserva aurea nazionale — come quello effettuato il 15 dicembre scorso — non può in alcun caso essere ripetuto.

Una nuova moratoria?

Una insistenza americana ad essere pagati metterebbe automaticamente in moto quei freni ai traffici anglo-americani che Chamberlain ha avuto il coraggio di precisare ieri per istruire l'opinione pubblica del suo paese e anche quella d'America. L'impressione destata a Washington e a New York dal discorso di Leeds è vivissima. I giornali lo riproducono per intero nella loro prima pagina, e una copia del discorso è stata inviata immediatamente a Roosevelt.

Il Presidente designato si è però finora recisamente rifiutato di commentario, così come non si desidera esprimere commenti negli ambienti governativi americani. Si ha però colà la sensazione che le prossime trattative non andranno così liscie come si era previsto e giornali seri e bene informati come ad esempio l'*Herald Tribune* di New York prevedono una nuova crisi nel mese di giugno, e propugnano la concessione di una moratoria onde evitare discussioni fra l'America e le Potenze debitrici europee condotte a tamburo battente in un'atmosfera di incertezze e di apprensioni.

L'*Herald Tribune* sostiene essere praticamente impossibile completare la serie di trattative fra il mese di marzo e il 15 giugno venturo: tanto più in quanto Roosevelt ha ancora oggi ripetuto che queste trattative debbono essere condotte separatamente in un ordine di successione che verrà deciso entro la prossima settimana. Si apprende da Washington che Stimson è stato autorizzato da Roosevelt a compiere tutti i passi necessari perchè siano invitati a inviare rappresentanti a Washington tutti i governi delle Nazioni debitrici che abbiano adempiuto al pagamento del 15 dicembre scorso.

Negli ambienti in contatto col Presidente eletto si asserisce che quest'ultimo prevede l'estensione dell'invito anche alla Francia, al Belgio, alla Polonia, all'Ungheria, alla Grecia e all'Austria, non volendo egli, fino a più seria prova in contrario, ammettere una deliberata intenzione di inadempienza da parte di queste Nazioni. Egli preferisce per ora considerare il non avvenuto versamento della semi-annualità del debito quale un involontario ritardo con la speranza che i governi di queste Potenze si porranno in linea con le altre Nazioni come l'Inghilterra e l'Italia, che hanno effettuato i pagamenti alla data pattuita. E' indubitabile, intanto, che concessioni ai debitori non saranno fatte senza analoghe concessioni da parte loro all'America. A questo riguardo è sintomatico il fatto che Roosevelt ha avuto ieri e oggi lunghi scambi di vedute con Bernardo Barough, il notissimo finanziere newyorkese, il quale sostiene che non debbano essere concesse riduzioni senza equivalenti e vantaggiose concessioni agli Stati Uniti. Egli reputa che i debiti sono, all'ora presente, la più valida carta nel giuoco del « poker » internazionale.

La risposta all'invito

A tarda ora si annunzia ufficialmente che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington ha consegnato a Stimson una Nota del governo britannico nella quale è detto che quest'ultimo:

« sarà felice di inviare un rappresentante o dei rappresentanti a Washington il più presto possibile a partire dal 4 marzo per discutere la questione del debito americano. Il governo si compiace di questo scambio di vedute con il signor Roosevelt sugli altri problemi economici mondiali ai quali i due governi sono interessati. Decisioni su questioni che sono all'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale e alle quali sono interessati naturalmente altri Stati, non possono essere raggiunte prima che abbiano avuto luogo le discussioni alla Conferenza fra i vari Stati in essa rappresentati ».

R. P.

La Mostra della Rivoluzione

Crescente folla di visitatori dall'Italia e dall'Estero

Roma, 25 notte.

Questa mattina hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista i dirigenti provinciali del Dopolavoro, presenti a Roma per il congresso nazionale che si svolge in questi giorni. A riceverli era il Segretario del P.N.F. e Presidente dell'Opera S. E. Starace insieme con l'on. Dino Alfieri.

I dirigenti, ai quali si erano uniti tutti i capi sezione della Direzione generale dell'Opera, hanno visitato attentamente e minutamente, guidati dal direttore gr. uff. Beretta, ogni singola sala della Mostra soffermandosi in religioso e commosso silenzio nel sacrario dei Martiri.

Sabato prossimo cinquecento dipendenti della Ditta Marelli giungeranno da Milano e, visitata la Mostra, saranno condotti a visitare le opere della nuova Roma Fascista. Altre visite si preannunziano fra le quali quelle dei dipendenti delle Casse di Risparmio e delle provincie lombarde che in numero di circa duemila saranno a Roma l'11 febbraio.

Altre gite — oltre quelle da Torino — sono in via di organizzazione presso la Federazione milanese degli agricoltori, l'Istituto fascista di cultura di Firenze, la Federazione provinciale fascista di Taranto e l'Opera Balilla di Taranto, che si ripromette di condurre a Roma tutti i dirigenti. Analoga iniziativa ha preso il Segretario federale di Vercelli, che si ripromette di compiere la visita collettiva nei giorni 11-12 febbraio prossimo.

In questi giorni hanno intanto visitato la Mostra numerose comitive di forestieri, fra le quali un gruppo di svizzeri provenienti da Zurigo. Questa sera la Mostra della Rivoluzione è stata visitata da 250 fascisti di Losanna unitamente a numerosi cittadini svizzeri del Cantone di Vaud, simpatizzanti dell'Italia fascista. La numerosa comitiva era accompagnata dal comm. Sardi, della Segreteria dei Fasci all'estero.

I fascisti di Losanna e gli ospiti svizzeri del Cantone di Vaud si sono anche recati all'Altare della Patria per deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo l'atto di omaggio presso l'Altare della Patria gli ospiti si sono recati all'Ara dei Caduti Fascisti ed hanno deposto un'altra corona di alloro.

I Serbi contro il cattolicesimo

Nuove violenze contro i sacerdoti e i fedeli della Dalmazia

Spalato, 25 notte.

(*G. F.*). L'accanita campagna aferrata da Belgrado contro il clero cattolico ha avuto violente ripercussioni in Dalmazia. Secondo ordini ricevuti dalle rispettive direzioni centrali, le organizzazioni socoliste e nazionaliste jugoslave avevano predisposto in varie zone della Dalmazia clamorose dimostrazioni nelle chiese in occasione della lettura della nota circolare contro i « Sokol » firmata da quasi tutti i vescovi cattolici della Jugoslavia.

Domenica scorsa infatti tali dimostrazioni hanno avuto luogo in parecchie borgate delle isole di Lesina, Brazza, Curzola, ecc., situate di fronte a Spalato. Mentre i parroci, durante la Messa, leggevano la pastorale, sono state lanciate grida di protesta da parte di individui affiliati alle suddette organizzazioni, che si erano dati appositamente convegno in chiesa. Questo atto ha prodotto grande scompiglio tra i fedeli, che immediatamente hanno reagito inveendo contro i provocatori, che sono stati cacciati dalle chiese.

Il contegno ostile ed energico della massa dei fedeli ha esasperato i socolisti, i quali hanno sfogato la propria ira contro i sacerdoti. Alcuni di questi, dopo la fine delle funzioni sacre, sono stati aggrediti e malmenati sulla pubblica via dagli stessi elementi che avevano provocato le dimostrazioni. La forza pubblica non è intervenuta a frenare gli eccessi, nè risulta che alcun arresto sia stato operato.

Questi atti avversi al cattolicesimo ed alle persone del clero, per quanto ispirati dalle autorità ed appoggiati dalla campagna di stampa, sono però isolati. La grande maggioranza della popolazione dalmata, sia per motivi religiosi che politici, si è subito schierata dalla parte del clero. In ogni località si vanno attivamente costituendo nuovi gruppi della associazione cattolica, chiamata « Krirari », cioè Crociati.

Le autorità governative di Spalato si dimostrano molto preoccupate di questo movimento religioso popolare contrario al regime, che va rapidamente estendendosi nelle isole e in tutto il Banato del Litorale. Si annunciano misure eccezionali per fronteggiare l'agitazione tra le masse. Per tali ragioni si è avuta in questi giorni la nomina a capitano distrettuale (vice-prefetto) di Lesina di quel funzionario di polizia Tecilazic, chiamato a suo tempo a Spalato allo scopo di instaurare la politica della mano forte contro i croati.

I Sovrani jugoslavi hanno lasciato la Romania

Vienna, 25 notte.

Con la giornata di oggi si è chiuso il breve soggiorno dei Reali di Jugoslavia in Romania. I giornali di Bucarest e di Belgrado hanno insistito nel dire che la visita simboleggia i buoni rapporti esistenti tra i due Paesi, e la presenza del ministro degli Esteri jugoslavo, Jeftic, nonchè i suoi colloqui con Titulescu, hanno avuto forse il compito di avvalorare la tesi che dietro l'incontro si nascondessero grandi, e praticamente irrealizzabili, progetti politici. Esulando dal campo delle supposizioni e delle tesi non provate, si può dire che la visita, in questo momento, ha avuto carattere dimostrativo, ed è da questo punto di vista che anche la cronaca acquista la sua particolare importanza.

Oggi Re Alessandro e la Regina Maria di Jugoslavia, accompagnati da Re Carol, si sono recati a Curtea de Arges, dove si trovano le tombe reali, per rendere omaggio, assistendo ad una messa funebre, alla memoria di Ferdinando di Romania.

Ancora in mattinata gli augusti ospiti hanno proseguito per Bucarest dove però sono giunti, in seguito alle forti nevicate che in più punti avevano ostruito la linea, con oltre un'ora di ritardo. Dopo aver fatto colazione presso l'ex-Regina Elisabetta di Grecia, i Sovrani si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, e hanno visitato alcuni musei. Questa sera alle 23 i Reali di Jugoslavia sono ripartiti per Belgrado.

Il Ministro degli esteri Titulescu, quasi completamente guarito, ha fatto oggi pure ritorno da Sinaia a Bucarest. In merito alle sue conversazioni di ieri col Ministro degli esteri jugoslavo Jeftic, i giornali scrivono che sono stati trattati argomenti di natura delicata, sui quali non è possibile fare comunicazioni alla stampa.

I rifornimenti d'armi alla Jugoslavia

Roma, 25 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berna: « A proposito delle notizie pubblicate in questi giorni sui continuati rifornimenti di armi in Jugoslavia, viene affermato che nessun accordo, per quanto riguarda particolarmente i Governi, è intervenuto in proposito fra il Governo federale e il Governo di Belgrado ».

Il nuovo Ambasciatore di Francia presenta le credenziali al Re

Roma, 25 notte.

Stamane, S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ambasciatore di Francia, S. E. De Jouvenel, che gli ha presentato le lettere credenziali.

S. E. De Jouvenel si è recato quindi a deporre una corona di fiori legata coi nastri dai colori francesi sulla Tomba del Milite Ignoto. L'Ambasciatore di Francia, che era accompagnato dagli Addetti militare, navale ed aeronautico, è stato ricevuto dai rappresentanti del Governatore e del Prefetto e da un gruppo di ufficiali delle forze armate del Presidio. Dopo la deposizione della corona, S. E. De Jouvenel ha sostato in raccoglimento dinanzi alla tomba.

Una campagna pericolosa

NEW YORK, gennaio.

Da qualche mese in qua sono apparsi nelle più importanti città americane degli strani locali che, alla prima, hanno tutta l'apparenza di ordinari negozi di vendita al minuto. Ma dando uno sguardo alla mostra delle vetrine ci si accorge che sono tutt'altra cosa. In essi sono esposti generi manifatturati e grezzi d'importazione estera e di produzione indigena collocati gli uni accanto agli altri con cartellini esplicativi i quali specificano le paghe che i lavoratori stranieri ed americani percepiscono per la fabbricazione di articoli simili. Questa dimostrazione di economia pratica mira a far penetrare nel pubblico l'idea che l'acquisto di merce straniera ha il duplice effetto di metter fuori dalle fabbriche un numero sempre crescente di operai e di portare i salari di quelli che vi restano al livello dei paesi dove le mercedi industriali sono irrisorie. Esposizioni del genere fanno parte di tutto un movimento organizzato, inteso a suscitare e diffondere fra il popolo americano il sentimento che si riassume nel motto « buy american »: acquistate solamente cose americane. Ragionevole o no che sia lo spirito animatore di un movimento simile, esso ha già preso forme concrete in varie parti del paese. Esiste, per esempio, nel Distretto di Columbia un'organizzazione legalmente costituita, la « Buy-Uncle Sam's, Inc. », che predica il vangelo « dell'illuminato interesse nazionale ». Essa non ha lo scopo — son parole del programma — di raccoglier membri per formare una società o un'organizzazione, ma si propone di lavorare per mezzo di un Comitato di propaganda composto di rappresentanti di tutte le industrie nazionali colpite dalla depressione. Un'altra associazione s'è costituita legalmente nello Stato di New York, con quartiere generale nella città omonima, il cui obiettivo è « di stabilire l'unità nazionale nella fabbricazione e nell'acquisto dei prodotti americani ». Chicago, San Francisco, Los Angeles ed altre città si sarebbero dimostrate decisamente favorevoli al movimento del « buy american ». Gli argomenti in appoggio di esso sono stati esposti dettagliatamente, alcune settimane addietro, in una delle più diffuse e popolari riviste americane, da Samuel Blythe, il quale si trovava a Washington quando il Commissario delle Dogane conduceva delle indagini allo scopo di accertarsi degli effetti che il deprezzamento delle divise estere avevano sul commercio d'importazione americano. Nelle sale del palazzo del Senato egli vide esposte cataste di merci straniere, dalle scarpe e stivali di gomma a bambole e pettini di celluloide; dai tappeti ai temperini; dai guanti alle palle elastiche. Tutti questi articoli, dice Blythe, erano stati fabbricati all'estero e il loro costo di produzione assieme alle spese di trasporto, di dogana e quelle accessorie per introdurle a far la concorrenza ai prodotti manifatturati in America, rimanevano assai al di sotto al costo di produzione degli stessi articoli fabbricati nel paese. E' soprattutto la concorrenza giapponese che desta i maggiori allarmi. La paga media di un operaio giapponese, prima che l'Impero Orientale abbandonasse la valuta aurea, era di due yen, equivalente a un dollaro al giorno. Adesso è di 46 centesimi (di dollaro) al giorno. Quella di un'operaia, ch'era prima di 50 centesimi, s'è ridotta a 24 centesimi. E' una situazione che si verifica in tutti i rami dell'industria. Ciò non ostante i lavoratori giapponesi sono occupati e nessuna inondazione di mercanzie americane prodotte a basso prezzo è riuscita mai a spostarli. Ma non è solo il Giappone a battere in concorrenza i produttori americani. Altre nazioni invadono i campi industriali più fruttiferi: Belgio, Inghilterra, Germania e Francia con l'acciaio; Svezia, Norvegia e Russia con la polpa di legno; la Czecoslovacchia con le calzature; il Giappone, ancora, col pesce in iscatola. Mentre le operazioni della Commissione delle Tariffe vanno necessariamente a rilento, gli americani hanno nelle mani il mezzo di apportare un qualche sollievo alla loro poco lieta situazione economica. Ch'essi richiedano mercanzie prodotte in America. C'è abbondanza di esse e di qualità assai superiore alla roba scaricata, qui, dai paesi a bassi salari, dove la moneta è svalutata e il lavoro riceve paghe con le quali nessun americano potrebbe vivere. Uno dei maggiori promotori della campagna del « buy american » è stato William Randolph Hearst, e non poteva mancare.

Ogni volta che si tratta di assestare un colpo agli stranieri, sia in politica che in economia, Hearst si trova in prima linea. Appartiene a quella strana categoria di « isolationists », i quali, mentre vorrebbero l'America protetta da ogni contatto esteriore da una formidabile muraglia cinese, pretendono, al tempo stesso, che il loro paese ficchi il naso in tutte le faccende riguardanti le altre nazioni. Hearst, dunque, ha dato la parola d'ordine agli editori della serie dei suoi giornali perchè si facciano banditori della « politica patriottica ». Per parecchi giorni la crociata è stata proclamata in grandi editoriali che occupano un terzo di pagina. Comprate americano — intima il più rumoroso esponente del gingoismo — e spendete americano. Visitate l'America prima. Mantenete il denaro americano in America e date lavoro ai cittadini americani. Gli americani debbono comprare merci americane, i prodotti del lavoro americano e del capitale americano, escludendo ogni altra merce, tutti gli altri prodotti, ogni altra opera dell'industria e del lavoro straniero, da qualsiasi parte del mondo essi provengano ed a qualsiasi prezzo essi vengano offerti. Non fuor di proposito qualcuno ha fatto osservare che Hearst ha lanciato il suo verbo dal magnifico palazzo che domina il « ranch » di San Simeon, in Califor-

Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 26 Gennaio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 22

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. | ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 30 —
Coll'edir. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-346 40-347 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...gamento

PROBLEMI NAVALI

Il fatto nuovo: la costruzione del "Dunkerque,,

La Francia costruisce per difendersi dalle *corazzate tascabili* tedesche tipo *Deutschland* più che un incrociatore da battaglia, una corazzata rapida, che porterà il nome di *Dunkerque*. La speranza che tale costruzione fosse rinviata è svanita soprattutto dopo le dichiarazioni di ieri del Ministro Leygues. Non solo, ma è cominciata in Francia una campagna di stampa (anche della stampa tecnica) per invocare che queste navi siano più di una.

Questo *Dunkerque*, di cui si van rendendo pubbliche le caratteristiche di armamento, è assai più che una risposta alle nuove navi tedesche. E' una vera nave da battaglia (*capital ship*) secondo il Trattato di Washington del 1921 e quello di Londra del 1931, fortemente corazzata, che, con ogni artifizio della tecnica moderna, concentra la sua protezione essenzialmente a difesa di un poderoso raggruppamento di due torri quadruple di cannoni da 340 m/m di calibro, sovrapposte, verso prora, in caccia cioè per colpire essenzialmente un nemico di prora in ritirata. E' dunque una nave eminentemente offensiva, nella piena accezione di questo termine, così spesso usato sebbene militarmente vago ed improprio.

Costruendo la nuova corazzata la nostra vicina resta rigorosamente nella lettera e nello spirito degli accordi del passato per la riduzione degli armamenti. Essa crea però indubbiamente quel che si può definire giuridicamente un *fatto nuovo* per quel che riguarda gli armamenti futuri.

Infatti la Francia ha accettato a Washington nel 1921 di limitare il tonnellaggio convenzionale complessivo delle sue navi da battaglia a 175.000 tonn. contro 300.000 del Giappone, 550.000 dell'Inghilterra circa e pressochè altrettante — 525.000 — degli Stati Uniti. Ha accettato con la cifra di 175.000 una parità con l'Italia che oggi molto le spiace. Era ed è una parità ideale. Nè la Francia nè l'Italia avevano allora tutto quel tonnellaggio di navi da battaglia efficiente. Oggi le cifre delle due nazioni son diventate minori per l'affondamento accidentale della *France* su uno scoglio e per la radiazione da parte italiana della *Dante Alighieri*. Quell'accordo consentiva perciò a noi e alla Francia, di costruire altre 75.000 tonn. convenzionali di navi da battaglia fin dal 1927, di rimpiazzare le perdite accidentali, di iniziare i rimpiazzi fin dal 1933.

La Francia ha mantenuto sempre vivo questo diritto anche nella realtà, perchè non soltanto gli accordi di Londra fra Stati Uniti, Inghilterra e Giappone non hanno infirmato quelli di Washington per quanto riguarda le navi da battaglia, ma essa ha ostacolato e respinto ogni nuovo accordo fra lei e noi ed ha anzi in quell'occasione tenuto a mettere bene in chiaro che di parità navale con noi, in senso generale, non vuole assolutamente saperne.

Ma praticamente nessuno dal 1921 fino ad oggi ha pensato a costruire navi da battaglia dopo quelle esplicitamente considerate allora come in corso di costruzione nelle tabelle annesse al Trattato di Washington. E nei successivi tentativi per procedere più oltre nel campo della riduzione degli armamenti navali, sopra un solo punto si è raggiunto l'accordo: nel prolungare *la vita*, la durata utile delle navi; in particolare quella delle navi da battaglia da 20 a 25 anni.

Questo accordo si è anche ottenuto abbastanza facilmente sebbene non abbia finora ancora vigore nè di trattato nè di legge.

La costruzione del *Dunkerque* rappresenta dunque materialmente un fatto nuovo perchè rompe le condizioni di cose esistenti, creando un precedente tanto più significativo in quantochè siamo per le nuove costruzioni navali, sia pure non per quelle di vero e proprio rimpiazzo, in pieno periodo di tregua generale.

***

La nuova nave può bensì essere formalmente considerata una costruzione di rimpiazzo; ma costruendola la Francia afferma anche implicitamente che le vecchie navi da battaglia (e si noti che la Francia, a differenza di noi, le ha *tutte* radicalmente restaurate e migliorate) non servono proprio più e occorre rinnovarle anche prima che scadano i nuovi limiti di età; afferma che le limitazioni alle navi da battaglia suggerite da molti scrittori inglesi, già patrocinate e più riprese nelle varie conferenze per la riduzione degli armamenti navali, invocate anche recentemente dal Primo Lord del Mare nel parlamento inglese dopo l'impostazione del *Dunkerque*, non sono accettabili. Ecco un'altra ragione, la principale anzi per cui il *Dunkerque* rappresenta il *fatto nuovo*.

Per comune consenso il *Deutschland* rappresenta quanto di meglio può oggi ottenersi nel dislocamento limite concesso ai tedeschi dal Trattato di Versailles e invocato, come massimo desiderato, e con cannoni minori, dall'ammiraglio Richmond (ora a riposo, ma già primo direttore dell'Istituto di stato maggiore generale imperiale inglese). Il Primo Lord del Mare inglese ha, recentemente, fissato a 22.000 tonn. convenzionali di Washington cioè in una cifra più elevata il dislocamento desiderato dall'Inghilterra per le future navi da battaglia; ma ha detto altresì che sarebbe desiderabile che i cannoni da istallarvi fossero da 280. Ora il *Dunkerque* sarà di 26.000 tonn. circa e porterà cannoni da 340 m/m., quali non si potrebbero collocare in numero sufficiente per un buon uso a bordo della nave di minor dislocamento inglese, e *a fortiori* della nave da 10.000 tedesca. Col *Dunkerque* dunque la Francia riduce, anche secondo il Primo Lord del Mare inglese, le possibilità di indurre la Germania ad una discussione veramente efficace per la riduzione degli armamenti.

***

Vi è ancora un terzo aspetto della quistione. Costruendo il *Dunkerque* la Francia impone implicitamente anche a noi di riesaminare la nostra situazione: in senso relativo e in senso assoluto. Sotto il primo aspetto basta infatti considerare ciò che posseggono oggi in fatto di corazzate le cinque principali nazioni marittime (escluso il tonnellaggio in corso di radiazione).

Nazioni	Corazzate N.	entrate in servizio	con un numero totale di cannoni da 406	di calibro diverso
Stati Uniti	14	dal 1914 al 1923	24 su 3 unità	124 da 356
Inghilterra	15	dal 1915 al 1927	18 su 2 unità	100 da 381
Giappone	9	dal 1913 al 1921	16 su 2 unità	72 da 356
Italia	4	dal 1914 al 1916	— — —	52 da 305
Francia	6	dal 1913 al 1910	— — —	36 da 305 e 30 da 340

Stati Uniti, Inghilterra e Francia le hanno inoltre tutte radicalmente rimodernate, e nei mezzi di offesa e in quelli di difesa, specialmente subacquea.

La Germania ha in costruzione due *Deutschland* da 10.000 tonn. convenzionali, con 6 cannoni da 280 ciascuno e ne può costruire altri quattro simili.

Tutte le altre forze corazzate del mondo, pochissime del resto, possono essere trascurate.

Il *Dunkerque* o più *Dunkerque* riavvicinano sensibilmente la Francia alle nazioni che detengono oggi la preminenza sul mare.

Si aggiunga che l'Inghilterra sembra stia praticamente per ritirare almeno in via normale tutte le sue corazzate dal Mediterraneo, che tutte le altre ad eccezione delle francesi appartengono a nazioni che non hanno interessi diretti in questo mare. I *Dunkerque* dunque che vi rimanessero in permanenza di stazione o vi accorressero vi darebbero un primato incondizionato alla Francia in nostro confronto.

***

In senso assoluto il tipo *Dunkerque* non ha rivali per l'estensione e lo spessore della corazzatura; per la sua velocità di oltre 30 mg. è superato solo dall'*Hood* inglese assai meno protetto e deficiente anche sotto altri aspetti. I suoi cannoni da 340 rappresentano rispetto ai 305 assai più di ciò che i 280 rappresentano di fronte ai 203 degli incrociatori da 10.000 tonn. Essi infatti nelle condizioni di progresso della moderna metallurgia possono esser dotati di proietti capaci insieme di perforare buone corazze a ragionevole distanza e di produrre notevoli effetti di scoppio quali non sono realizzabili col calibro di 280 mm.; nè sono quelli anteguerra da 356 e 381, e quindi possono anche avere un munizionamento composto di un sol tipo di proietto, anzichè di due come normalmente avviene: ciò costituirà un grande vantaggio perchè in mare le dotazioni di munizioni sono necessariamente limitate e la qualità del bersaglio non può essere conosciuta a priori.

E ciò è tanto vero che il Primo Lord dell'Ammiragliato ha già dichiarato che in seguito alla costruzione del *Dunkerque* occorrerà probabilmente ricorrere alla così detta clausola di salvaguardia dell'accordo navale di Londra, cioè pensare ad accrescere gli armamenti delle Potenze oceaniche.

Dunque non solo la costruzione da parte della Francia di unità del tipo *Dunkerque* afferma pubblicamente l'utilità della corazzata, ma rappresenta l'avvento di una corazzata che colla sua velocità è capace di intervenire tempestivamente in nostro confronto negli scontri di naviglio leggero in Mediterraneo e arbitra assoluta vi deciderà di ogni conflitto navale coi suoi pesanti cannoni. Questo fatto nuovo turba non solo l'equilibrio navale Mediterraneo, ma implica una svalutazione immediata di tutte le corazzate non armate di cannoni pesanti moderni e potenti e tali sono soltanto quelli da 406 m/m delle altre nazioni. La costruzione del *Dunkerque* rimette in discussione tutti gli accordi navali mondiali e provocherà forse un aumento di armamenti inglesi ed americani.

Dal punto di vista tecnico la costruzione del *Dunkerque* riafferma la necessità della corazzata rapida; dice anche che coi dislocamenti più moderati proposti dall'Inghilterra non è possibile costruirne senza rinunzie radicali nella potenza dell'armamento, senza la conseguente accettazione di una indiscussa egemonia mondiale della razza anglosassone.

La decisione francese è dunque monito tecnico da non dimenticare, anche se nel nome, che rinnova insieme con i ricordi anglo-francesi della recente guerra la memoria di secolari contese con l'Inghilterra, non si voglia vedere l'auspicio del rinnovarsi della contesa.

Certo la nuova nave permette di dubitare che l'indirizzo della politica navale francese consenta in caso di guerra quell'intervento inglese a nostro danno che adombra il romanziere de « La Battaglia dell'Oceano ».

SILVIO SALZA

Lo sviluppo del Dopolavoro

L'elogio di S. E. Starace ai dirigenti

Roma, 25 notte.

L'on. Starace, Segretario del P. N. F. e Commissario straordinario dell'O.N.D., ha riunito nel Palazzo del Littorio, per l'annuale rapporto, i Segretari provinciali e i funzionari della Direzione generale dell'O.N.D.

Il Direttore generale, Enrico Beretta, ha fatto una sintetica relazione dalla quale è risultato il costante sviluppo dell'O.N.D. in ogni settore della sua molteplice attività, come è dimostrato dalle seguenti cifre che danno per il 1932: 17.487 Dopolavoro contro 16.192 del 1931; 30.524 sez. contro 26.539; 156.092 manifestazioni sport. contro 89.823; 35.570 manifestazioni escursionistiche contro 32.345; 487.125 manifestazioni artistiche contro 344.987; 114.134 manifestazioni di cultura popolare contro 27.191; 162.415 manifestazioni di assistenza e insegnamento professionale contro 143.037. Totale dei tesserati: 1.655.570.

L'on. Starace ha aperto la discussione alla quale hanno partecipato i Segretari provinciali Montanari di Cremona, Candeloro di Palermo, Benni di Varese, Paolone di Campobasso, Cantalamessa di Ascoli Piceno, Fenu di Trieste, Calderazzo di Catania, Angioletti di Bergamo, Versino di Alessandria, Polvani di Arezzo, Fregonese di Treviso, Silvagni di Matera, Rapicavoli di Sondrio, Pesci di Belluno, Podde di Sassari, e l'Ispettore superiore per la Sardegna Onesti, prospettando i problemi più importanti delle rispettive provincie.

A tutti ha risposto esaurientemente l'on. Starace che ha poi parlato per oltre un'ora segnando quelli che devono essere i capisaldi dell'attività futura dell'Opera Dopolavoro.

Prima di chiudere la riunione, l'on. Starace ha rivolto un vivo elogio al Direttore generale ed ai funzionari tutti dell'Opera esprimendo la certezza che ciascuno di essi saprà mantenersi sempre all'altezza dei compiti affidatigli.

La riunione si è sciolta tra entusiastici *alalà* al Duce ed al Regime.

I Segretari provinciali dell'O.N.D., dopo la visita alla Mostra della Rivoluzione, hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti ed alla Cappella votiva al Palazzo Littorio.

Stati Uniti e Inghilterra prendono posizione

sul problema dei debiti e sulle questioni economiche

La preoccupazione dominante di Washington: la stabilizzazione delle monete -- Nessuna concessione senza equivalente -- La risposta di Londra all'invito americano

New York, 25 notte.

Si assicura che il Presidente Roosevelt, impressionato dall'ingente afflusso di merci straniere sul mercato americano, provenienti da paesi a valuta deprezzata, e convinto che esso sia una delle cause della disoccupazione e del ristagno degli affari degli Stati Uniti, intenda porvi sollecitamente rimedio con provvedimenti radicali. Se gli Stati Uniti non riusciranno ad ottenere la stabilizzazione delle monete che hanno abbandonato il tallone aureo, l'unica soluzione sarà quella di aumentare ulteriormente le tariffe doganali.

Per il commercio estero

Si assicura anche che il Presidente ritenga che uno dei maggiori contributi che le Nazioni europee possano dare per raggiungere l'auspicata riduzione dei debiti di guerra, sia quello di assicurare Washington della loro intenzione di stabilizzare le loro monete nazionali, allo scopo di migliorare le condizioni economiche mondiali.

E' del pari ben noto che Hoover non si nasconde che nuovi provvedimenti protezionistici da parte degli Stati Uniti, provocherebbero decisioni analoghe da parte delle Nazioni europee per colpire le merci provenienti dagli Stati Uniti; per cui, in ultima analisi, è da preferire l'adoprarsi in favore della stabilizzazione delle monete.

Il governo di Washington è convinto che il maggior afflusso di merci estere provenienti da paesi che hanno abbandonato la parità aurea, verificatosi negli ultimi 4 o 5 mesi, abbia annullato gli sforzi dell'economia americana per superare la depressione economica; di qui il desiderio di convocare sollecitamente le Conferenze economiche mondiali per esaminare la possibilità di stabilizzazione delle varie monete oggi deprezzate, possibilmente prima della conclusione di accordi definitivi in materia di debiti di guerra.

Si annuncia infine che Hoover e Roosevelt si sono trovati d'accordo nel pensare che le Nazioni debitrici dovranno assicurare la stabilizzazione delle rispettive monete, in cambio della eventuale riduzione dei loro debiti di guerra.

La pubblicità data oggi al pensiero di Hoover sugli argomenti accennati sopra, è una risposta indiretta al discorso pronunciato ieri a Leeds dal Cancelliere dello Scacchiere britannico, Neville Chamberlain, in cui è minacciato un più grave deprezzamento della sterlina se la Gran Bretagna non otterrà una soddisfacente riduzione del suo debito verso gli Stati Uniti.

Il discorso di Chamberlain

Il discorso di Chamberlain è considerato negli ambienti politici come esprimente il punto di vista reale del governo britannico nei riguardi dei debiti e al tempo stesso come un avvertimento solenne al pubblico americano di non attendersi in fatto di pagamento dei debiti che poca cosa al di là dei limiti fissati dagli accordi di Losanna.

I giornali di New York, Filadelfia, Boston e Baltimora, commentano il discorso constatando che l'Inghilterra assume un atteggiamento rigido, e che essa non intende in cambio di riduzione di debiti compensare l'America sotto forma di « territori, tariffe doganali, o ritorno allo standard aureo ». Molti giornali continuano a intitolare i loro commenti: « Niente riduzione senza compensi », e questi titoli si imbattono tanto nei giornali repubblicani quanto in quelli democratici.

Alla Camera dei Rappresentanti il leader democratico Rainey ha dichiarato che le prossime trattative non condurranno nè ad una riduzione nè ad una cancellazione dei debiti. Egli si è detto convinto che il pubblico americano non consentirà a che vengano alterati gli accordi sui debiti; le conferenze indette da Roosevelt, secondo Rainey, non faranno altro che stabilire i metodi per effettuare i pagamenti.

Tuttavia risulta, da informazioni attinte negli ambienti ufficiali, che l'America è ansiosa di impedire un fallimento delle trattative sui debiti, e che probabilmente prima del quattro marzo l'Amministrazione suggerirà — in via puramente informativa — dei piani di soluzione.

La Conferenza economica mondiale è di importanza vitale per l'America, e il Presidente Roosevelt dovrà compiere molti sacrifici per evitare che anche questa si risolva in un insuccesso che danneggerebbe la posizione dell'Amministrazione democratica.

Appunto per questo si faranno seri tentativi per impedire l'insuccesso delle Conferenze sui debiti in quanto tale insuccesso condurrebbe fatalmente al fallimento della Conferenza economica.

A. R.

Discussioni laboriose

Londra, 25 notte.

Il discorso di Chamberlain sui debiti e sulle riparazioni, una delle più chiare e convincenti esposizioni del problema di questa contabilità di guerra che oltre a turbare la vita economica mondiale minaccia di turbare anche i buoni rapporti fra le varie Nazioni, è ampiamente commentato ed entusiasticamente approvato in Inghilterra, e non meno ampiamente riprodotto dai giornali di oltre Oceano.

Anche a New York e a Washington sembra si sia compreso che i delegati inglesi non vogliono affatto recarsi in America a capo basso e in atto di chiedere favori o pietà. I termini del problema dei debiti sono stati definiti con tutta la precisione desiderabile da Neville Chamberlain; si può dire, anzi, con una crudezza completa. Il Cancelliere ha avvertito che le sue parole non intendevano essere minacciose per coloro che in America si ostinano a non comprendere i fatti precisi e incontrovertibili avanzati dal Cancelliere.

Ai membri del Congresso che si ostineranno ad esigere il pagamento dei debiti il discorso di Leeds farà certo l'effetto di una severa lezione di economia e di senso comune. La capiranno? ne trarranno tutte le conseguenze? Le prossime settimane risponderanno. Comunque l'America è avvertita che l'Inghilterra, e con essa tutte le Nazioni debitrici, sono giunte all'estremo limite della capacità di pagare, e che un salasso della riserva aurea nazionale — come quello effettuato il 15 dicembre scorso — non può in alcun caso essere ripetuto.

Una nuova moratoria?

Una insistenza americana ad essere pagati metterebbe automaticamente in moto quei freni ai traffici anglo-americani che Chamberlain ha avuto il coraggio di precisare ieri per istruire l'opinione pubblica del suo paese e anche quella d'America. L'impressione destata a Washington e a New York dal discorso di Leeds è vivissima. I giornali lo riproducono per intero nella loro prima pagina, e una copia del discorso è stata inviata immediatamente a Roosevelt.

Il Presidente designato si è però finora recisamente rifiutato di commentarlo, così come non si desidera esprimere commenti negli ambienti governativi americani. Si ha però colà la sensazione che le prossime trattative non andranno così liscie come si era previsto e giornali seri e bene informati come ad esempio l'*Herald Tribune* di New York prevedono una nuova crisi nel mese di giugno, e propugnano la concessione di una moratoria onde evitare discussioni fra l'America e le Potenze debitrici europee condotte a tamburo battente in un'atmosfera di incertezze e di apprensioni.

L'*Herald Tribune* sostiene essere praticamente impossibile completare la serie di trattative fra il mese di marzo e il 15 giugno venturo: tanto più in quanto Roosevelt ha ancora oggi ripetuto che queste trattative debbono essere condotte separatamente in un ordine di successione che verrà deciso entro la prossima settimana. Si apprende da Washington che Stimson è stato autorizzato da Roosevelt a compiere tutti i passi necessari perchè siano invitati a inviare rappresentanti a Washington tutti i governi delle Nazioni debitrici che abbiano adempiuto al pagamento del 15 dicembre scorso.

Negli ambienti in contatto col Presidente eletto si asserisce che quest'ultimo prevede l'estensione dell'invito anche alla Francia, al Belgio, alla Polonia, all'Ungheria, alla Grecia e all'Austria, non volendo egli, fino a più seria prova in contrario, ammettere una deliberata intenzione di inadempienza da parte di queste Nazioni. Egli preferisce per ora considerare il non avvenuto versamento della semi-annualità del debito quale un involontario ritardo con la speranza che i governi di queste Potenze si porranno in linea con le altre Nazioni come l'Inghilterra e l'Italia, che hanno effettuato i pagamenti alla data pattuita. E' indubitabile, intanto, che concessioni ai debitori non saranno fatte senza analoghe concessioni da parte loro all'America. A questo riguardo è sintomatico il fatto che Roosevelt ha avuto ieri e oggi lunghi scambi di vedute con Bernardo Barough, il notissimo finanziere newyorkese, il quale sostiene che non debbano essere concesse riduzioni senza equivalenti e vantaggiose concessioni agli Stati Uniti. Egli reputa che i debiti sono, all'ora presente, la più valida carta nel giuoco del « poker » internazionale.

La risposta all'invito

A tarda ora si annunzia ufficialmente che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington ha consegnato a Stimson una Nota del governo britannico nella quale è detto che quest'ultimo:

« sarà felice di inviare un rappresentante o dei rappresentanti a Washington il più presto possibile a partire dal 4 marzo per discutere la questione del debito americano. Il governo si compiace di questo scambio di vedute con il signor Roosevelt sugli altri problemi economici mondiali ai quali i due governi sono interessati. Decisioni su questioni che sono all'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale e alle quali sono interessati naturalmente altri Stati, non possono essere raggiunte prima che abbiano avuto luogo le discussioni alla Conferenza fra i vari Stati in essa rappresentati ».

R. P.

La Mostra della Rivoluzione

Crescente folla di visitatori dall'Italia e dall'Estero

Roma, 25 notte.

Questa mattina hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista i dirigenti provinciali del Dopolavoro, presenti a Roma per il congresso nazionale che si svolge in questi giorni. A riceverli era il Segretario del P.N.F. e Presidente dell'Opera S. E. Starace insieme con l'on. Dino Alfieri.

I dirigenti, ai quali si erano uniti tutti i capi sezione della Direzione generale dell'Opera, hanno visitato attentamente e minutamente, guidati dal direttore gr. uff. Beretta, ogni singola sala della Mostra soffermandosi in religioso e commosso silenzio nel sacrario dei Martiri.

Sabato prossimo cinquecento dipendenti della Ditta Marelli giungeranno da Milano e, visitata la Mostra, saranno condotti a visitare le opere della nuova Roma Fascista. Altre visite si preannunziano fra le quali quelle dei dipendenti delle Casse di Risparmio e delle provincie lombarde che in numero di circa duemila saranno a Roma l'11 febbraio.

Altre gite — oltre quelle da Torino — sono in via di organizzazione presso la Federazione milanese degli agricoltori, l'Istituto fascista di cultura di Firenze, la Federazione provinciale fascista di Taranto e l'Opera Balilla di Taranto, che si ripromette di condurre a Roma tutti i dirigenti. Analoga iniziativa ha preso il Segretario federale di Vercelli, che si ripromette di compiere la visita collettiva nei giorni 11-12 febbraio prossimo.

In questi giorni hanno intanto visitato la Mostra numerose comitive di forestieri, fra le quali un gruppo di svizzeri provenienti da Zurigo. Questa sera la Mostra della Rivoluzione è stata visitata da 250 fascisti di Losanna unitamente a numerosi cittadini svizzeri del Cantone di Vaud, simpatizzanti dell'Italia fascista. La numerosa comitiva era accompagnata dal comm. Sardi, della Segreteria dei Fasci all'estero.

I fascisti di Losanna e gli ospiti svizzeri del Cantone di Vaud si sono anche recati all'Altare della Patria per deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo l'atto di omaggio presso l'Altare della Patria gli ospiti si sono recati all'Ara dei Caduti Fascisti ed hanno deposto un'altra corona di alloro.

I Serbi contro il cattolicesimo

Nuove violenze contro i sacerdoti e i fedeli della Dalmazia

Spalato, 25 notte.

(*G. F.*). L'accanita campagna aferrata da Belgrado contro il clero cattolico ha avuto violente ripercussioni in Dalmazia. Secondo ordini ricevuti dalle rispettive direzioni centrali, le organizzazioni socoliste e nazionaliste jugoslave avevano predisposto in varie zone della Dalmazia clamorose dimostrazioni nelle chiese in occasione della lettura della nota circolare contro i « Sokol » firmata da quasi tutti i vescovi cattolici della Jugoslavia.

Domenica scorsa infatti tali dimostrazioni hanno avuto luogo in parecchie borgate delle isole di Lesina, Brazza, Curzola, ecc., situate di fronte a Spalato. Mentre i parroci, durante la Messa, leggevano la pastorale, sono state lanciate grida di protesta da parte di individui affiliati alle suddette organizzazioni, che si erano dati appositamente convegno in chiesa. Questo atto ha prodotto grande scompiglio tra i fedeli, che immediatamente hanno reagito inveendo contro i provocatori, che sono stati cacciati dalle chiese.

Il contegno ostile ed energico della massa dei fedeli ha esasperato i socolisti, i quali hanno sfogato la propria ira contro i sacerdoti. Alcuni di questi, dopo la fine delle funzioni sacre, sono stati aggrediti e malmenati sulla pubblica via dagli stessi elementi che avevano provocato le dimostrazioni. La forza pubblica non è intervenuta a frenare gli eccessi, nè risulta che alcun arresto sia stato operato.

Questi atti avversi al cattolicesimo ed alle persone del clero, per quanto ispirati dalle autorità ed appoggiati dalla campagna di stampa, sono però isolati. La grande maggioranza della popolazione dalmata, sia per motivi religiosi che politici, si è subito schierata dalla parte del clero. In ogni località si vanno attivamente costituendo nuovi gruppi della associazione cattolica, chiamata « Krirari », cioè Crociati.

Le autorità governative di Spalato si dimostrano molto preoccupate di questo movimento religioso popolare contrario al regime, che va rapidamente estendendosi nelle isole e in tutto il Banato del Litorale. Si annunciano misure eccezionali per fronteggiare l'agitazione tra le masse. Per tali ragioni si è avuta in questi giorni la nomina a capitano distrettuale (vice-prefetto) di Lesina di quel funzionario di polizia Tecilazic, chiamato a suo tempo a Spalato allo scopo di instaurare la politica della mano forte contro i croati.

I Sovrani jugoslavi hanno lasciato la Romania

Vienna, 25 notte.

Con la giornata di oggi si è chiuso il breve soggiorno dei Reali di Jugoslavia in Romania. I giornali di Bucarest e di Belgrado hanno insistito nel dire che la visita simboleggia i buoni rapporti esistenti tra i due Paesi, e la presenza del ministro degli Esteri jugoslavo, Jeftic, nonchè i suoi colloqui con Titulescu, hanno avuto forse il compito di avvalorare la tesi che dietro l'incontro si nascondessero grandi, e praticamente irrealizzabili, progetti politici. Esulando dal campo delle supposizioni e delle tesi non provate, si può dire che la visita, in questo momento, ha avuto carattere dimostrativo, ed è da questo punto di vista che anche la cronaca acquista la sua particolare importanza.

Oggi Re Alessandro e la Regina Maria di Jugoslavia, accompagnati da Re Carol, si sono recati a Curtea de Arges, dove si trovano le tombe reali, per rendere omaggio, assistendo ad una messa funebre, alla memoria di Ferdinando di Romania.

Ancora in mattinata gli augusti ospiti hanno proseguito per Bucarest dove però sono giunti, in seguito alle forti nevicate che in più punti avevano ostruito la linea, con oltre un'ora di ritardo. Dopo aver fatto colazione presso l'ex-Regina Elisabetta di Grecia, i Sovrani si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, e hanno visitato alcuni musei. Questa sera alle 18 i Reali di Jugoslavia sono ripartiti per Belgrado.

Il Ministro degli esteri Titulescu, quasi completamente guarito, ha fatto oggi pure ritorno da Sinaia a Bucarest. In merito alle sue conversazioni di ieri col Ministro degli esteri jugoslavo Jeftic, i giornali scrivono che sono stati trattati argomenti di natura delicata, sui quali non è possibile fare comunicazioni alla stampa.

I rifornimenti d'armi alla Jugoslavia

Roma, 25 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berna: « A proposito delle notizie pubblicate in questi giorni sui continuati rifornimenti di armi in Jugoslavia, viene affermato che nessun accordo, per quanto riguarda particolarmente i Governi, è intervenuto in proposito fra il Governo federale e il Governo di Belgrado ».

Il nuovo Ambasciatore di Francia presenta le credenziali al Re

Roma, 25 notte.

Stamane, S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ambasciatore di Francia, S. E. De Jouvenel, che gli ha presentato le lettere credenziali.

S. E. De Jouvenel si è recato quindi a deporre una corona di fiori legata coi nastri dai colori francesi sulla Tomba del Milite Ignoto. L'Ambasciatore di Francia, che era accompagnato dagli Addetti militare, navale ed aeronautico, è stato ricevuto dai rappresentanti del Governatore e del Prefetto e da un gruppo di ufficiali delle forze armate del Presidio. Dopo la deposizione della corona, S. E. De Jouvenel ha sostato in raccoglimento dinanzi alla tomba.

Una campagna pericolosa

NEW YORK, gennaio.

Da qualche mese in qua sono apparsi nelle più importanti città americane degli strani locali che, alla prima, hanno tutta l'apparenza di ordinari negozi di vendita al minuto. Ma dando uno sguardo alla mostra delle vetrine ci si accorge che sono tutt'altra cosa. In esse sono esposti generi manifatturati e greggi d'importazione estera e di produzione indigena collocati gli uni accanto agli altri con cartellini esplicativi i quali specificano le paghe che i lavoratori stranieri ed americani percepiscono per la fabbricazione di articoli simili. Questa dimostrazione di economia pratica mira a far penetrare nel pubblico l'idea che l'acquisto di merce straniera ha il duplice effetto di metter fuori dalle fabbriche un numero sempre crescente di operai e di portare i salari di quelli che vi restano al livello dei paesi dove le mercedi industriali sono irrisorie. Esposizioni del genere fanno parte di tutto un movimento organizzato, inteso a suscitare e diffondere fra il popolo americano il sentimento che si riassume nel motto « buy american »: acquistate solamente cose americane. Ragionevole o no che sia lo spirito animatore di un movimento simile, esso ha già preso forme concrete in varie parti del paese. Esiste, per esempio, nel Distretto di Columbia un'organizzazione legalmente costituita, la « Buy-Uncle Sam's, Inc. », che predica il vangelo « dell'illuminato interesse nazionale ». Essa non ha lo scopo — sue parole del programma — di raccoglier membri per formare una società o un'organizzazione, ma si propone di lavorare per mezzo di un Comitato di propaganda composto di rappresentanti di tutte le industrie nazionali colpite dalla depressione. Un'altra associazione s'è costituita legalmente nello Stato di New York, con quartiere generale nella città omonima, il cui obiettivo è « di stabilire l'unità nazionale nella fabbricazione e nell'acquisto dei prodotti americani ». Chicago, San Francisco, Los Angeles ed altre città si sarebbero dimostrate decisamente favorevoli al movimento del « buy american ». Gli argomenti in appoggio di esso sono stati esposti dettagliatamente, alcune settimane addietro, in una delle più diffuse e popolari riviste americane, da Samuel Blythe, il quale si trovava a Washington quando il Commissario delle Dogane conduceva delle indagini allo scopo di accertarsi degli effetti che il deprezzamento delle divise estere avevano sul commercio d'importazione americano. Nelle sale del palazzo del Senato egli vide esposte cataste di merci straniere, dalle scarpe e stivali di gomma a bambole e pettini di celluloide; dai tappeti ai temperini; dai guanti alle palle elastiche. Tutti questi articoli, dice Blythe, erano stati fabbricati all'estero e il loro costo di produzione assieme alle spese di trasporto, di dogana e quelle accessorie per introdurle a far la concorrenza ai prodotti manifatturati in America, rimanevano assai al di sotto al costo di produzione degli stessi articoli fabbricati nel paese. E' soprattutto la concorrenza giapponese che desta i maggiori allarmi. La paga media di un operaio giapponese, prima che l'Impero Orientale abbandonasse la valuta aurea, era di due *yen*, equivalente a un dollaro al giorno. Adesso è di 46 centesimi (di dollaro) al giorno. Quella di un'operaia, ch'era prima di 50 centesimi, s'è ridotta a 24 centesimi. E' una situazione che si verifica in tutti i rami dell'industria. Ciò non ostante i lavoratori giapponesi sono occupati e nessuna inondazione di mercanzie americane prodotte a basso prezzo è riuscita mai a spostarli. Ma non è solo il Giappone a battere in concorrenza i produttori americani. Altre nazioni invadono i campi industriali più fruttiferi: Belgio, Inghilterra, Germania e Francia con l'acciaio; Svezia, Norvegia e Russia con la polpa di legno; la Czecoslovacchia con le calzature; il Giappone, ancora, col pesce in scatola. Mentre le operazioni della Commissione delle Tariffe vanno necessariamente a rilento, gli americani hanno nelle mani il mezzo di apportare un qualche sollievo alla loro poco lieta situazione economica. Ch'essi richiedano mercanzie prodotte in America. C'è abbondanza di esse e di qualità assai superiore alla roba scaricata, qui, dai paesi a bassi salari, dove la moneta è svalutata e il lavoro riceve paghe con le quali nessun americano potrebbe vivere. Uno dei maggiori promotori della campagna del « buy american » è stato William Randolph Hearst, e non poteva mancare.

Ogni volta che si tratta di assestare un colpo agli stranieri, sia in politica che in economia, Hearst si trova in prima linea. Appartiene a quella strana categoria di « isolationists », i quali, mentre vorrebbero l'America protetta da ogni contatto esteriore da una formidabile muraglia cinese, pretendono, al tempo stesso, che il loro paese ficchi il naso in tutte le faccende riguardanti le altre nazioni. Hearst, dunque, ha dato la parola d'ordine agli editori della serie dei suoi giornali perchè si facciano banditori della « politica patriottica ». Per parecchi giorni la crociata è stata proclamata in grandi editoriali che occupano un terzo di pagina. Comprate americano — intima il più rumoroso esponente del gingoismo — e spendete americano. Visitate l'America prima. Mantenete il denaro americano in America e date lavoro ai cittadini americani. Gli americani debbono comprare merci americane, i prodotti del lavoro americano e del capitale americano, escludendo ogni altra merce, tutti gli altri prodotti, ogni altra opera dell'industria e del lavoro straniero, da qualsiasi parte del mondo essi provengano ed a qualsiasi prezzo essi vengano offerti. Non fuor di proposito qualcuno ha fatto osservare che Hearst ha lanciato il suo verbo dal magnifico palazzo che domina il « ranch » di San Simeon, in Califor-

nia, palazzo che sarebbe colmo di splendidi e costosi articoli importati: mobilia, caminetti, scalinate e perfino il materiale da costruzione.

La campagna del « buy american » potrebbe sembrare non del tutto ingiustificata. Ma se paesi poveri hanno ragione di prendere ogni provvedimento perchè il loro poco denaro non vada fuori in acquisti di merci straniere, la pretesa dell'America è assurda. E' irragionevole ed, in fondo, intonata a quella prepotenza inconscia che caratterizza i rapporti degli Stati Uniti con gli altri paesi. Perchè, gli americani, soffocati di prodotti come sono, nutrirebbero l'incredibile proposito di vendere a tutto il mondo senza acquistare dal di fuori l'equivalente di un dollaro. Ne fanno fede le alte strida ch'essi innalzano ogni volta che un paese cerca di proteggersi rendendo più difficile lo straripamento dell'industria americana nei propri confini. In una rivista ben quotata mi toccò di leggere, un mese addietro, che l'Italia aveva contribuito ad aggravare il malessere economico mondiale col suo abbondante raccolto granario di quest'anno, quando c'è sui mercati internazionali tanto grano disponibile. Per fortuna, la stampa più seria s'è accorta in tempo della falsità e del pericolo di una campagna simile. I dati delle pubblicazioni grettamente sciovinistiche, che tendono a fuorviare l'opinione pubblica con affermazioni false, sono stati smentiti. Le cifre governative dimostrano che l'America, invece di essere stata inondata d'importazioni negli ultimi mesi dello scorso anno, come avevano assicurato gli agitatori del « buy american », aveva ricevuto dall'estero il minor numero di prodotti dalla guerra mondiale in poi. La verità è — sempre stando alle statistiche governative — che negli ultimi tre anni le importazioni sono andate costantemente declinando, anche più rapidamente dei prezzi di esse. In conseguenza, persone di buon senso fanno osservare che il boicottaggio sistematico delle merci estere, riducendo ancora il potere di acquisto degli stranieri per quanto si fabbrica in America, e impoverendo gli americani stessi che producono per l'esportazione, avrà l'effetto opposto di quello che si cerca.

AMERIGO RUGGIERO.

I contratti in titoli e valute

La relazione alle norme di legge

Roma, 25 notte.

Alla Camera è stata distribuita la relazione del Ministro delle Finanze, Jung, al decreto-legge 10 dicembre 1932, concernente le disposizioni per la tutela delle negoziazioni di titoli e valute. Tali disposizioni, che sono state rese note ufficialmente nei giorni scorsi, vengono ampiamente illustrate nel loro contenuto e nel loro spirito dalla chiara relazione del Ministro che accompagna all'esame della Camera il decreto in parola.

Dopo aver rilevato che con detto decreto viene concessa la esecutorietà ai contratti per i quali la sussistenza e l'ammontare del relativo credito siano certi e per i quali le Autorità governative possano agevolmente controllare la regolarità della negoziazione, la relazione prosegue precisando che il provvedimento, in altre parole, mira a conciliare le esigenze pratiche e tradizionali delle contrattazioni in titoli e divise con quelle giuridiche e con quelle di un imprescindibile ed attento controllo amministrativo.

La procedura rapida ed efficace che il decreto stesso annette assicura l'osservanza dei contratti proteggendo quindi i contraenti in buona fede. Il provvedimento, mentre limita il diritto di esecutorietà a banche e ditte inscritte in un apposito albo presso la Banca d'Italia, dà contemporaneamente ai privati che hanno contratti con detti enti una sicura protezione per il buon fine delle proprie negoziazioni. Tale protezione può considerarsi di non lieve importanza, specie allorchè ad essa si collega il successo di importanti collocamenti di titoli, lo svolgimento di considerevoli riporti, il regolare andamento delle delicatissime operazioni in cambi.

Le trattative per la stipulazione del contratto bietole 1933

Roma, 25 notte.

Si apprende che si sono iniziate le trattative fra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori di zucchero per la stipulazione del contratto bietole 1933.

Il problema che le parti devono risolvere è quello della limitazione della produzione. I rappresentanti dei bieticoltori verrebbero adottare un contratto a superficie controllata. Gli industriali sostengono invece che non vi è altro mezzo per limitare realmente la produzione che quello di adottare un contratto a quantità.

Il punto di vista dell'industria viene esposto nei seguenti termini: « Adottare in anni come questi, in cui nessun'altra coltivazione è preferita a quella della barbabietola, un contratto a superficie equivarrebbe a dare libertà di produzione, perchè il controllo efficace della superficie coltivata non è possibile. Nessuno può impedire a qualsiasi coltivatore, e tanto meno ad un coltivatore che non abbia contratto con gli zuccherifici, di coltivare barbabietole zuccherine per l'alimentazione del bestiame, e nessuno può impedire che questo barbabietole vadano poi, nel corso della campagna, a finire ad uno zuccherificio. Solo il limite tassativo per la quantità massima di barbabietole da consegnarsi da ciascun coltivatore può rappresentare un freno alla coltivazione. Perchè non si ripetano gli inconvenienti dello scorso anno, occorrerà anche stabilire una destinazione per le barbabietole che eventualmente fossero prodotte — verificandosi una annata di eccezionale abbondanza — in eccedenza ai quantitativi contrattuali. Le destinazioni possono essere diverse: o l'alimentazione per bestiame, o la trasformazione in alcool, o la trasformazione in zucchero denaturato ».

Il Consorzio nazionale produttori zucchero comunica poi che le consegne dello zucchero hanno raggiunto complessivamente, nei primi cinque mesi della campagna saccarifera in corso (1° agosto-31 dicembre 1932), quintali 1.152.755, con una contrazione di quintali 50.358, pari al 4,79 per cento. Nelle cifre di cui sopra sono comprese le importazioni, che furono di quintali 20.715 nei primi cinque mesi della campagna 1931-32 e di quintali 16.860 nei primi cinque mesi della campagna in corso, di cui 4297 provenienti dalla Somalia italiana. Se alle riserve esistenti al 31 luglio 1932 (quintali 1.276.000) si aggiunge la produzione del 1932-33, di quintali 2.900.000 e quintali 50.000 di importazione, si ha una disponibilità di quintali 4.226.000. Presumendo un consumo di quintali 2.920.000 al 31 luglio 1933, si avrà una riserva di 1.306.000 quintali.

Il rendiconto dello Stato

Roma, 25 notte.

Oggi la Corte dei Conti, riunita in adunanza plenaria, ha pronunciato la deliberazione con la quale dichiara regolare il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1931 al 30 giugno 1932.

La rivolta dei contribuenti in Francia

La Borsa di Parigi paralizzata da uno sciopero

Parigi, 25 notte.

Stamane i commissionari di Borsa hanno mandato da Paul Boncour una delegazione con l'incarico di richiamare la sua attenzione sui gravi perturbamenti che potrebbe determinare sul mercato l'adozione del progetto della Commissione finanziaria circa la soppressione dei titoli al portatore. Il pericolo di veder ridotte le transazioni ai minimi termini è stato lungamente ed insistentemente prospettato. Ai rappresentanti dei commissionari tennero dietro poco dopo il Presidente e l'Ufficio direttivo della Federazione dei portatori di titoli, venuti anche essi alla Presidenza del Consiglio per ricordare al Capo del Governo la promessa fatta dal suo predecessore al momento della conversione della Rendita, di ristabilire l'equilibrio del bilancio senza ricorrere a nuove imposte, e per esporgli l'allarme suscitato nella massa dei risparmiatori francesi dalla minaccia pendente sui titoli al portatore, investimento da loro prediletto.

Paul Boncour non ha potuto dare nè ai commissionari di Borsa nè ai delegati dei portatori quella risposta rassicurante che tanto gli uni quanto gli altri gli chiedevano. Il risultato di questa duplice delusione, che d'altronde era prevista, è stata una giornata di sciopero sul mercato. Commissionari di agenti di cambio e commissionari di Banche riuniti come il solito alla Borsa hanno cominciato col procedere alla rottura della catena che mette in moto la campana mercè cui viene dato il segnale dell'apertura delle transazioni e al sezionamento dei fili elettrici che mettono in azione il quadro luminoso dove vengono proiettati i corsi.

La protesta dei commissionari

Fatto ciò i protestatari si ammassarono sulla gradinata esterna dell'edificio mantenendo il più assoluto silenzio, mentre i pochi agenti di cambio presenti tentavano invano di procedere alla quotazione di alcuni fra i titoli principali.

Lo scopo della manifestazione è stato illustrato da manifesti affissi e distribuiti in gran copia fra i presenti. Uno di essi dice:

« Coscienti che gli emendamenti demagogici della Commissione finanziaria non avranno come risultato certo che la spogliazione del risparmio, la rovina dei portatori di valori immobili, la fuga di capitali e fortune all'estero, l'arresto delle transazioni borsistiche, e per conseguenza inevitabile il licenziamento di un gran numero dei nostri camerati; persuasi inoltre che lungi dall'evitare le frodi fiscali essi non faranno che aumentarle attentando al credito dello Stato, il nostro sindacato ha deciso di fare una dimostrazione di protesta non quotando oggi nessun corso. Uniti come una grande famiglia noi vogliamo avere il diritto di vivere del nostro lavoro e non del soccorso di disoccupazione. Per conservare tutta la sua forza, questa manifestazione deve farsi nella massima calma e nell'ordine più completo ».

Un altro manifesto è così concepito:

« Il sindacato dei commessi di agenti e il sindacato dei commessi del mercato, della cui esistenza è assicurata dalle transazioni sui valori mobili, consapevoli che le iniziative della Commissione delle finanze della Camera, specialmente per quello che concerne la trasmissione dei titoli, rischiano di rovinare la fiducia del pubblico e a far fuggire i capitali, decidono — a titolo di avvertimento — di sospendere oggi la quotazione dei valori mobili.

« L'attenzione del pubblico è già sufficientemente attirata dalle misure rivoluzionarie prese dalla Commissione delle finanze della Camera, la cui maggioranza dei membri non esita ad accasciare il paese, ma rinuncia davanti a riduzioni ragionevoli della loro indennità parlamentare; inoltre il sindacato, persuaso di tradurre il sentimento dei contribuenti, dei risparmiatori, dei lavoratori e dei salariati, prende posizione contro i legislatori i cui atti attentano al credito dello stato e le cui decisioni sono di natura tale da condurre il paese alla rovina ».

I titoli quotati

Il sindaco degli agenti di cambio, Jacob, interrogato dai giornalisti, ha commentato l'accaduto dicendo:

« Gli agenti di cambio, quantunque ostacolati dal tumulto, sono riusciti a quotare alcuni corsi a termine sui valori che hanno l'abitudine di quotare essi stessi. Fino ad ora l'atteggiamento dei commessi è rimasto calmo. Spero fermamente che questa manifestazione si limiterà alla seduta odierna, e che in tal modo non causerà torto nè al paese nè al risparmio. Io ho potuto quotare personalmente il 3 e mezzo, ma mi è stato impossibile quotare qualche altra rendita; ed i grandi valori trattati sono stati quotati dagli agenti di cambio personalmente. Il Bollettino ufficiale delle quotazioni si pubblicherà, come di solito, ma in forma un po' ridotta ».

In realtà i titoli quotati personalmente dagli agenti di cambio, nella loro qualità di esecutori ufficiali, furono soltanto le Banche francesi, le Suez, i Tranvai di Sciangai, la Citroen, le ferrovie francesi e le Canadian Pacific.

Gli agenti di cambio hanno pure quotato un corso unico sulla sterlina, il dollaro e la lira italiana e alcune altre divise, ma le transazioni normali non hanno avuto luogo, e nel mercato in Banca nessuna quotazione è stata fatta.

L'irritazione di Chéron

Il ministro Chéron, irritatissimo per la dimostrazione organizzata contro un progetto che il Governo ha già fatto suo, ha dichiarato:

« Il movimento di sciopero sferrato alla Borsa di Parigi per le sedute di stamattina è senza scusante alcuna. In principio tutte le manifestazioni organizzate contro l'indipendenza delle discussioni parlamentari sono inammissibili in un regime di libertà. Spetta al Governo prendere posizione davanti al Parlamento contro le proposte che non gli sembrassero accettabili. Esso lo ha fatto ieri con la massima chiarezza. Ho invitato, non appena conosciuti gli incidenti, il sindaco degli agenti di cambio a fare uso dell'autorità morale di cui dispone per mettervi fine. Del resto, noi cercheremo gli autori del movimento e, se occorrerà, le sanzioni necessarie non mancheranno ».

Il contraccolpo dello sciopero borsistico parigino si è fatto sentire anche in altri mercati, e in particolare alle Borse di Lilla e di Bruxelles, dove l'effervescenza è stata grandissima durante tutta la giornata d'oggi, e dove le quotazioni si sono ridotte a poca cosa. A Bruxelles si è registrato inoltre un notevole movimento al ribasso contro i valori francesi. A Parigi continua intanto a regnare la confusione più grande, e una viva ansietà circonda la discussione parlamentare sull'esercizio provvisorio, il cui inizio avrà luogo domattina, e sulla quale ben ventinove oratori si sono già iscritti.

C. P.

Celebre spia francese nominata cavaliere della Legion d'onore

Parigi, 25 notte.

Nell'ultima promozione della Legion d'onore del Ministero degli Esteri figura una donna, la signora Crampton nata Maria Betenfeld, nominata cavaliere dell'ordine nazionale.

La neo-decorata non è che la celebre spia francese Maria Richard, la quale, durante la guerra, ha reso servizi preziosissimi al servizio di controspionaggio. E' in seguito alla pubblicazione del libro del comandante Ladoux intitolato appunto « Maria Richard spia al servizio della Francia » che il Ministero degli Esteri ha conferito all'eroina di tante gesta coraggiose la ambita decorazione.

Nel 1916 la signora Betenfeld era rimasta vedova del suo primo marito, Richard, ucciso presso Menancourt. Essa decise allora di vendicare la sua morte e, grazie al capitano Ladoux e al colonnello Godé, si arruolò al servizio del secondo ufficio e ben presto venne inviata in missione a San Sebastiano in Spagna. In quella città — secondo gli ordini ricevuti — essa strinse conoscenza con un ufficiale di marina tedesco capace di presentarla al capitano di corvetta barone von Krohn, addetto navale a Madrid, che dirigeva in Spagna il servizio dello spionaggio tedesco.

Essa ebbe la fortuna di riuscire rapidamente nella sua impresa poco dopo il suo arrivo a San Sebastiano. Von Krohn, innamorato di lei alla pazzia, fece tutto quello che voleva. Egli la installò in un istituto di bellezza a Madrid, poi le affidò certe mansioni. Lo scopo che si prefiggeva Maria Richard era raggiunto. Un giorno egli la condusse perfino a bordo del sottomarino tedesco « U C 52 » internato nel porto di Cadice. La signora bevve lo « champagne » nel quadrato degli ufficiali, e fu messa al corrente dei piani di evasione del sottomarino. Immediatamente essa avvertì i suoi capi, ma disgraziatamente nulla potè essere fatto. Maria Richard riuscì a far sequestrare a Santander un invio di armi tedesche destinate ai ribelli marocchini. Poi effettuò numerosi viaggi dalla Spagna in Francia servendosi della famosa parola d'ordine impiegata da tutte le spie di oltre Reno per recarsi in Francia. In seguito a ordine del suo capo del secondo ufficio, essa fece silurare il capitano di corvetta von Krohn dagli stessi tedeschi.

« Avendo preso tutte le lettere d'amore che von Krohn mi aveva scritto — ha detto la signora Richard a un giornalista che l'interrogava — mi recai dall'Ambasciatore di Germania a Madrid, principe Ratibor, attualmente presidente dell'Herren Club a Berlino, e gli dissi: « Guardate un po' di che si occupa von Krohn, e guardate come impiega il denaro che egli riceve per il servizio di spionaggio tedesco. E' vero che egli mi prende per un agente della Germania, ma io non ho mai servito e non servirò mai che la Francia ».

Alcuni giorni dopo von Krohn veniva richiamato in Germania, e siccome rifiutava di tornare nel suo paese per via di mare, temendo di essere silurato da qualche « destroyer » alleato, il governo francese consentì a che l'addetto navale tedesco a Madrid attraversasse la Francia in vagone piombato fino alla frontiera svizzera, da dove tornò in Germania. E così terminò la carriera del famoso capo dello spionaggio tedesco in Spagna.

Teatri e Cinematografi

Al Chiarella: *La ballerina del Re*, di R. Presber e L. W. Stein.

Anche questa è una serie di quadretti di maniera a sfondo storico, o pseudo-storico; chi più al meno la sua qualità è quella dell'*Adolescenza di una Regina*, che la stessa Compagnia Palmer ha rappresentato poche sere or sono con tanta grazia di spettacolo. Anche tenora lo spettacolo è stato grazioso, curato, elegante; balli i scenari, bellissimi i costumi, bravi gli attori, e il pubblico ha applaudito. Ma della commedia non sapremmo dire gran che; tutto ciò che di convenzionale, falso, artificioso, può esser tratto dai luoghi comuni e dall'aneddotica della storia, della storia popolare e oleografica, è stato qui messo in opera. Il tipo del monarca, e del monarca di genio, che alterna lievi svaghi e galanterie alle alte cure del governo, alle imprese e fatiche della sua missione in guerra e in pace, che lascia trasparire l'umanità del temperamento da tratti gentili e fortemente originali per ritornare tosto ad una austera severità; l'incontro e l'idillio di un monarca siffatto con una fanciulla qualsiasi, una ballerinetta civettuola, monella, tutta cuore e ghiribizzi, idillio che finisce al margini dell'epopea; i caratteri tradizionali del cortigiano, dell'uomo d'arme, della madre compiacente della cantante e ballerina, del sarto che reca le mode di Parigi; la rappresentazione del solito settecento frivolo, scettico e avventuroso, tutto mossettine, spettacoli, porcellane e minuetti; questi vecchissimi e sfruttatissimi e vari elementi teatrali anche in questa commedia, come in tante altre, sono composti per ottenere un effetto tanto più pronto ed efficace quanto più riconoscibile. La storia e i grandi uomini sono un'altra cosa, si sa: ma qui si vuole semplicemente metter su uno spettacolo, divertente e pittoresco. E se le qualità drammatiche dei quattro atti non sono molte, il divertimento, a giudicare dagli applausi, c'è stato. La ballerina del Re è Barberina Campanini, e il Re è Federico di Prussia, il gran Federico. Barberina non ne voleva sapere di andare dalla sua cara Venezia fin lassù tra le brume berlinesi, per danzare in quel reale teatro. Ma contro la volontà di un monarca come quello, si sa, non è facile andare. Ed ecco, noi vediamo la Barberina incontrarsi con Federico.

La grazia schietta, la vivacità maliziosa della bella ragazza vanno a genio a quell'uomo di spirito, e ben presto il capriccio e l'amore intrecciano, tra i due, fragili e rosei nodi. Non vi staremo a dire per mezzo di quali convenzionalissimi mezzucci l'idillio sia proposto e poi si svolga. Se il Re ha per la Barberina un delicato sentimento, uno tra tanti, la Barberina si innamora del Re, e quando questi, che naturalmente ha altre cose da pensare, parte per la guerra, il suo disappunto è grande. E' anche maggiore quando viene a sapere che il Re ha volto la sua attenzione ad altre donne. Ma c'è il pronto un giovane Consigliere Aulico, che per la Barberina ha già fatto pazzie e s'è anche buscato dal Re un anno di arresti, e, un po' per vendicarsi — le donne, almeno in palcoscenico, hanno di queste trovate — un po' per ghiribizzo, la Barberina accondiscende a sposarlo. Già, perchè il Consigliere, nella sua eccitazione amorosa, le ha proposto anche questo. All'ultimo atto, trent'anni dopo, noi vediamo la Barberina, divenuta baronessa, e separata dal marito, sollecitare un'udienza dal Re. Il Re la riceve, e come ognuno può immaginare, il tenore e l'atmosfera delle varie scene sono alquanto sentimentali, con i vari motivi del tempo passato, della perduta giovinezza, di un fazzolettino ritrovato, di un profumo non ancora svanito, e di altri ricordi e rimpianti.

Abbiamo detto che lo spettacolo si è svolto graziosamente. Degli attori ricorderemo Kiki Palmer che diede alla veneziana una grazia un po' manierata — voleva del resto la parte suggestiva — a scatti e malizie decisamente teatrali, ma che insomma è stata garbata e piacevole; Mercedes Brignone, arguta, divertente, nelle vesti della madre di Barberina; Gino Cervi, sobrio, efficace, signorile, nei panni del Re; Camillo Pilotto davvero eccellente nella macchietta dell'ispettore del guardaroba, e, in un terzo atto particolarmente pittoresco e comico, e poi Tamberlani, Scelzo, Valpreda. Gli altri tutti corretti, precisi, perfettamente a posto. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto calorosi.

f. b.

Questa sera, con la replica della *Ballerina del re*, la Compagnia di Kiki Palmer dà l'ultima recita della sua interessante e fortunata stagione.

AL VITTORIO con la seconda replica di *Quello*, l'applaudito nuovissimo dramma di Cesare Giulio Viola, ha luogo lo spettacolo d'addio della Compagnia di Emma Gramatica.

Sabato prossimo debutterà al Vittorio la *tournée* di cui fanno parte Spadaro, Edmonde Guy, Betty Campson e Harry Fleming con la sua orchestra.

L'ultima popolare della *Luisa Miller*

La direzione del Teatro Regio comunica:

« Per domenica, alle ore 15, è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione, a prezzi popolari, della *Luisa Miller* di Verdi, diretta da Franco Paolantonio e con gli interpreti consueti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovaceva, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. Per questa « matinée » sono disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei biglietti comincerà venerdì mattina, alle 10, alla segreteria del Teatro ».

Sullo schermo: *La tragedia della miniera*, di G. W. Pabst.

Il titolo del film è « Kameradschaft »; fraternità; ed è questo il suo più vero significato. La solidarietà umana che dinanzi alla morte supera ogni frontiera, si prodiga senza chiedere quale lingua parli il colpito dalla sventura, nel soccorso si sacrifica e s'esalta. Ne è nato un film magistrale; e l'attuale riduzione ne dà un'immagine sufficiente a lasciar intravvedere la potenza e la bellezza dell'originale.

Il soggetto ha una sua vicenda. Dalla giuria di un concorso fu segnalato a Pabst il copione dal titolo « Fraternità, Sala N. 6 ». Ne era l'autore Karl Otten, che si era ispirato alla sciagura avvenuta nel 1906 nelle miniere di Courrières, con un migliaio di vittime. Dalla vicina frontiera un gruppo di minatori tedeschi accorse, allora, in soccorso dei compagni francesi; e questo episodio, desunto dalla cronaca, doveva diventare il motivo fondamentale del film. Non vi è una trama vera e propria, non vi è il solito romanzetto sentimentale, col il solito abbraccio finale; in un paesaggio di desolazione riscattata dal lavoro tenace, in queste lande sorvegliate dalle capriate dei cantieri e dalle alte torri, qui dove non si respira che polvere di carbone e la vita più vera è vissuta a ottocento metri sotto il livello del suolo; l'obbiettivo di Pabst si è aggirato instancabile, con l'attenzione apparentemente gelida e distaccata di un documentario, ma riuscendo invece, con tocchi sapienti e dissimulati, con illuminazioni improvvise e sagaci, a creare tutta un'atmosfera che sovente è quella di un'autentica poesia scenica. Parecchi frammenti di questo film sono di quelli che possono dare allo schermo dignità d'arte; gli sfondi hanno un loro respiro, che è quello dei volti in primo piano, ed è quello di tutta una vita appena accennata ma che nettamente lo spettatore intravvede oltre quelle maschere e quegli sfondi. Opera nobile e salda, virile; un gran sollievo, oggi che gli schermi per lo più ospitano commediette e commediole, commediole e commediette.

Il film è stato in parte girato nella miniera tedesca di Gesellkirchen e in quella francese di Noeud-les-Mines. Quasi tutti gli interni sono stati naturalmente girati in stabilimento. Quei cunicoli dove il fuoco fiammeggia, e l'acqua scroscia, e i crolli si susseguono, e sulle pozzanghere si stende una spessa crosta di polvere di carbone; quel mondo remoto e primordiale, che dalle sue viscere esprime quegli uomini che sembran statue di bronzo, tutta un'umanità dolorosa e gagliarda; quel mondo è di cartapesta e di cartone. Ma il cartone e la cartapesta si rivelano soltanto in due brevi episodi, due piccoli nei; altrimenti è un dramma vasto e corale che in un suo clima procede inesorabile, giungendo sovente a brividi di commozione. Non è il caso di citare episodi, questo o quell'interprete; il film ha una sua unità rigorosa di stile, rifugge da ogni esibizionismo tecnico; da ogni civetteria d'abilità; la fotografia stessa è quasi sempre volutamente gelida, illustrativa: e perciò, in quello stile, efficacissima.

La riduzione attuale ha voci aggiunte non troppo felici; e si direbbe che il riduttore non si sia accorto che il dialogato originale è bilingue: i minatori francesi parlan francese, tedesco quelli tedeschi. E allora, a chi parla in italiano, perchè far rispondere, pure in italiano, « Non capisco »? Il meno che il pubblico possa fare è di non capire anche lui.

m. g.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — Mazzaguro Desiderio, ombrellio, pelletterie e affini, via Lagrange 21, ist. propria, sent. 24 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Barissa Mario, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 11 marzo, ore 9, attivo L. 11.012, passivo L. 38.215,25. — Basso Luigi, tintoria, via Principe 15, ist. cred. sent. 24 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Garbiglia Pier Domenico, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 11 marzo ore 9. — Vivalda Maria, merceria, Moncalieri, decreto 24 corr. giud. deleg. Pretura Moncalieri, comm. giud. dott. Palombo Giorgio, attivo 7620, passivo 13.362,56. — Italiano Francesco, via S. Donato 22, con sent. 24 corr. chiusa la procedura per mancanza di attivo. — Tezzana Teresa, via Artigliana 27, con sent. 24 revocato il fallimento ed ammesso alla procedura pier. fall. Pretura locale, comm. giud. avv. Pino Emilio. — Ferraris Luigi, corso Francia 27, con sent. 24 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura pier. fall. Pretura locale, comm. giud. rag. Crotta Antonio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rialzo della sterlina

Il rialzo della sterlina (prezzo attuale tre dollari e 40 cents, un aumento di oltre 20 cents rispetto ai minimi di dicembre, ma circa 40 cents in meno dei massimi toccati nella primavera del '32) è dovuto alle seguenti ragioni:

a) richiesta di sterline per conto del commercio, un consueto fenomeno stagionale nei primi mesi dell'anno;

b) diminuzione del tasso d'interesse delle Banche a New York;

c) trasferta di capitali americani e francesi a Londra dovuta alla speranza di un utile ritenendosi possibile nei prossimi mesi un limitato aumento della moneta inglese o alla paura di fronte alle voci inflazioniste che si elevano al Congresso di Washington ed alla profonda crisi politica e finanziaria che attraversa la Francia.

Si tratta, per ora, di un movimento contenuto in proporzioni modeste, perchè è nota la ferma volontà del Governo britannico di impedire una rivalutazione della moneta.

A parte queste fluttuazioni — inevitabili per una moneta staccata dal tallone d'oro — la sterlina e la sua stabilizzazione sono diventati problemi di grande attualità date le prossime trattative di Washington.

Roosevelt ed il suo probabile ministro delle Finanze, Young, sono nettamente ostili a qualsiasi programma d'inflazione monetaria e ritengono che il ritorno della sterlina all'oro faciliterebbe gli scambi americani e favorirebbe la loro politica di fronte al Congresso.

L'Inghilterra in due manifestazioni ufficiali (dichiarazioni di Montagu Norman alla Banca Internazionale dei Pagamenti, dichiarazioni del delegato inglese alla Commissione della Conferenza economica mondiale) si è dichiarata favorevole al principio del tallone d'oro, ma esige il ritorno ad una situazione economica e finanziaria che non può essere che frutto del tempo.

La stampa inglese di tutti i partiti, dal conservatore Times al laburista Daily Herald, combatte l'ipotesi di una affrettata stabilizzazione e la fluttuante sterlina rappresenterà un'arma nelle mani del Governo di Londra nel corso delle prossime trattative. Ma se il problema monetario, collegato alla difesa delle sue industrie, ha una grande importanza per l'Inghilterra, la sistemazione del suo debito con gli S. U. non è meno decisiva. Le trattative saranno quindi difficili e laboriose, ma gli interessi in giuoco sono così enormi che una base d'intesa sarà probabilmente trovata.

* * *

Il dipartimento dell'Agricoltura di Washington pubblica una statistica importante sul valore dei raccolti negli S. U. nel corso degli ultimi anni:

	1929	1932
cereali	$ 1.288.000.000	391.000.000
frutta	» 715.000.000	297.000.000
legumi	» 1.123.000.000	332.000.000
cotone	» 1.389.000.000	397.000.000
tabacco	» 286.000.000	130.000.000
bestiame	» 6.322.000.000	2.858.000.000

Il reddito totale dell'agricoltura è stato nel 1932 poco più di un terzo rispetto al 1929. Questo spiega la impossibilità degli agricoltori di pagare i loro debiti e la catastrofica diminuzione dei consumi da parte della classe agraria.

Borsa di Torino

Continuano le buone disposizioni del mercato. Malgrado l'attività in leggera diminuzione i prezzi di quasi tutti i titoli, fra oscillazioni di limitata ampiezza, vanno consolidandosi intorno ai massimi raggiunti con assottigliamento facile dei naturali realizzi di beneficio. Brevi scatti che confermano la regolarità e serietà del movimento di rivalutazione. Ancora in ripresa con scambi rapidi le Terni e Rubattino. Migliorate le Sabaudia. Oscillazioni più notevoli: Consolidato 87,30-87,15; Fiat 207-210-207,50; Viscosa 166-164,50-165,25; Terni 181-186-181.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	81 50	—	81 50
Id. cont.	—	81 30	—	81 30
Consol. 5 %	—	87 325	87 15	87 15
Id. cont.	—	86 70	86 65	86 675
Torino 5 % c.	—	491 —	490 75	490 7/8
S. Paolo 5½ c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	309 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	497 —
Id. 6 % c.	—	—	—	507 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	103 80
Id. 1941 c.	—	—	—	102 85
Banca Ital. c.	—	—	—	1675 —
Banca Comm.	—	—	—	1036 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	603 —
Sabaudia	—	—	—	45 —
Cosulich	—	—	—	21 —
Mediterranea	25	360 —	—	360 —
Meridionali	—	—	—	730 —
[illegible]	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	64 —
Italgas	17000	12 00	11 50	11 7/8
Stipe	25	71 —	—	71 —
F. A. I.	150	81 —	—	81 —
Sip	250	34 50	34 25	34 25
Terni	600	186 —	181 —	181 —
F. C. E.	50	66 —	—	66 —
Savigliano	—	—	—	400 —
Nebiolo	—	—	—	113 —
Tedeschi	—	—	—	63 —
Moncenisio	—	—	—	108 —
Fiat	10000	210 —	206 60	207 25
C. I. R.	—	—	—	345 —
Schiapparelli	—	—	—	11 25
Mira Lanza	—	—	—	71 75
[illegible]	150	177 00	—	177 50
Amiata	50	40 —	—	40 —
Montecatini	1000	117 —	115 50	115 50
[illegible]	—	—	—	189 —
Acqua Potab.	—	—	—	346 50
Florio	—	—	—	37 —
L. Borgosesia	—	—	—	1080 —
Valli Lanzo	—	—	—	22 —
Viscosa	350	166 —	164 00	165 25
Tessil	—	—	—	23 50
[illegible]	—	—	—	604 —
Cartiera Ital.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	125	100 —	—	100 —
Fornaci Riun.	—	—	—	238 —
[illegible]	50	15 —	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 20
Svizzera	—	—	—	376 50
Londra	—	—	—	66 42
New York	—	—	—	19 5325

MILANO, 25. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio prossimo venturo. Anche nella seduta odierna si sono notati scambi attivissimi per tutti i comparti compresi i fondi di Stato. Avvantaggiarono maggiormente nei titoli, più favoriti dalla speculazione le Rubattino fra 153, 160, 162; Edison a 612, 620, 615; Terni a 173, 186, 182; Viscosa a 163, 166, 166,50; Pirelli Italiana a 662, 700, 695; Ilva a 119, 126, 122; Adamello a 111, 114,50, 114; Meridionali a 740; Cantoni a 1470; Raffineria L. L. a 620, 617, 619, e le Fiat fra 210, 206, 206,50. Nei titoli minori continua l'assorbimento per le Americhe, Cons. Gas, Breda, Isotta, Elettro Finanziaria, Petrolifera e Pirelli, Rendita 3,50 % a 81,40, 81,50; Consolidato 5 % fra 87,37, 87,15 per fine febbraio prossimo venturo. Nei cambi ritira la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 81,50; Cons. 5 % f.m. 87,15; B. Italia 1675; B. Comm. It. 1042; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 508; Cons. Mob. Fin. 602; Elettro Fin. 18; Mediterranea 362; Meridionali 740; Veneta Cotone 125; Cosulich 20,50; Rubattino 162; Libera Triestina 23; Cantoni 1470; Olcese 153; Parker 40,50; Val d'Olona 90; Valle Seriana 9; Val Ticino 75; De Angeli 430; Cantoni Coats 330; Id. Cas. Naz. 154; Rossari e Varzi 265; Ratondi 157; Tosi 31; Coton. Merid. 13,25; Un. Manif. 350; Zavardo 880; Bruni 2000; Targetti 35; Cascami seta 252; Bernocchi 27; Snia 164,50; Pacchetti e C. 38; Ansaldo 25; Ilva 122; Metall. It. 125; Monte Amiata 42,50; Montecatini 116; Dalmine 150,50; Breda 28,50; Bianchi 34,25; Isotta Fraschini 13 1/8; Fiat 206,50; Mini Olivetti 8,50; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 136,50; Brioschi 128; Ciell 150; Dinamo It. 161; Bresciana 165; Valdarno 110,50; Alta Italia 63; Emiliana 238; Terni d'Adda 380; Adamello 114; Sesto 43; Edison 612; Id. Postergata 309; Sip 34; Tirso 107; Ligure Toscana 199,50; Lombarda 286,50; Merid. Elettr. 192; Terni 170; Un. Es. Elettr. 10 1/8; Italcable 37; Terranuova 65,50; Distill. Italiane 107,50; Eridania 276; Industrie Zuccheri 919; Raffineria L. L. 619; Italiana lane 12; Mira Lanza 73; Petroli d'Italia 22,50; Agnelo 350; Fond. Regionale 3,70; Id. 7 % 14,25; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 204,50; Antonio 20; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 22,50; Italo Americana 25; Pirelli It. 695; Pirelli e C. 173; Brasiliana 40; Dell'Acqua 96; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,30; Cred. Fond. Venezie 5 % 480; Id. 6 % 502,50; Cons. It. Casse Lav. 4 % 482; Id. 6,50 % 494; Cred. Ital. Ven. 4 % 498; B. Naz. Lavoro 5,50 % 478,50; B. Tes. Nov. 5 % 1934 100,775; Id. 1940 102,775; Id. 1941 102,775. — CAMBI: Parigi 76,20; Zurigo 376,50; Londra 66,42; Amsterdam 788; Madrid 160,50; Bruxelles 272; Berlino 466,50; Praga 58,10; New York, cheque 19,5325.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	58 60	— 6 %	505 50
Redim. 3½	340 —	— Sarda 4.50	454 —
— 3,50%	421 —	— 5 %	500 50
— 4,75%	479 —	— Trid. 4½	500 —
E. Ven. 3,50	88 50	— Ven. 3,75	448 —
— 4,50 1916	96 40	— 5 %	480 —
— 4½ 1916	96 40	— 6 %	508 95
Ferr. It. 3%	309 75	Pubbl. ut. 6	484 50
Nov. 5 1934	100 77	— Ir. Tel. 6	460 —
— 1940	102 72	F. Roma 3,50	439 —
— 1941	102 77	— 4 %	456 —
Cagne 6 %	485 25	— 4,50%	478 —
— 6,50%	509 50	— 5 %	497 25
O. Pubbl. 5%	469 —	— 6 %	507 —
Dan. Save	160 —	Elit. 5 %	471 —
I. Nav. 6,50	483 50	S.Paolo 3,50	430 —
P. Aust. 6,50	486 50	— 3,75%	475 —
— 7 %	577 50	— 5 %	488 50
— Bulg. 7,50	560 —	Un. Ell. 4%	83 50
— Germ. 7½	457 50	Medit. 4%	431 —
— Greco 6%	381 —	— 6 %	502 50
— Young 5,50	480 —	Merid. 3 %	515 50
— Pol. 7%	488 75	Nord Mil. 4	404 —
— Rum. 7%	795 —	— 4,50%	452 50
— S. Paolo 7	6100 —	— 5,50 %	501 —
— Ungh. 7%	350 —	— 6 %	503 25
B.N. Lav. 6	450 —	Distill. 6 %	501 —
— 5,50%	479 —	Ed. 6 % 1923	503 —
C.B. Del. 3,50	425 —	— 1931	494 —
— 5 %	493 —	Emil. 6 %	472 50
— 6 %	507 50	Ost. 6 %	487 —
— Mil. 3,50	430 —	Trezza 6 %	460 —
— 4 %	449 —	Adam. 6%	485 —
— 5 %	466 15	Bren 6 %	444 75
— 6 %	508 50	Ilva 6,50 %	584 —
Terren. 4%	423 —	Rinasc. 6 %	393 —
— 5,50%	494 —	Snia 6 %	460 —
C. Agr. 6%	499 —	Mar. El. 6%	481 —
F. Siena 3,50	430 —	Elipel 6 %	474 —
— 4,50%	478 —	Unes 6 %	450 —
— 5%	495 56		

GENOVA, 25. — Rend. It. 3,50 % f.m. 81,50; Cons. 5 % f.m. 87,20; id. cont. 86,90; Obbl. Venezie 3,50 % 88,325; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,825; id. 1940 102,85; id. 1941 102,875; B. Italia 1670; B. Comm. It. 1036; B. Roma 106; Cred. Italiano 671; Meridionali 746; Mediterranea 359; Rubattino 161; Lloyd Sabaudo 45; Alta Italia 69; La Polare 22; Snia 165,50; Montecatini 115,50; Monte Amiata 40; Ilva 122,50; Ansaldo 26; San Giorgio 179; Fiat 209,50; Un. Es. Elettr. 10,50; Sch 201; Sip 34,75; Terni 179; Eridania 275; Industrie Zuccheri 919; Raffineria L. L. 616; Distillerie It. 107; Molini A. I. 348; Andes 130; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 376,60; Londra 66,42; Olanda 787,50; Spagna 160,50; Belgio 271,50; Berlino 466,50; Praga 58,05; Buenos Aires, carta 4,55; New York 19,5325.

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50 % cont. 81,25; id. f.m. 81,55; Cons. 5 % cont. 86,85; id. f.m. 87,175; Obbl. Venezie 3,50 % 88,30; Buoni Tes. Nov. 1934 101; id. 1940 102,875; id. 1941 102,875; B. Naz. Lavoro 5,50 % 479; Cons. Cred. Miglior. 6 % 502; B. Italia 1669; Cred. Fond. 498; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 740; Tramways 146,50; Rubattino 160; Snia 164,50; Metall. It. 133; Ilva 122; Montecatini 116,25; Ansaldo 25; Fiat 207; Terni 179; Soc. Romana Elettr. 246; Acqua 136; Romana Zuccheri 69; Fondi Rustici 9; Immobiliare 517; Beni Stabili 206,50; Imprese Fondiarie 103; Risanamento 940; Acqua Marcia 374. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,42; Zurigo 378,50; N. York 19,5325.

TRIESTE, 25. — Rend. It. 3,50 % f.m. 81,60; Cons. 5 % f.m. 87,25; Venezie 3,50 % 88,30; B. Tes. Nov. 1934 101; id. 1940 103; 1941 102; Adria 16,50; Cosulich 19,50; Libera Triestina 22,50; Lloyd 90,50; Assic. Gen. 3147,50. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,42; New York 19,5325; Zurigo 378,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 25. — Rendita 3,50 % netto 1906, 81,25; id. id. 1902, 78,12,5; 3% lordo 56,07,5; Consolidato 5 % 86,80; Buoni Novenn. 5 % 1934, 100,80; id. 1940, 102,80; id. 1941, 102,81,5; Venezie 3,50 % 88,37,5. — Cambi: S. U. America 19,53,25; Inghilterra 66,42; Francia 76,20; Svizzera 378,50; Argentina, peso oro 4,55; Belgio 271,7; Canadà 16,98; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 356; Germania 466,5; Norvegia 342; Olanda 787,7; Polonia 219; Spagna 160,50; Svezia 361.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — Borsa merci. - Frumento: Torino: apertura, marzo 113,40, maggio 115, luglio 95; chiusura, marzo 113,35, maggio 114,85, luglio 94,75. Alessandria: apertura: marzo 114, maggio 116,25, luglio 95; chiusura, marzo 114, maggio 114,90 luglio 95,15. - Granoturco. Torino: chiusura: marzo 57,15, maggio 57,60, luglio 57,65. Alessandria: chiusura, maggio 57,55, luglio 58. - Riso: chiusura, febbraio 102,20, maggio 104.

MILANO, 25. — Borsa merci. - Frumento: marzo 112,70, maggio 114,30, luglio 94,50. Granoturco: marzo 56,50, maggio 56,70, luglio 57,10.

Asti, 25. — Grano al Q.le da L. 100 a 110; meliga da 56 a 57; segale da 70 a 75.

Carmagnola, 25. — Meliga da L. 56 a 60 il q.l.

Chivasso, 25. — Grano al Q.le da L. 106 a 107; meliga da 57 a 58; segale da 73 a 76.

Tortona, 25. — Grano al Q.le da L. 108 a 112; meliga da 58 a 60; segale da 70 a 72.

BESTIAME

Asti, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche per capo da 600 a 1600. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche da 9 a 15; vitelli e sanati da 20 a 28; sanati da 22 a 26; maiali da 38 a 42; lattonzoli per capo da 60 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 35 a 40.

Carmagnola, 25. — Buoi da macello da L. 15 a 20 al Mg.; vitelli da latte da 24 a 32; vitelli di 2.a qual. da 18 a 22; suini grassi da 35 a 38.

Chivasso, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche da 18 a 25. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 17 a 21; vacche da 12 a 22; vitelli e manzi da 17 a 35; sanati da 30 a 32; maiali da 37 a 40; lattonzoli da 60 a 80; agnelli e capretti da 27 a 31.

Fossano, 25. — Buoi da macello da 16,50 a 20 al Mg.; tori da 21 a 24; vitelli da macello da 25 a 32; id. della coscia da 38 a 42; id. da allevamento da 20 a 25; sanati da 30 a 34; vacche da macello da 5 a 16; id. da produzione da 400 a 1400 per capo; maiali da macello da 31 a 38 al Mg.; id. lattonzoli da 72 a 95 per capo.

Tortona, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 170 a 200; vacche da 150 a 160; vitelli e manzi da 210 a 250; giovenche e soriane da 130 a 140. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 150 a 170; buoi da 175 a 180; vacche da 120 a 130; vitelli e manzi da 200 a 240; sanati da 300 a 375; maiali da 375 a 425; lattonzoli da 80 a 90 per capo.

FORAGGI

Asti, 25. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 35; agostano da 22 a 28; paglia pressata da 15 a 18; avena da 60 a 65.

Chivasso, 25. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,20; agostano 2,75; terzuolo 2; paglia pressata 1,60; avena al Q.le da 63 a 64.

Fossano, 25. — Maggengo da L. 2,60 a 3,10 al Mg.; ricetta da 2,40 a 2,60; terzuolo da 1,80 a 2,10; paglia imballata da 1,30 a 1,60; id. sciolta da 1 a 1,30.

VINI

Asti, 25. — Barbera per ettolitro da L. 100 a 140; comune da pasto da 60 a 100.

Chivasso, 25. — Barbera per ettolitro da L. 105 a 110; comune da pasto da 50 a 60; tipo superiore da 65 a 80.

Fossano, 25. — Vino da pasto da L. 40 a 100 l'Hl.; barbera da 140 a 150; dolcetto da 104 a 115.

Gonzano 25. — Barbera nuova fina da gradi 11 a 12,5 da L. 135 a 165 l'Hl.

Tortona, 25. — Barbera di qualità superiore per ettolitro da L. 90 a 100; comune da pasto da 50 a 60; barberato da 60 a 70; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia da 110 a 125; bianco secco da pasto di Garbagna e delle valli del Grue e del Curone da 60 a 70.

SETE

Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 228,50; greggia colli 1, kg. 108,65; lana colli 9, kg. 12.777,15. Operazioni d'assaggio: greggia 1, lavorata 1.

Parma, An. ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1, kg. 104,23, sen. 1.

IL PROFUMATO CONGRESSO

Non sarà sfuggita ai lettori della stampa quotidiana la notizia di un recente congresso tenutosi a Parigi, uno dei congressi più originali che si possano immaginare, costituito cioè da fumatori, radunati per la specifica ragione di fare del fumo, di assaporarlo, di discutere sulle aspirazioni di classe e di festeggiare alcune soddisfazioni della classe sullodata.

Questo dimostra che i fumatori sono gente essenzialmente ottimista, disposta a vedere le cose con calma e con benevola riflessione. L'ottimismo è una delle energie meglio adatte a favorire l'azione e il pensiero. Oltre a tutto, è una evidente prova di buona salute. Chi vede tutto oscuro, tutto imperfetto, tutto impossibile, difficilmente è sano di corpo e di mente e difficilmente apprezza quella lieve e quasi spirituale consolazione che è nel gusto di fumare.

Il tabacco è indubbiamente un buon compagno del buon umore, dell'ottimismo e dell'attività. Quanto alle qualità da preferire per la suddetta compagnia benefica, sappiamo che il nostro Monopolio ha una serie di prodotti che sono quanto di meglio si può fare dalla moderna industria del tabacco. Per esempio: le classiche sigarette MACEDONIA EXTRA che hanno un nome tradizionale e un vanto di alta qualità sia per il gusto che per il profumo. E come la MACEDONIA EXTRA potremmo citare numerosi tipi di sigarette squisite: dalle SAVOIA, ORIENTALI, USO EGIZIANO che soddisfano i fumatori dalle maggiori esigenze, alle leggere e aromatiche REGINA ed EVA che sono una delizia per i fumatori di gusto delicato e per il sesso gentile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La neve

S'incontravano di solito in una piccola pasticceria, che pareva una bomboniera. L'unica cosa che luccicava lì dentro era la macchina del caffè espresso, torreggiante sul banco, colla cupola sormontata da un'aquila dorata e la batteria delle manovelle, una gran marca; ma c'era più per mostra, perchè i frequentatori del locale, vecchie signore, impiegati a riposo, coppie di zitellone dallo sguardo spento e sbandato, preferivano il caffè fatto nella cuccuma, di cui si sentiva l'aroma quando la padrona sollevando la portiera usciva o entrava nel retro bottega, uno sgabuzzino da cui veniva anche l'odore del forno. La minuscola vetrina era sempre zeppa di paste, messe un po' in disordine, entro piattelli orlati di frange di carta; l'alta scansia a vetri, che arrivava quasi al soffitto, era piena di bottiglie di liquori, ma faceva pensare piuttosto a una farmacia, con le sue colonnine scannellate, e sormontate da capitelli barocchi, bizzarramente scolpiti. Teneva tutta una parete, a fianco del banco; di fronte, c'era un'altra scansia, ma più bassa, con le teche coperte di vetro, entro le quali la profusione dei dolciumi era ancora più ricca della vetrina. Su queste teche si appuntiva la golosità delle zitelle e delle vecchie signore; e la ragazza del banco sollevava ora questo ora quel vetro, secondo i desideri della cliente, e con una forchettina infilava la pasta per riempirne il piattello di carta frangiata. Ogni tanto entrava un vecchio signore e ordinava un bicchierino di china che accompagnava con una pasta. Dava un'occhiata ai pochi tavolini che s'allineavano in un salottino in penombra, a fianco del retrobottega: forse aveva desiderio di sedersi, ma gli sgabelli erano quasi sempre occupati, e se ce n'era liberi, mancava il tavolino. Ma qualcuno, pur borbottando, vi si andava a sedere, ricevendo un'occhiata ostile dalle coppie d'innamorati che pare sedessero in permanenza entro quella scatola illuminata da una luce scialba di vecchia lampada. Contro l'unica parete libera (le altre due erano occupate anch'esse da scansie su cui poggiavano stipetti settecenteschi pieni d'altre bottiglie) c'era un lungo divano di velluto verdolino sbiadito, colle molle rotte che a sedervisi tinnivano e gemevano come se fossero stanche di tanti anni di onorato servizio.

Alberto s'andava a sedere (egli arrivava in un'ora in cui la pasticceria era vuota, e un gatto dormiva placidamente nel mezzo del divano) all'angolo più scuro di questo salottino; arrivava pochi pochi minuti prima di lei, e rifatta un po' d'abitudine a quella penombra, tirava un giornale dalla tasca, quasi sempre sportivo, e si metteva a leggere. Ma si seccava subito, e cominciava a mandar gli occhi attorno nel locale. Da quell'angolo egli poteva osservare quasi senza esser visto; e gli piaceva di non farsi vedere, perchè si vergognava di stare lì ad attendere una donna: per quale altro motivo un giovanotto poteva andarsi a chiudere in quel buco? Certe volte il salottino si riempiva subito; e allora il suo disagio cresceva, perchè, sebbene i tavolini fossero abbastanza distanti l'uno dall'altro, era costretto ad ascoltare discorsi di gente estranea, e non di rado i bisticci di qualche coppia, seguiti da irosi silenzi. Solo per compiacere all'amica, alla quale quella pasticceria piaceva tanto, per il senso d'intimità — diceva — e di segretezza che dava al loro amore (ma Alberto non ne era persuaso perchè, a parte quella gente con la quale si doveva stare a volte gomito a gomito, c'era la grassa padrona dalla faccia sorniona come quella del suo gatto, che poteva spiare ogni gesto sol che si fosse nascosta dietro la portiera), egli sopportava tali contatti; ma li sopportava piuttosto a muso duro, con un'irritazione che delle volte riusciva a dominare a stento. Specialmente quando le attese si facevano più lunghe; come quel giorno in cui si trovava là dentro da quasi mezz'ora, il salottino s'era riempito, ed erano già entrate alcune vecchie signore coll'idea di sedersi ma eran tornate indietro dandogli un'occhiata cattiva perchè avevano intuito il motivo per il quale egli attendeva. Si sentiva ogni tanto lo scatto della porta di strada che s'apriva, e subito dopo una corrente di freddo che scivolando sul pavimento giungeva fino al salottino. Qualcuno entrava colla neve sul vestito, e chiedeva un ponce al banco; il gatto s'era rifugiato, cacciato dal freddo, nel tepore del retrobottega, il pavimento luceva di chiazze bagnate. Alberto pensava alle belle nevicate sui campi di sci, al tepore odoroso di legno degli alberghi di montagna, all'aria secca e frizzante che volava, cessata la neve, su quelle distese candide che riflettevano in un colore delicato e preziosamente fragile l'azzurro del cielo. Se Lauretta non l'avesse trattenuto con le sue moine da gatta di cui non riusciva a liberarsi, ora si troverebbe lassù, chiuso nel suo maglione, a capo nudo, coi suoi amici ch'eran partiti da due giorni. Vedeva il lungo e dolce pendio del campo, la vasta conca lucente che risaliva dall'altra parte del monte punteggiato d'abeti, e gli fermentava nel sangue la voglia di gettarsi come in un volo sopra quel candore gelato, che il desiderio gli abbelliva d'un fascino noto, e tuttavia nuovo. « Ora m'alzo, pensava, e mi squaglio; posso partire anche stasera ». Immaginava lo stupore di Lauretta a non trovarlo lì, l'attesa di lei seduta a quello stesso angolo, il suo nervosismo crescente, e poi le ripetute telefonate la sera fino a tardi, e le sue lagrime di disperazione. Ma se doveva restare in città, bisognava che le desse il senso esatto del sacrificio che faceva per lei, di quel sacrificio più grande d'ogni altro, comprese le ironie degli amici che aveva sopportato senza mai replicare. Le sue pazzie per conquistarla gli apparivano ora ridicole, sciupato tutto il tempo che le aveva dedicato, interrompendo altre abitudini, anche le più care, come quella.

* * *

Se la vide davanti all'improvviso. « Caro, ti ho fatto aspettare? ». Egli non le rispose, le mostrò l'orologio del polso, scostò senza alzarsi il cappello e i guanti per farle posto, e lei gli si sedette a fianco, un po' infreddolita e vogliosa della prima carezza. S'era profumata molto; ma il suo profumo stemperato un po' dall'odor della neve che le alitava nella pelliccia e nel fiato, aveva un che di frizzante e di fresco. Aveva pensato di tenerle un lungo broncio, di ferirla persino con un silenzio ostinato; ma quel profumo gli ridiede subito il senso del corpo di lei, quella morbidezza obliosa e calda in cui tante volte s'era perduto con estremo oscuro abbandono. Ella si tolse subito i guanti, e cercò le mani di lui sotto il tavolino, vi accocolò le proprie minuscole, gelate, tremando di freddo e di piacere; poi premè con l'anca il fianco di Alberto, ma egli non rispose a quel segreto richiamo. Tuttavia le sorrise ma negli occhi gl'insisteva una durezza di cui ella subito s'accorse; e sfilando la mano stiepidita da quelle di lui, gli sfiorò il mento, lo fissò negli occhi, interrogandolo muta e ridente, pronta a donarsi. Ma Alberto le notò le rughe che le partivano all'angolo dell'occhio, nonostante la minuziosa cura ch'ella aveva posto a nasconderle. Lo sfumato del belletto, che si accentuava a sommo della gota liscia, moriva verso l'occhio in un giallo di pelle vecchia; la bocca, malgrado il rossetto vivissimo, era stanca, con delle pieghe minute che nel sorriso s'increspavano. Anche le labbra, coperte da quel rosso denso, erano un po' screpolate, ferite forse dal freddo. Qualche ruga s'allungava anche verso il naso, lievemente arrossato nella punta; altri segni, diffusi in tutto il viso ben curato, scoprivano inesorabilmente l'età. Alberto fece quest'esame con un'acredine spietata; ma abilmente nascosta da un sorriso traditore. Ella gli disse delle parole affettuose, accogliendo di quell'indagine solo l'apparenza del sorriso, e gli si strinse ancora di più, spiegando le ragioni che l'avevano fatta ritardare. Alberto taceva; queste ragioni le sapeva in precedenza, si mise a fissare soprappensiero il bicchiere nel quale aveva affogati alcuni mozziconi di sigaretta, e gli tornò ancora nella mente il paesaggio di fronte all'albergo, l'abbagliante distesa di neve, velata d'impalpabile azzurro orlato in lontananza di viola. E seguitava a tacere; poi, con voce distratta, chiese: « nevica ancora? ». Là dentro si sentiva soffocare, l'ambiente era già affumicato, dal retrobottega si sentiva la voce irosa della padrona che se la prendeva col marito mezzo paralitico. Il salottino era insolitamente affollato; non c'era uno sgabello vuoto; una vecchia signora, con un lungo ombrellino bagnato, s'era seduta proprio davanti a loro, s'era tolta la veletta, e ordinava alla ragazza del banco un ponce all'arancio. Ogni tanto scuoteva l'ombrellino pel manico, e la mano sulla quale batteva la luce che veniva dalla porta era gonfia e flaccida, giallastra. Alberto guardava quella mano con ribrezzo. Anche Lauretta ora taceva, con una punta di stizza, e guardava la vecchia che labbreggiava la bevanda calda con un'avidità d'animale. Poi ripensando alla domanda di Alberto, disse: « Sono passata vicino ai giardini, vedessi che bellezza! ». Finiva di bere la cioccolata, cercò ancora la mano di lui. Ma quella folla impacciava anche lei, intrigava il suo desiderio di espansione. Pensò che forse Alberto si vergognava di mostrarsi affettuoso con tante facce attorno, e propose di andare a veder la neve nei giardini. « Prenderemo un taxi, pensava, e là dentro gli getterò le braccia al collo ».

* * *

Ma i giardini non erano distanti, i marciapiedi erano sgombri e lavati, e s'avviarono a piedi. Ella gli insinuò la mano nella tasca per farsela stringere, riuscì a intrecciar le dita con quelle di lui. Camminavano rasente ai negozi, l'aria era di scirocco, e dalle grondaie cadevano fontanelle di gocciole. Ella gli si stringeva il più possibile, cercava d'avviare un discorso, ma Alberto rispondeva a monosillabi. Dopo pochi minuti erano in piazzale Cavour, la neve era stata accumulata qua e là dagli spalatori, ma nei giardinetti era intatta, e ciò dava alla piazza un'aria di campagna. S'avviarono sul marciapiede costeggiante i giardini; gli alberi erano carichi di neve: una fioritura fantasticamente pomposa, greve sugli ippocastani, gracile sulle piante d'acacia e sugli esili pini. « Vedi com'è bello? — chiese, con una esclamazione ingenua, Lauretta — pare la reggia d'una fata ». S'avviarono lungo una balaustra di ferro, sotto la quale scorreva l'acqua di un canale; ma l'acqua, di solito lenta lì e quasi oleosa, quel giorno andava via alacre e svelta, lieta di sè, come l'acqua d'un ruscello. La sua voce era l'unica presenza viva del luogo; e nulla la turbava, se non qualche scrollo di neve ogni tanto dai rami onusti. Anche là era passato uno spazzaneve poco prima, ma vi era ricaduta sopra una nuova spolveratura bianca, sulla quale le ruote di un'automobile avevano disegnato quasi una rustica carrareccia. Il giorno cominciava a imbrunire, illividendo: a un tratto, sopra quel bianco, s'accesero silenziosamente delle lampade qua e là, con un senso così misterioso e fiabesco che fece trasalire di delizia Lauretta. Una lampada s'era accesa proprio dietro una pianta, e poichè su questa la neve aveva fatto come una cupola, ora appariva illuminata d'una luce irreale, feerica. Pareva una grotta lucente. Lauretta, stringendosi al braccio di lui, mormorò con ingenua curiosità: « Vedi, è la casina della fata ».

« E' dov'è la fata »? chiese Alberto comicamente divertito. « Sono io » rispose la donna con un sorriso che voleva essere incantevole. Alberto sghignazzò; poi disse: « A me le fate non piacciono, nemmeno in carne e ossa ». Lo guardò con un improvviso stupore; e il timore che Alberto fosse stanco di lei, — ne aveva avuto il dubbio dalla fredda accoglienza di lui e aveva cercato di ricacciarlo più volte durante quella passeggiata — le apparve nel viso con un'evidenza che fece trasalire il giovane. Le palpebre le sbattevano, sulla bocca le apparve una smorfia ch'era più che un disappunto per una mancata galanteria. « Ah dunque? » fece, indecisa, quasi tremante. Alberto capì ch'era arrivato il momento di piegare a suo vantaggio una situazione ormai matura, e scattando con una violenza irosa, disse alla donna tutto quel che le ribolliva dentro di ostile, la stanchezza, la nausea di quella vita. « Sono stufo, stufo! » ripeteva come se volesse mordere le stesse parole che gli uscivano dalla bocca. Lauretta lo guardava inebetita, non osando un gesto, una parola qualsiasi. Spaventata, girò gli occhi attorno; quella solitudine gelata se la sentì cadere addosso come una valanga; quelle lampade solitarie che illuminavano prima la neve con un senso così festoso le parvero tristi, meschine, fredde. Cadde a un tratto quel senso giulivo ch'ella aveva creduto di vedere in un paesaggio di tanta viva grazia d'aspetti; e un lungo brivido di freddo la fece tremar dentro l'ossa. Si strinse nella pelliccia; fecero meccanicamente altri passi insieme, sempre in silenzio, sboccarono in una strada animata di gente. C'era a un angolo fermo un tassì; appena lo vide, Lauretta affrettò il passo, e si trovò con la mano sulla maniglia della portiera. Alberto aveva seguitato a camminare col passo di prima; e non lo cambiò quando la donna si staccò da lui. Ella per un momento ebbe l'estrema speranza che la richiamasse; ma non sentendo la sua voce, aprì e si gettò dentro. La neve, che aveva ripreso a fioccare, le strade, le luci erranti della sera, le facce degli uomini, tutto le parve ostile e volgare. Fece appena in tempo a dire il nome d'una via, e un sussulto di pianto le salì dal petto, e le chiuse la gola. Cominciò a piangere quieta, disperatamente calma, vuota, incapace a formulare il minimo pensiero.

G. TITTA ROSA.

UNO SPIRITO TORMENTATO

Ombre e luci della vita del Pellico

Nell'ottobre del 1816 il Pellico scriveva da Milano al Foscolo: « Sai tu come viviamo noi? Tiranneggiati egualmente dalle Alpi al Faro da tiranni imbecilli dei pari che maligni ».

E appunto un tale disagio, in quella Milano ch'era, al dire dello stesso Pellico, il centro della vita intellettuale italiana (« vita politica letteraria intellettuale » scrive egli) aveva dato vita al *Conciliatore*, in contrapposizione della austriacante *Biblioteca Italiana* ideata dal Bellegarde sul tipo della viennese *Neue Jahrbücher der Litteratur* e diretta, dopo lo sdegnoso rifiuto del Foscolo, dall'Acerbi.

La *Vita di Silvio Pellico* che Barbara Allason licenzia in questi giorni nella collezione *Le scie* di Mondadori mette bene in rilievo la parte importantissima avuta dallo scrittore saluzzese nella compilazione e nella pubblicazione del *Conciliatore*.

Appena ventinovenne, ma già celebre per il successo della *Francesca da Rimini* varata nel 1815 da Carlotta Marchionni, grazie ai buoni offici del Breme, il Pellico, che, in qualità di istitutore, dimora in casa Porro dove il giornale ha la sede, assume con entusiasmo la parte più faticosa del lavoro di redazione.

Pellico giornalista

Nel lavoro di redazione, il Pellico è aiutato dal Borsieri e dal Pecchio; non è lavoro da poco. Dietro le tendenze progressiste del giornaletto, l'Austria ha intuito subito l'esistenza di spiriti liberi che, a lasciarli fare, chi sa dove potrebbero andar a finire. L'equivalenza romantico-liberale è ormai pacifica per ogni ben pensante. Lo scrive lo stesso Pellico al Porro: « A Torino come nella nostra città, per dire un liberale si dice un romantico. E classico è diventato sinonimo d'ultra, di spia, di inquisitore ». La spassosa assicurazione del Porta, secondo la quale i romantici

non son mica quei scrittor settari
questa gente pericolosa che fan credere
i Torquemada nel pensar contrari

non convince nessuno e men che meno l'Austria. Intanto quel Porro che, col Confalonieri, finanzia il giornale, è uomo pericoloso, inquantochè ha una mentalità affatto moderna incline a valorizzare le forme pratiche del progresso: infatti egli ha introdotto a Milano il gaz illuminante e ha cercato di diffonderlo in Italia con un opuscolo che il Pellico ha tradotto dall'inglese, ha aperto la prima filanda a vapore, importato la macchina di Hill per lavorare il lino, inaugurato a Milano il primo *bazar* e si prepara a varare un battello a vapore destinato a navigar lungo il Po. Dal Confalonieri si sa che nei suoi viaggi è venuto in contatto con gli spiriti più audacemente liberi del mondo intellettuale europeo. Tutte cose pericolose, che a Vienna fanno un pessimo effetto. Ed ecco, tutta la gran macchina burocratico-soldatesca che grava sul Lombardo-Veneto — dall'inquisitore Menghin al governatore Strassoldo, da questi al Presidente dell'Alta Polizia conte Sedlnitzki ed a Sua Maestà Apostolica — si mette in moto per annientare il piccolo foglio azzurro.

Tuttavia il *Conciliatore* resisterà per un anno. Il Borsieri — protocollista al Tribunale — viene ammonito dai suoi superiori « a non far più parte di un assunto così biasimevole com'è la pubblicazione del *Conciliatore* ». Il lavoro del Pellico aumenta. La censura rimanda gli articoli sminuzzati poche ore prima dell'uscita del giornale, e il Pellico deve rabberciare, rifare, aggiustare. Con tutto ciò certi numeri escono mezzo vuoti. Un articolo del Pellico sul *Child Harold* di Byron è vietato: « Questo vuoto fece più effetto in Milano che se vi fosse stata una filippica ».

Nell'ottobre del 1819 il Pellico è pregato dal Conte Villata di passare in questura: il conte gli legge una lettera del conte Strassoldo, nella quale egli è biasimato perchè nei suoi scritti tende a diffondere i principii più sovversivi « d'ogni giusto e moderatamente liberale governo ». D'ora innanzi il signor Pellico non scriverà più di politica o se ne scriverà verran prese severe misure contro di lui.

Pochi giorni dopo esce l'ultimo numero del *Conciliatore* recante un breve avviso nel quale è detto che agli abbonati verrà rimborsato il prezzo degli ultimi numeri dell'annata che per forza maggiore non usciranno più. « L'Italia » scrive il Pellico al fratello Luigi « non sarà forse immemore un giorno dei pochi suoi cittadini che tentarono di conservar viva per tredici mesi la scintilla del patriottismo e della verità ».

Il cospiratore

Il *Conciliatore* era, in un certo senso, una valvola di sicurezza. Quando non ha più da occuparsi del giornale, il Pellico si lascia indurre alle risoluzioni estreme e si fa carbonaro. « S'è detto qua come si dice a Torino che tutto ciò ch'è liberale in Italia è carbonaro; ma sta tranquillo che non v'è neanche la più lontana relazione tra una setta oscura che si nasconde e una società schietta che professa pubblicamente (quando lo può) le sue opinioni ». Così scriveva nell'aprile del 1819 al fratello; ma ad onta di queste dichiarazioni, nel settembre dell'anno seguente lo troviamo a bordo dell'*Eridano* — il battello lanciato dal Porro, dal Confalonieri e dal Visconti d'Aragona sul Po, con lo scopo di avvicinare veneti e lombardi affinchè siano pronti ad agire concordi quando se ne presenti l'occasione — diretto a Venezia per far proseliti alla Carboneria.

Alla vigilia della partenza, a Palazzo Porro, il generale Bubna gli ha chiesto: « Ebbene, che si fa? ». Il Pellico ha finto di non capire. « Ci si prepara a un bel viaggio sul Po » ha risposto. « Sarà un viaggio con questo [illegible] ». Ma il generale ha scosso il capo: « Ho paura, *mon cher* Pellico, che vi prepariate a ben altro. Ma date retta a chi vi ha voluto sempre bene: rinunciate: non preparate con le vostre mani un inutile olocausto ».

Frattanto — oltre l'iscrizione alla Carboneria cui è stato spinto dal Maroncelli — altri avvenimenti si sono prodotti nella vita del Pellico: nell'agosto del 1820 è morto Lodovico di Breme, l'amico generoso e fidato cui egli doveva tanto. Poco prima Silvio ha fatto una rapida apparizione a Torino per rivedere la famiglia. C'è in lui come il presentimento di un prossimo distacco da tutto e da tutti. Ma, a consolarlo, una nuova luce è apparsa nella sua vita: per la prima volta ama profondamente. E' la donna che egli ama una cugina della Marchionni che recita le parti d'ingenua nel *vaudeville*, la Gegia, al secolo Teresa Bartolozzi, ha acconsentito ad esser sua moglie.

E' questo forse il periodo più intenso della vita del Pellico, tutto pieno di entusiasmi generosi e di acerbe delusioni. Le delusioni gli vengono dagli italiani, freddi, indifferenti, sospettosi. La sua missione a Venezia ha un esito pietoso. Non ingiustamente egli aveva scritto al fratello, annunciandogli la morte del di Breme: « Noi abbiamo perduto un cuore eccellente che ci amava molto; e l'Italia pure lo ha perduto. Ma questo vile nostro paese non ha conosciuto Lodovico, non lo poteva conoscere ».

Intanto la tempesta si addensa: il governo del Lombardo-Veneto ha emanato un editto contro i carbonari, che, proclamando pericolose per lo Stato le mire della Carboneria, dichiara colpevoli di alto tradimento e quindi passibile della pena di morte, chi si ascriva a questa società; e correo e da punire col carcere duro a vita chi tralasci di denunziare un affiliato alla setta quando gli sia noto. Con giusta ma, ahimè!, impotente sfuriazione, gli italiani, in una protesta contro l'editto, hanno a loro volta decretato che tutti gli individui dell'Impero Austriaco esistenti in Italia come impiegati civili o militari dell'Austria o come suoi agenti segreti, debbano essere considerati nemici della nazione italiana. E' lecito, di conseguenza, servirsi di tutti i mezzi possibili, tanto aperti che segreti, per usar rappresaglie e toglier la libertà e la vita a chiunque l'abbia tolta a un cittadino italiano.

Era la guerra dichiarata tra gli italiani e i loro oppressori, e di questa santa guerra il Pellico doveva essere una delle prime vittime.

« Le mie prigioni »

Il 13 ottobre 1820, alle due del pomeriggio, in casa Porro, Silvio Pellico viene arrestato. Otto giorni prima, all'Albergo Lombardia, il Maroncelli ha avuto la medesima sorte. L'arresto è stato provocato da una lettera che il Maroncelli stesso ha scritto verso la fine di settembre a suo fratello: lettera compromettentissima, piena di nomi (Canova, Pellico, Confalonieri, Romagnosi, Gioia, Rossi, Porro, Visconti d'Aragona, ecc., ecc.) affidata, con leggerezza senza pari, a un tal Pirotti, siciliano, che, andandogli assai male gli affari, arrotondava il suo magro attivo facendo il contrabbando postale tra la Lombardia e l'Emilia. La polizia che lo teneva d'occhio, l'ha fermato il 4 ottobre, quando stava per salire sulla corriera, e gli ha confiscato le lettere di cui era latore.

Nella stanzetta del Maroncelli la polizia ha poi sequestrato altri documenti, tra cui una lettera con la quale il Pellico presentava l'amico al fratello Luigi, allora a Genova, come persona intimissima sua e del Porro, bisognosa « di lumi sovra lo stato commerciale di quella città » e che doveva essere aiutato « a fare qualche buona speculazione ». Linguaggio sin troppo chiaro per la sospettosa polizia austriaca.

E qui comincia quel periodo della vita del Pellico ch'egli stesso ci ha narrato nell'opera sua più celebre. Barbara Allason ha integrato il racconto del Pellico servendosi dei documenti venuti in luce negli ultimi decenni, del prezioso *Commento* pubblicato nel 1907 dal Chiattone e di quanto sull'argomento o su *argomenti* che comunque all'assunto del suo libro si colleghino è apparso sino ad oggi. E ciò, non perchè *Le mie prigioni* le paiano sospette, chè, anzi, sulla base delle indagini condotte dal Tangl e d'accordo col Luzio, giudica il valore documentario del piccolo libro assai superiore a quello attribuitogli da taluni storici; ma perchè la constatata esattezza della maggior parte dei fatti narrati nelle *Mie Prigioni* non basta a dare il quadro esatto di quella che furono l'eroica lotta del Pellico contro i suoi giudici e, specialmente, contro il troppo celebre Salvotti e la tragica vita dei patrioti italiani allo Spielberg.

Inoltre, per due fatti importantissimi delle *Mie Prigioni*, Barbara Allason non segue il Pellico: la relazione con la Zanze, per la quale « naturale ritegno e delicatezza dovettero trattenere il poeta dal dire esattamente la verità », e la conversione.

Il Pellico aveva perduto la fede sin da quando, giovanissimo, era venuto in contatto con un prete spretato, enciclopedista ardente, che lo aveva nutrito di dubbii e di ironie e lo aveva avvezzato a guardare con occhio di critico quello che egli era stato abituato ad adorare, convincendolo che la religione è uno strumento di politica in mano dei potenti. Ora, il ritorno alla fede da parte del Pellico non è così subitaneo come egli — a scopo di edificazione — vorrà far credere sin dal primo capitolo delle *Mie Prigioni*. Troppo innanzi è andato nel beffare le cose della religione; e, d'altronde, un particolare desunto dal manoscritto autografo delle *Mie Prigioni*, dà la certezza che, al momento di lasciare Venezia dopo la condanna, il poeta lottava ancora tra le *forma mentis* acquisite nel lungo contatto coi liberali e il bisogno di trovare in Dio un conforto alle proprie sventure. Prima di partire per lo Spielberg, i compagni di Silvio vollero far Pasqua. Il primo moto del Pellico fu di ribellione; ma poi si piegò. « Ebbi la viltà di fingere. Mi confessai e comunicai per la sola apparenza... Alla fine della mia indegna confessione fui sul punto di dire: « Padre, vi ho ingannato. Non merito la vostra assoluzione! ».

Per il resto « l'aureo libro », come lo chiama il Luzio, è strettamente aderente alla verità: sinanche in certi particolari che, per la loro forza drammatica, potrebbero apparire, e tali apparvero al Cantù, più simili alle abili trovate di un romanziere che agli elementi d'una terribile realtà vissuta.

Gli ultimi anni

Dallo Spielberg il Pellico esce fisicamente distrutto, profondamente mutato. La religione, che durante il primo periodo di prigionia gli era apparsa solo a tratti come l'unico rifugio possibile, nei lunghi anni dello Spielberg s'è fatta strada nel suo spirito. Il Confalonieri aveva detto: « Da cotesto martirio cotidiano del carcere duro non si esce se non disperati o santi ». E al Confalonieri, in gran parte, si deve l'intimo ritorno del Pellico alla fede. « Fra gli altri benefici che mi hai fatto allo Spielberg, » scriverà infatti il Pellico all'amico nel 1836, « tu mi giovasti assai quando mi dichiarasti che non vedevi assolutamente la verità altrove che nella chiesa cattolica. La persuasione del tuo spirito diminuì allora i dubbi che mi tormentavano, e questi dubbi crudeli finalmente sparirono affatto dal mio intelletto ».

Tornato libero, il Pellico non si limita — come bene osserva il De Sanctis — a predicare in astratto le virtù cristiane, ma le sente e le pratica nella vita.

Nel 1832 escono *Le mie Prigioni*: Pellico ha quarantatrè anni « che ne valgono centoquarantatrè perchè la prigionia li aggravò d'un secolo ». Appartato dal mondo, indifferente al coro discorde di lodi e d'invettive che il libriccino provoca intorno a lui, egli se ne sta cheto, come uno che dalla vita non attenda più nulla, pago degli affetti famigliari che, a ritrovarli dopo tanti anni, gli paiono cose inestimabile.

A questi affetti, un altro se ne aggiunge che illuminerà d'una sua pacata e tepida luce tutta la restante vita del Pellico: quello della marchesa Giulia Barolo, la bella e caritatevole dama, che, dal Cavour al Balbo, riunisce nel suo salotto quanto il mondo intellettuale torinese offre di meglio.

A poco a poco, il Pellico entra nell'intimità di casa Balbo, dove, più tardi viene assunto in qualità di bibliotecario. Così, col trascorrer del tempo, tutto dato alle opere filantropiche della marchesa che, dopo la morte del marito avvenuta nel 1837, non lascierà più, deluso dai suoi sogni giovanili di libertà, il Pellico perde ogni giorno più il contatto con la sua epoca e con le generose passioni di essa.

Un giorno, molti anni prima, aveva scritto: « Verrà il tempo in cui arrossirò delle mie sfrontate teorie e discernerò quanto inerente al vero bello sia la saggezza delle regole così dette aristoteliche? ». Era una questione puramente letteraria che il giovane poeta dibatteva per se stesso, dinanzi al fervore romantico da cui era pervaso l'ambiente ch'egli frequentava. Ma [illegible] le questioni letterarie, in quell'epoca fossero strettamente connesse con quelle politiche. Il tempo in cui Pellico doveva arrossire delle sue « sfrenate teorie » era giunto.

Nel 1845 è a Roma: quando scoppiano i moti di Rimini, egli non vede in essi che una delle solite rivolte di [illegible] che per fortuna vengono sedate con facilità. Fa pena leggere in una lettera del martire dello Spielberg queste righe: « Alcuni malcontenti s'erano impossessati del governo, del denaro, delle armi. Il Papa vi ha mandato alcuni soldati, e i malcontenti sono scappati. Tutto è nuovamente tranquillo ».

Pellico non comprende che i patrioti di Rimini continuano l'opera iniziata da lui e dai suoi compagni. La verità è che quel lontano Silvio Pellico che fu libero pensatore, carbonaro e redattore del *Conciliatore*, e che avrebbe potuto capire, è dal nuovo Silvio Pellico giudicato assai severamente. Il tempo e la prigionia hanno fatto l'opera loro.

Tuttavia, quando nel 1848 squilla la diana della libertà italica, e tutto il Paese sussulta, Pellico freme, si scuote. La notizia delle cinque giornate, la dichiarazione di guerra, destano in lui speranze piene di palpito: « Io ammiro — scrive — mi meraviglio e prego Iddio ». Ma con la sconfitta delle armi piemontesi, tutte le speranze cadono.

E vengono gli anni tristi: morti i genitori, il fratello, la sorella; gli amici se ne vanno a uno a uno e la solitudine squallida, aumenta intorno al poeta. La vita si fa sempre più scolorita: è una vita in sordina che, solo in presenza della marchesa Barolo s'abbellisce un poco.

Quando l'Italia darà il secondo balzo in avanti sulla via della libertà, Silvio Pellico sarà morto da cinque anni.

CESARE GIARDINI.

PER IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

Una lettera del Maresciallo Giardino

Il Maresciallo Gaetano Giardino, a proposito della polemica sollevata dal concorso per il monumento al Comandante dell'Armata invitta, ci manda la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Torino, 25 gennaio 1933-XI.

Signor Direttore,

« Se Lei me lo accorda, prendo il mio posto nella questione che riguarda il monumento a S.A.R. Emanuele Filiberto Duca di Aosta — com'è mio dovere, e per la memoria che del Duca io serbo religiosamente nel cuore, e dopo che a Milano ed a Venezia, il 4 e il 18 dello scorso dicembre, e nella nostra Torino, il 21 corrente, ho ripetuto, sempre con le stesse precise parole, quale sia la sola figura del Duca che milioni di combattenti hanno veduta fra loro, nelle trincee insanguinate, ogni giorno, per 42 mesi di guerra, e che resterà inalterabile, magnifica figura di *Fante tra' Fanti*, nel cuore di tutti gli Italiani e nelle pagine eterne della storia.

« Senza dubbio, tutto il concorso, dal principio alla fine (se fine vi è stata), è stato indetto e condotto in maniera a dire il vero incomprensibile.

« Oltre al resto, è senza dubbio inconcepibile che Torino paghi metà della spesa e che non abbia nella giuria che un solo rappresentante su cinque e, per di più, anche quest'unico, nominato non da Torino; e più ancora che veda la questione arrivare alla decisione, senza essere stata neppure informata di ciò che si stava preparando per tramandare nei secoli la figura del suo Duca amatissimo, proprio in Torino.

« Ma, per me, è inconcepibile che l'Esercito, il quale darebbe il proprio nome con quello di Torino a questa specie di monumento... piovuto dal cielo, si veda contraffatta per l'eternità una figura, che all'Esercito è carissima, e che milioni di combattenti hanno esatta nella memoria e nel cuore.

« Il Ministro, che era nello Stato Maggiore del Comando Supremo quando, nell'ottobre del 1918, in conseguenza di non ancora spiegabile artificiosità di creazione di certe grandi unità alleate, l'Augusto Comandante della III Armata fu tagliato fuori dalla battaglia e dalla Vittoria, non ha certo dimenticato l'effetto amaro di quel provvedimento, e perciò è certamente alieno dal volere ora un effetto simile, prescrivendo una figura, che praticamente, ha proprio effetto del tutto simile, l'effetto, cioè, di separare la figura del Duca dalla storia della grande guerra.

« Soprattutto bisogna pensare che un monumento è un vero documento storico, e che, per di più, a differenza dei documenti scritti o dipinti che occorre andare a cercare per consultazione, dice di sua iniziativa la sua parola, ogni minuto, nei secoli, a chiunque passi.

« Perciò questa parola, che è insegnamento, monito, ed esempio, dev'essere *verità storica* espressa con *probità storica*.

« La *figura morale* del Comandante della III Armata è figura altissima, a nessun'altra seconda, nè nostra, nè alleata, nè nemica — ed è figura tipica dei comandanti di anime, in quella terribile guerra di sacrificio immenso, e, forse, nelle future: perciò monito ed esempio necessari.

« Quella figura morale, per fortunato destino, trova espressione esatta, sempre una, sempre uguale, in tutti i giorni dei 42 mesi di guerra, nella *figura fisica* del Duca, eternata in chi sa quante migliaia di fotografie, che la fissarono proprio nell'esercizio giornaliero della sua mirabile azione morale tra i suoi fanti.

« Perchè dunque si dovrebbe contraffare quella figura?

« Penso anch'io con Lei, signor Direttore, che tutto si possa risolvere senza offesa dei nostri bravi artisti. Il migliore degli artisti Italiani del concorso, interpreterà la storica figura *reale* del Duca, (che certamente egli, come tutti gli Italiani, *sente*) senza dubbio meglio ancora di quanto abbia interpretata la antistorica figura *artificiosa* (che non può, nè lui, nè altri artisti, nè alcun italiano, avere sentita). E saranno rispettate la *verità* e la *probità* storiche, che è anche mio dovere difendere, come i soldati una consegna, nella mia qualità di Presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.

GAETANO GIARDINO.
Senatore del Regno ».

Il sesto premio Bagutta

Una voce allarmante per i giovani

Milano, 25 notte.

Il premio Bagutta, che ha l'onore di essere il primogenito di tutti i premi che via via sono poi pullulati, sarà assegnato questa sera con il solito raduno conviviale dei giudici e il non meno solito baccanale degli spettatori. E' questo il sesto anno che viene distribuito attraverso avversità di ogni genere, come la concorrenza dei premi più ricchi e più allettanti, come la difficoltà di [illegible] fino alla cifra tradizionale delle 5 mila lire, che sono spillate dai clienti della caratteristica taverna a poche lire per volta. Ma questa sua miseria è la sua gloria; [illegible] da ringraziare e neppure snobismi da vellicare: sfoggia e ostenta e innalza questa povertà come la più bella bandiera.

Bagutta non gode forse più la celebrità di un tempo, poichè è destino che anche la fama si logori. Tuttavia, il suo pubblico che annusa le casseruole e tracanna interi fiaschi è sempre lo stesso: letterati, giornalisti, pittori con le code delle ammiratrici e degli ammiratori che sono i candidati più degni alla spremuta delle cinque o dieci lirette, che formano in un anno la tangente ambita. Perfino i giudici frequentano un po' meno la curiosa saletta, ornata alle pareti da una gazzarra pittorica e che fu la méta per molto tempo di un pellegrinaggio incessante di personalità d'ogni statura. Ma quando, sui primi di gennaio, il premio è alla soglia, anche i giudici si riscuotono, si ritrovano, discutono e le indiscrezioni scivolano in tutti gli ambienti interessati e non milanesi [illegible].

Quest'anno una voce allarmistica si è diffusa: Bagutta vuole premiare addirittura un Accademico, vuole premiare niente meno che Alfredo Panzini per il volume: « La sventurata Irminda », la bella moglie di Gaspare Gozzi, sulla quale lo scrittore accademico ha scritto pagine di una giovinezza e di una freschezza incantevoli. A dire il vero, si pensò a uno scherzo, a una specie di fucilata tirata a salve sul gruppo dei passerotti in ansia per l'onorifico becchime, cioè sui candidati al premio, numerosi come sempre.

Naturalmente, il colpo sollevò spavento e uno svolazzare furioso e impressionante: di fronte a Panzini chi può competere? E giù, nel contempo, critiche acerbe: Oh, che pretende Bagutta? Deve essere la succursale della R. Accademia? E allora i suoi scopi, le sue premesse di scovare i giovani, di incitare i timidi, di svelare gli sconosciuti dove vanno a finire? E il suo passato, che va da Angioletti a Titta Rosa, scrittori certo non accademici, perchè calpestarlo in tal modo? E, insomma, fu una insurrezione, tanto che qualcuno dei candidati propugnò un ammutinamento collettivo.

E' stato veramente uno spaventacchio, questo nome dell'illustre Panzini messo in ballo, ovvero risponde alla designazione dei giudici? L'ammutinamento pertanto non è avvenuto e la gara resta aperta: nessuno ha ritirato il proprio nome e il proprio volume e tuttora sono in giuoco nella roulette di Bagutta: [illegible] Gambini, Loria, [illegible], Pastorino, Stuparich. Ma, tolto di mezzo Panzini — il che è agli occhi dei più prevedibile — potranno esservi delle sorprese. Bagutta vuol continuare e con l'Accademia sarebbe una giubilazione.

I preparativi a Ferrara

per la Mostra di pittura del Rinascimento

Ferrara, 25 notte.

Lo storico palazzo dei Diamanti si appresta ad ospitare degnamente la « Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento » che costituirà un avvenimento artistico di eccezionale importanza e la più alta delle manifestazioni celebrative il quarto centenario della morte di Lodovico Ariosto.

L'ordinamento e la sistemazione è stata affidata al dott. Nino Barbantini. Egli ha voluto che il vecchio e glorioso palazzo dei Diamanti, ritornasse, per quanto era possibile, nella sua costituzione topografica originaria, deturpata dai secoli posteriori al Rinascimento, e ha perciò iniziata una serie di importanti lavori per dare al vecchio edificio una veste più artistica e più degna di accogliere le opere della pittura ferrarese del Rinascimento che, sparse nelle varie Pinacoteche d'Europa, saranno qui riunite per l'eccezionale manifestazione ariostesca.

La Mostra, che sorge sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia, ha trovato il più valido appoggio del Governo Fascista, di S. E. Italo Balbo, presidente effettivo del Comitato, di S. E. Roberto Paribeni, direttore generale delle Belle Arti, del podestà di Ravenna, presidente della Commissione esecutiva e delle varie Ambasciate italiane, che sono state efficaci mediatrici presso i Governi stranieri per la concessione delle opere. Le opere saranno divise in due sezioni principali: quella del Quattrocento e quella del Cinquecento ed i singoli ambienti saranno architettonicamente e decorativamente intonati allo stile dei secoli.

I capolavori insigni che verranno inviati, l'assicurato intervento dei più insigni cultori di arte e di critica di tutte le parti del mondo, daranno a questa manifestazione artistica un'importanza internazionale.

Attivissima è la propaganda che il Comitato ha disposto di fare perchè la Mostra della pittura ferrarese riesca, anche per il concorso di pubblico, degna della sua eccezionale importanza. Tra le altre verrà fatta una pubblicazione in varie edizioni, che uscirà in cinque o sei puntate illustranti, sia generalmente che particolarmente, la Mostra: illustrazione affidata ai più eminenti critici d'arte.

La Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento che verrà aperta domenica 7 maggio sarà una delle Mostre d'arte più importanti che in questi ultimi tempi sono state tenute non solo in Italia ma anche in Europa.

L'orazione inaugurale sarà tenuta da S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia.

Piccard predice

la transvolata atlantica in sei ore

Parigi, 25 notte.

Un telegramma da Washington segnala le sensazionali dichiarazioni fatte dal prof. Piccard. « La stratosfera è destinata a diventare la via di comunicazione intercontinentale dell'avvenire », ha dichiarato il professore, durante una conferenza tenuta alla Società nazionale di geografia di Washington.

Dopo avere sottolineato che uno degli enormi vantaggi della stratosfera sta nel fatto di non essere sottoposta a nessuna variazione atmosferica, il professore ha predetto che un apparecchio costruito appositamente potrebbe attraversare l'Atlantico in sei ore, essendo suscettibile di fornire una media di 500 miglia all'ora. Egli ha aggiunto che si sta procedendo attualmente in Europa alla costruzione di un certo numero di apparecchi destinati alla navigazione nella stratosfera.

Lo sviluppo turistico della Valle d'Aosta

auspicato nell'assemblea degli industriali

Aosta, 25 notte.

Dal convegno degli industriali della Provincia di Aosta, si è levata una parola d'ordine che impegna fin d'ora le forze produttive della regione in una opera di tenace collaborazione per il conseguimento del più ampio sviluppo turistico. Alla riunione, che è stata tenuta nella sala delle adunanze della Unione Industriale, sono intervenuti circa cinquanta delegati ed hanno aderito tutti gli iscritti alla organizzazione.

Dopo i lavori del Consiglio direttivo che si è riunito nella mattinata per concludere sugli argomenti posti in discussione all'ordine del giorno, ha avuto luogo l'assemblea.

Aperta la seduta, il Presidente dell'Unione, senatore ing. Giuseppe Brezzi, assistito dal Segretario generale avvocato cav. M. Lupo ha fatto una ampia ed esauriente relazione morale e finanziaria sulla attività della organizzazione.

Egli ha recato il saluto riconoscente degli intervenuti al Segretario federale dottor Belelli, che durante gli anni in cui ebbe a reggere gli uffici dell'Unione, e precisamente, fin dalla fondazione, sempre assolse al suo delicato compito con intelligente ed amorosa attività, portando l'Unione ad un elevato grado di efficienza. Un vibrante saluto l'oratore ha poi rivolto all'avvocato Massimiliano Lupo con le seguenti parole: «Segretario degno del suo predecessore, da oltre sedici anni egli ha avuto campo di studiare e sperimentare la iniziativa organizzativa e di corroborare la competenza nei più ardui problemi industriali. Gli industriali hanno accolto tale dichiarazione del Senatore Brezzi applaudendo calorosamente. Il Presidente è passato poi a illustrare i buoni rapporti che intercorrono fra l'Unione e le Autorità ed organizzazioni locali, i quali rapporti danno affidamento per la maturazione di tutte quelle iniziative che gli industriali indubbiamente prenderanno, per mantenersi tuttavia all'avanguardia delle forze produttive della provincia.

Egli ha raccomandato, quindi, agli industriali di intensificare maggiormente le loro relazioni con l'Unione, che è il fulcro di ogni attività industriale.

Segni di ripresa

Passando a trattare della situazione economica, l'ingegnere Brezzi elogia la iniziativa intrapresa dalla I.L.S.A. e dalla Brambilla per intensificare maggiormente il lavoro ed impiegare di conseguenza un maggior numero di maestranze, in modo di contribuire efficacemente alla risoluzione del problema della disoccupazione. Ovunque, dichiara il presidente, i segni della ripresa economica si annunziano sugli orizzonti della nostra Provincia, forieri di prosperità. Si prevede fin d'ora una ripresa d'attività a Valdigna, per l'estrazione dell'antracite, che comporta una utilizzazione sempre più sensibile di maestranze operaie ed il pareggio delle spese di gestione della ferrovia Aosta-Pré Saint-Didier. Sono inoltre in corso, ed a buon punto, le trattative con l'Amministrazione della provincia per una sede definitiva ed adeguata alle necessità della Unione, necessità che sono in relazione con lo sviluppo sempre maggiore della organizzazione.

Dopo aver trattato diversi altri argomenti e ringraziato i suoi collaboratori diretti ing. Camillo Olivetti, geom. Ghirardo, sig. Balla, avv. De Giacomi per la assidua e preziosa opera prestata durante l'anno decorso, il senatore Brezzi ha concluso richiamando gli industriali ad un diligente studio del problema turistico della Valle d'Aosta.

A tale uopo egli si è riservato di convocare a primavera gli industriali, per concretare un programma di realizzazione pratica, augurandosi che gli autotreni «Fiat» vengano adottati sulla linea che collega Torino con Aosta, onde assicurare un più utile e proficuo mezzo di congiungimento dei vari centri piemontesi e lombardi a questa zona, impareggiabile per le sue bellezze montane.

Aosta: la proiezione di Roma imperiale

«Il Duce, ha finito il senatore Brezzi, considera Aosta come la proiezione della Roma imperiale nell'estremo e sacro baluardo della Patria. Il Governo fascista si sta dando strade atte a conseguire l'irradiazione in tutte le valli; ci sta sistemando la grande arteria nazionale che porta al Piccolo ed al Gran San Bernardo; ci sta risolvendo altri problemi di prima necessità, le cui pratiche per il passato sono rimaste ferme in fondo agli archivi. Ogni industriale cominci, pertanto, a dare, per sè, l'esempio, camminando di pari passo con il Governo fascista».

La relazione del senatore Brezzi, più volte sottolineata dalle approvazioni dei convenuti, è stata alla fine salutata con una entusiastica ovazione, che si è rinnovata con maggiore fervore ancora quando, dovendo l'assemblea, secondo le disposizioni dello statuto confederale, procedere alla proposta di una terna per la nomina del Presidente, ha riconfermato con plebiscito unanime l'affetto e la fiducia riposte nel senatore Brezzi, che sin dalla fondazione dirige l'organizzazione.

Pure per acclamazione è stato riconfermato vice-presidente l'ing. Camillo Olivetti; e il rag. Germano Berard, tesoriere economo in sostituzione dell'avvocato De Giacomi, dimissionario.

La Giunta esecutiva è stata successivamente proposta completata e confermata nelle persone del gr. uff. Giachetti, dell'ing. Rusconi, dell'ing. Beraldini, dell'ing. Mancini. Revisori dei conti sono stati riconfermati il geom. Ghirardo e il cav. Balla.

Sciolta la seduta, con a capo il senatore Giuseppe Brezzi e con il segretario avv. Lupo, i componenti la Giunta esecutiva dell'Unione si sono recati a rendere omaggio a S. E. il Prefetto. Subito dopo essi si sono recati al palazzo della Federazione fascista a rendere uguale omaggio al Segretario federale dott. Belelli.

Sepolto dal terriccio di una frana

Bergamo, 25 notte.

Alla cava dei Vescovi, in località Canton di Trescore, improvvisamente, dall'alto si è staccato un blocco di terra e di pietrame, che è andato ad investire l'operaio Pietro Valota, di 48 anni, padre di sette figli, seppellendolo. Il disgraziato aveva riportato tali ferite, che quando i compagni, con lavoro febbrile, riuscivano a dissotterrarlo l'hanno trovato cadavere.

Tenta di estorcere 25 mila lire

per mezzo di tre lettere anonime

Asti, 25 notte.

Da qualche giorno in alcuni paesi del Monferrato, da Villanova d'Asti a Cocconato a Piea alla Piovà non si parla d'altro che del caso toccato a due agricoltori di quei luoghi. Origine di tutte le chiacchiere l'episodio, in apparenza trascurabile, accaduto giorni sono nei boschi che, non lontano da Cocconato, rinserrano la piccola Cappella detta di San Tonco.

Chi si fosse trovato a passare da quelle parti, avrebbe notato due individui vestiti a modo di bravi villici, i quali avevano tutta l'apparenza di recarsi ad una amichevole partita di caccia. Giubba e pantaloni di fustagno, il cappellaccio di feltro posato alla brava sulle ventitrè, essi camminavano pian piano, come se a null'altro badassero che a ricercare un appostamento ove più facile fosse stato l'abbattere della selvaggina. Solo un attento osservatore avrebbe dovuto notare come quei due solinghi cacciatori portassero a tracolla non già la pacifica doppietta, ma un'arma assai più corta e micidiale. All'apparenza si sarebbe detto trattarsi del moschetto in dotazione presso il R. Esercito. Anche la giubba, nella parte posteriore, dava risalto ad uno strano rigonfiamento che, se pareva essere provocato da una borraccia, nascondeva invece una grossa pistola d'ordinanza. Giunti nel fitto della boscaglia, i cacciatori si dividevano, imbracciavano le armi e procedevano, a qualche passo l'uno distante dall'altro con estrema cautela. Camminando svelti, malgrado la fanghiglia, essi scendevano prima in una valletta e quindi risalivano ad una altura che era di fronte.

Quand'essi non erano più che a pochissimi passi dal culmine, lo stormire di alcune frasche li faceva avvertiti che dovevano avere «alzata» la selvaggina che andavano ricercando. Si precipitavano allora di corsa e raggiungevano un giovanotto di 24 anni, che era stato appunto sorpreso appiattato in quel luogo. I cacciatori declinavano la loro qualità di carabinieri in servizio presso la stazione di Cocconato e, senza troppi complimenti, accompagnavano il giovanotto fino al paese, in caserma. Qui l'arrestato veniva identificato per tale Carlo Borgo, contadino, residente a Piea d'Asti. Richiesto di spiegazioni sulle ragioni che lo avevano portato assai distante dalla propria casa in quella località deserta e fuori mano, egli cercava giustificarsi adducendo a scusa di aver voluto seguire le traccie di certa selvaggina da lui scoperta.

Tutte le sue chiacchiere però non parevano destinate a commuovere troppo il maresciallo Bic, il quale, anzi, si confermava nei propri sospetti, confortati da tre lettere che facevano parte di una pratica esistente sul suo tavolo. Si trattava di missive, naturalmente anonime, che, indirizzate all'albergatore Giovanni Giacchino, residente alla Piovà d'Asti, si concludevano con la richiesta di 25 mila lire. Il compilatore delle lettere dimostrava di saper fare le cose sue: minacciava danni gravissimi, incendi, la morte anche, non solo se la vittima non avesse aderito alle sue proposte, ma ancor più se avesse osato parlarne a qualcuno ed in specie ai rappresentanti dell'Arma benemerita. Il Giacchino, a sua volta, alla prima delle lettere non aveva dato gran peso. Non si era naturalmente recato a portare la non indifferente somma al luogo indicato, ma neppure aveva parlato con alcuno. Solo dopo la seconda lettera, nella quale le minaccie erano ripetute ed aggravate, aveva creduto opportuno di far partecipe delle sue ansie il maresciallo Bic. Questi aveva naturalmente cercato di tendere l'agguato ai delinquenti, ma costoro, fiutato forse vento mal fido, non si erano recati all'appuntamento.

Solo alcuni giorni più tardi il Giacchino riceveva una terza intimazione. Portare nella radura innanzi alla Cappella di San Tonco una busta contenente 50 biglietti da 500 lire, oppure prepararsi a morire. Il perseguitato si faceva premura di avvertire anche questa volta i Carabinieri e per loro consiglio, all'ora fissata, s'incamminava verso l'appuntamento. A distanza di mezzo chilometro lo seguivano i due cacciatori. Come costoro si siano imbattuti nel Borgo, si è detto, e quindi è facilmente spiegabile come a lui sia stata senz'altro addebitata la stesura delle lettere minatorie. Ad ogni buon conto, malgrado le sue proteste di innocenza, il giovanotto è stato trattenuto in arresto ed avviato al carcere di Asti sotto l'imputazione di tentata estorsione.

I PROCESSI

Le deposizioni dei danneggiati dal dissesto Bombelli

Roma, 25 notte.

La sfilata dei danneggiati del fallimento del Banco Bombelli, iniziatasi nell'udienza pomeridiana di ieri davanti alla nostra Corte d'Assise, è continuata stamane. Ieri sera hanno deposto, tra gli altri, alcuni ex-clienti del Banco e diversi agenti di cambio.

Stamane sono stati sentiti il signor Antonino Camillo, che perdette 100 mila lire; il conte Macchi di Cellere, al quale il dissesto recò un danno di 800 mila lire; l'agente di cambio Elio Ciampi; la signora Agnese Bruschi. L'agente di cambio Biado Hannau, che sale quindi sulla pedana, dice che fin dall'agosto 1929 si accorse che lo Jorio navigava in cattive acque; egli aggiunge che, verso la metà di ottobre, lo Jorio si lamentò con lui perchè in Borsa correvano voci non buone sul suo conto. Il giorno successivo a questo colloquio, a richiesta dello Jorio, si recò al Banco Bombelli e l'imputato giurò sulla memoria del figlio del teste che le condizioni del suo istituto erano ottime. «Qualche giorno dopo, ricorrendo appunto l'anniversario della morte di mio figlio, mi mandò un biglietto ed un mazzo di crisantemi. Non più tardi di una settimana dopo lo Jorio fuggiva ad Atene».

A domanda del Presidente il teste soggiunge:

— Mi parve che avesse un programma piuttosto megalomane. So che conduceva una vita lussuosa, ma non mi consta che avesse vizi.

Avv. Ciminelli (Parte Civile): — Aveva solo la passione di acquistare gioie ed immobili da intestare alla moglie!

Licenziato il comm. Hannau, viene sentito l'ex-impiegato dello Jorio, Benedetto Perotti, già addetto alla contabilità. Egli dice che il libro-giornale venne tenuto regolarmente solo fino al 30 giugno 1929. Secondo il teste, il dissesto del Banco deve, almeno in gran parte, attribuirsi a cattive speculazioni di Borsa.

Sale poi alla pedana l'avv. Alessandro Alessandri. Il teste dice di avere ricevuto la visita del padre dello Jorio, il quale gli comunicò che il figlio era fuggito perchè il Banco era in dissesto e lo aveva nominato suo procuratore generale. Dopo una breve ispezione al Banco, trovò necessario far presentare istanza di fallimento; nel contempo informò il Sindacato di Borsa.

Un altro impiegato dello Jorio, Mario Di Ferdinando, parla delle operazioni effettuate dal Banco e dice che il movimento dei titoli poteva aggirarsi tra i dieci ed i venti milioni al mese.

L'udienza viene quindi rinviata: ma nel pomeriggio l'imputato è indisposto, onde il dibattimento sarà ripreso domani.

Gli svaligiatori di ville

(Tribunale Penale di Torino)

Fra la fine del settembre e l'ottobre scorso caddero nella rete tesa loro dai carabinieri i componenti di una banda ladresca che avevano operato largamente nella zona collinare. Della banda facevano parte pregiudicati vecchi e scaltriti, ma a capo di essa era un novellino: il riquadratore Giuseppe D'Agati di Biagio, di 23 anni, abitante a Trofarello. Costui risultò, infatti, attraverso le indagini e le ammissioni dei correi, come l'ideatore e l'organizzatore dei colpi ladreschi, che furono numerosi e redditizi. Eccone la teoria: 22 luglio, furto di preziosi in danno del sig. Annibale Berio, in strada Santa Brigida a Moncalieri; 29 luglio: furto di preziosi e valori per 12 mila lire, in danno dell'ing. Lucio Nardi, proprietario di una villa in Pino Torinese; 5 settembre, furto di preziosi in danno del cav. Giovanni Garrone, proprietario pure di una villa in Pino Torinese; 14 settembre, furto di preziosi in danno della signora Maria Gibellini e della sua persona di servizio, mentre dimoravano a Villa Canepa, in Pecetto Torinese; 21 settembre, furto di preziosi in danno di Lucia Poletto, abitante a Pino Torinese; 28 settembre, furto di preziosi in danno della signora Maria Biasi, proprietaria di un villino a Pino Torinese; 23 settembre, furto di preziosi in danno dei signori Giovanni Martina, Rosa Pugliese, Teresa Falco, Carlotta Martina Castelli, abitanti a Villa Martina, in strada Cartman; 24 settembre, tentato furto in danno dei coniugi Caruzzo, abitanti a Villa Richelmy, in strada Superga 200.

Questi vari colpi ladreschi (compiuti pressochè con le stesse modalità: mediante scalata e mentre i proprietari riposavano) vennero attribuiti al D'Agati ed a tali Giacomo Brossa fu Domenico, di 21 anni, abitante in strada di Chieri 284: Mario Berutto di Felice, di 25 anni, abitante a Trofarello, ed Ernesto Solavaggione di Carlo, di 21 anno, abitante a Torino in via Bardonecchia 104. Con costoro fu mandato a giudizio anche il calzolaio Gustavo Meriano di Vittorio, di 38 anni, abitante in corso Regina Margherita 62, per avere aiutato il D'Agati ad eludere le investigazioni dell'autorità, dandogli ospitalità ed avvertendolo che la P. S. era sulle sue peste.

Al dibattimento gli imputati si sono difesi variamente: taluni opponendo negative tenaci, altri tergiversando. Erano difesi dagli avvocati Camoletto, Gina Obert, Viancini e Zo. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Casalegno; Canc. cav. Luotto) ha assolto il D'Agati ed il Brossa dall'imputazione di furto in danno Biasi per insufficienza di prove, e per gli altri reati ha condannato: D'Agati a sei anni di reclusione e 6000 lire di multa; Brossa a tre anni e sei mesi e 2800 lire, e Solavaggione a tre anni e quattro mesi e 2400 lire di multa. Ha ritenuto il Berutto colpevole di ricettazione anzichè di concorso in furto e lo ha condannato ad un anno di reclusione e 1800 lire di multa; ha inflitto infine al Meriano, per favoreggiamento, dieci mesi di reclusione, applicando sulle pene il condono di tre anni.

Il «Crédit Valdôtain» in Appello

(Corte d'Appello di Torino).

Si è iniziato alla quinta sezione della Corte d'Appello il riesame del processo conseguito al dissesto del «Crédit Valdôtain». Il macchinoso dibattimento, come si ricorderà, si svolse per ragioni di legittimo sospetto dinanzi al Tribunale di Alessandria e si protrasse per più di un mese. Erano imputate tredici persone: dott. Giuseppe Bethaz di Bernardo, di 44 anni; avv. Alfonso Chatrian di Giuseppe, di 43 anni; don Luigi Lyabel fu Serafino, di 63 anni; rag. Luigi Quaini fu Francesco, di 75 anni; Giuseppe Feliciano Usel fu Grato, di 59 anni; rag. Giovanni Mattio fu Modesto, di 42 anni; cav. Giuseppe Assi fu Giovanni, di 46 anni; comm. Vincenzo Puccinelli fu Cesare, di 58 anni; Giuseppe Ferdinando Bionaz di Giovanni, di 30 anni; mons. Giov. Giocondo Stevenin fu Giovanni, di 67 anni; Amato Lorenzo Rosset di Camillo, di 47 anni; Augusto Baldoni fu Carlo, di 47 anni, e notaio Felice Ollietti di Basilio, di 58 anni.

Molteplici e gravi erano le imputazioni mosse ai tredici accusati, ma per la più parte di essi il Tribunale escluse la responsabilità dei giudicabili. Il processo, come si ricorderà, si concluse con cinque condanne ed otto assolutorie. Il Tribunale ritenne colpevoli di bancarotta semplice l'ex-presidente del consiglio d'amministrazione, dott. Bethaz, e gli ex-amministratori avv. Chatrian e don Lyabel, condannando i due primi ad un anno di reclusione e don Lyabel ad otto mesi, condizionalmente. Ritenne poi l'ex-direttore della banca, cav. Assi, colpevole di bancarotta semplice e fraudolenta, e lo condannò a quattro anni e tre mesi di reclusione, mentre per lo stesso addebito di bancarotta fraudolenta inflisse al rag. Mattio, che era stato per un certo tempo il consulente finanziario dell'istituto, tre anni di reclusione. Assolse il rag. Quaini, Usel, mons. Stevenin, Bionaz, Rosset dai rispettivi addebiti di bancarotta per non aver commesso il fatto; il dott. Bethaz e l'avv. Chatrian dall'accusa di bancarotta fraudolenta per non avere commesso il fatto; Mattio e Baldoni dall'accusa di truffa per non costituire reato il fatto; il comm. Puccinelli dall'addebito di correità in bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove; il notaio Ollietti dall'accusa di falso in atto pubblico (e l'addebito era contestato anche al dott. Bethaz ed all'avv. Chatrian per avere determinato il notaio Ollietti a commetterlo) perchè il fatto non costituisce reato.

Contro la sentenza del Tribunale interposero appello i cinque imputati che erano stati colpiti da condanna. Ma interpose appello anche il Procuratore Generale, impugnando «in toto» il giudicato del Tribunale. Tuttavia, nelle more del riesame, il Procuratore Generale limitò l'impugnazione a talune posizioni di causa soltanto. In primo luogo il P. G. sostenne che il Tribunale aveva erroneamente giudicato escludendo una delle ipotesi configuranti l'addebito di bancarotta semplice: le risultanze processuali conclamavano che una notevole parte del patrimonio del «Crédit» era stato consumato in operazioni di pura sorte e manifestamente imprudenti, cosicchè anche per questo addebito la responsabilità degli accusati avrebbe dovuto essere affermata. Quanto alla bancarotta fraudolenta, il P. G. eccepì che la pena inflitta ad Assi ed a Mattio non appare proporzionata alla gravità del reato, e lamentando che per questo addebito il Tribunale avesse esclusa la responsabilità del dott. Bethaz e dell'avv. Chatrian, sostenne che per il comm. Puccinelli il Collegio doveva, in ogni caso, giungere alla affermazione della sua responsabilità. Bethaz e Chatrian — argomentò il P. G. — furono assolti dal Tribunale sul presupposto di una buona fede che è in contrasto con le cariche che essi ricoprono nella banca e con le loro qualità personale. La condanna del Puccinelli, poi, doveva essere la conseguenza delle risultanze processuali e soprattutto della constatazione della «posizione squisitamente dolosa dell'Assi in rapporto alle operazioni da lui compiute nell'interesse del Puccinelli stesso». Infine, il P. G. ricorse contro l'assolutoria pronunciata nei confronti del notaio Ollietti, il quale, come si sa, era incolpato di avere redatto, su un foglio firmato in bianco da taluni degli amministratori del «Crédit» una procura in capo all'avvocato Chatrian.

Su questi motivi d'appello è ora impostato il riesame cui si è accinta la Corte. Dei tredici imputati che figuravano nel primo giudizio, sette soli sono interessati all'attuale riesame: coi dott. Bhetaz, l'avv. Chatrian, il cav. Assi, il rag. Mattio, don Lyabel, il comm. Puccinelli ed il notaio Ollietti, i quali sono tutti comparsi innanzi alla Corte. Nell'imminenza del giudizio, ed all'udienza stessa, taluni di costoro hanno presentato, insieme a diffusi memoriali difensivi, numerose produzioni intese a suffragare i rispettivi assunti defensionali: così il cav. Assi ed il comm. Puccinelli, i quali sostengono che i mutui accordati a questi ultimi dal «Crédit» non furono concessi all'insaputa del consiglio d'amministrazione, ma con la esplicita adesione dei suoi componenti. Sono alla difesa: gli avv. Bordanello e Bozzola per Assi; l'avv. Arcardini per Mattio; l'on. Pellizzari e l'avv. P. A. Omodei per Puccinelli; gli avv. Farinelli e Quaglia per Bethaz; gli avv. Caton e Torrione per Chatrian; l'avv. Cavaglià per Lyabel e gli avv. Cavaglià e Barberis-Migliarini per Ollietti.

Le due prime udienze sono state occupate dalla illustrazione delle posizioni di causa, fatta con estrema lucidità e diligenza, dal consigliere relatore comm. Guidetti. Oggi la Corte non terrà udienza, e domani il dibattimento riprenderà con l'interrogatorio degli imputati. La sentenza sarà emanata non prima di martedì. Presiede il commendator Pennacchietti e siede al banco dell'Accusa il P. G. comm. Marietti.

L'ergastolo a un giovane capraio che uccise per vendetta

Siracusa, 25 notte.

E' terminato alla Corte di Assise di Siracusa il processo a carico dei giovani caprai Giovanni e Sebastiano Bianco, imputati di omicidio nella persona dell'agricoltore Angelo De Mauro. Le cause del delitto vanno ricercate nella brama di vendetta, covata dai due fratelli; il De Mauro veniva ucciso con una fucilata alla bocca.

A carico del più giovane dei fratelli, il Giovanni, sono emerse gravi prove e accuse schiaccianti. Egli è stato l'autore del barbaro omicidio; la Corte di Assise lo ha quindi condannato all'ergastolo. L'altro, il Sebastiano, è stato prosciolto per insufficienza di prove.

Incendiario ricoverato al manicomio

Cuneo, 25 notte.

Tale Giovanni Lombardo, di Roccaciglié, è comparso in Tribunale imputato di avere, nella notte del 11 marzo dello scorso anno, appiccato il fuoco ad un suo fienile, provocando così la distruzione della casa alla quale le fiamme si propagarono. Il Lombardo, consumato il reato, si costituì ai carabinieri, confessando il suo delitto.

Iniziatasi la discussione, dopo la lettura delle deposizioni raccolte in istruttoria dei testi, il Procuratore Generale ha pronunciato la requisitoria, chiedendo che il Lombardo venisse assolto dall'imputazione di incendio doloso, per vizio totale di mente, ma che venisse ordinato il ricovero in un manicomio criminale, quale individuo pericoloso.

La difesa si è associata alle conclusioni del Procuratore Generale.

Dopo breve permanenza della Corte in Camera di Consiglio, S. E. il Presidente ha pronunciato la sentenza con la quale il Giovanni Lombardo è stato assolto perchè nel momento in cui ha commesso il fatto era, per infermità in tale stato di mente da escludere la sua capacità d'intendere e di volere ed è stato ordinato il suo ricovero in un manicomio per due anni.

La STAMPA DELLA SERA oggi pubblica la Pagina della Montagna

Rinvio di un processo per truffa

Cuneo, 25 notte.

Oggi, dinanzi al Tribunale, si doveva discutere il processo a carico del geom. Antonio Fassino, di Busca, imputato di ben dodici reati di truffa, falsificazioni di cambiali, uso di cambiali false e di falsi in mandati di pagamento, quale segretario del Canale irriguo di Loreto, per un ammontare di oltre 600 mila lire.

Il processo è stato rinviato all'udienza del 31 corrente.

L'incendio di Ancona

L'entità dei danni non ancora precisata

Ancona, 25 notte.

A ventiquattro ore dall'inizio, l'incendio che ha totalmente distrutto il mobilificio della ditta Panzini, non è ancora spento; dall'enorme cumulo di macerie, si sprigionano, ancora, alte e dense colonne di fumo acre, che avvolge tutta la zona centrale della città in un nembo nerastro. La violenza del fuoco incrementato da un forte vento, ha fatto rovinare l'intero stabilimento, del quale rimangono in piedi soltanto i muri esterni dal lato di via Giacomo Leopardi; i laboratori, il magazzino, le sale di esposizione, il deposito dei materiali, il salone di vendita, tutto è andato in cenere. Solo una piccola parte degli uffici di amministrazione si è potuta salvare merce l'ardimento di alcuni vigili del fuoco.

Come è stato detto, dopo quattro ore di sforzi durissimi, il pauroso braciere che minacciava tutta una zona assai popolata, era isolato. Ma intanto le lingue di fuoco sospinte dal vento in direzione del meridiano avevano intaccato alcuni stabili attigui alla fabbrica. Quindi all'intero corpo dei vigili del fuoco anconetani — una squadra di questi si trovava ancora a Loreto, ove era stata chiamata, per spegnere un altro gravissimo incendio — fu necessario che si aggiungessero 50 avieri dell'aeroporto di Loreto, e i pompieri di Jesi, Fabriano, Macerata, Fano, Senigallia, Pesaro e Rimini con una diecina di motopompe che furono installate lungo la banchina Fryatt; e con esse si è aspirata l'acqua del mare e rovesciata a torrenti sul rogo; solo così si potè efficacemente combattere il fuoco divoratore.

Nel frattempo si provvedeva all'esodo degli abitanti delle case vicine i quali con l'aiuto di Camicie nere, di militi e di cittadini volenterosi, hanno cercato di portare al sicuro valori e masserizie che sono stati affidati alla milizia. Nella sede della maternità furono provvisoriamente ospitate le famiglie, che avevano dovuto abbandonare le abitazioni pericolanti; si è dovuto anche sgomberare un albergo situato in quei pressi ove si erano installati i pompieri. Gravi danni hanno subito tutti gli edifici circostanti. Il taglio delle condutture dell'energia elettrica ha evitato pericolosi corti circuiti. Il lavoro dei vigili del fuoco è durato tutta la notte; dopo il mezzogiorno di oggi per l'ultima fase del lavori, si sono fermati sul posto solo i pompieri anconetani, che ancora stasera continuano a rovesciare acqua sulle macerie fumanti. Due edifici prossimi, di proprietà del Comune, e due di proprietà privata, sono pure andati distrutti. I danni non ancora precisati, pare superino i due milioni. Nulla di preciso si sa sulle cause del disastro; l'autorità giudiziaria ha ordinato una severa inchiesta. Si ricorda che nel 1929 un altro incendio si era sviluppato nello stabilimento ma con danni insignificanti.

Neve e freddo in tutta l'Europa

Quattro metri di neve in Jugoslavia

Decine di villaggi completamente isolati — Ecatombe di mucche, pecore e maiali

Vienna, 25 notte.

L'ondata di freddo che, proveniente dal nord, ha invaso l'Europa centrale, sembra abbia raggiunto ieri in Austria e in Ungheria la sua massima intensità. Infatti, dopo le temperature di oltre venti gradi sotto zero, oggi ne vengono comunicate di molto meno rigide. Sia in Austria che in Ungheria, però, molte linee ferroviarie secondarie sono ancora interrotte dalla neve accumulata dai venti impetuosi lungo le linee. Per domani si calcola tuttavia di poter riprendere i servizi in pieno.

In Romania, invece, il freddo sembra sia aumentato, dato che dalle regioni del delta danubiano si segnalano trenta gradi di freddo. Una statistica provvisoria registra, dal 15 corrente ad oggi, 47 casi mortali di assideramento in varie località, fra cui due detenuti morti nelle loro celle. A Bucarest una seduta della Camera, indetta per oggi, ha dovuto essere rinviata non avendo potuto nemmeno un deputato della provincia raggiungere la capitale.

Dove però sembra che il freddo sia maggiormente sentito è in Jugoslavia. Specialmente in Bosnia, nella Serbia meridionale e nel Montenegro è intensissimo. Le linee ferroviarie con la Dalmazia sono tutte interrotte, e decine e decine di villaggi sono completamente isolati dalla neve che ha raggiunto persino i quattro metri. L'abbassamento di temperatura ha causato una vera ecatombe di bestiame: nella sola regione di Skoplje circa trecento mucche e duemila pecore sono andate perdute, uccise dal freddo. Nelle vicinanze di Belgrado è stato persino decimato un allevamento di maiali. Le grandi quantità di ghiaccio trasportate dal Danubio hanno causato molti danni.

Freddo intenso a Berlino

14 gradi sotto zero a mezzogiorno

Berlino, 25 notte.

Un'ondata di freddo intenso, quale non si aveva più dal rigidissimo inverno del 28-29 a questa parte, passa sulla Germania. Il massimo si è avuto nelle ultime 24 ore nelle provincie dell'Est e del Nord con 22° di freddo a Koenigsberg. A Berlino oggi si sono avuti 18° con un minimo di 14° a mezzogiorno. Il freddo intenso provoca incidenti vari: l'asfalto si scropola sui ponti, tubi di acqua e di termosifone scoppiano. Le autorità competenti prendono le misure necessarie di aiuto e di difesa, in previsione che l'ondata di freddo possa durare molti giorni. I vagabondi e i senza tetto affollano in maniera straordinaria le così dette grandi «halle di caldo» che sono a Berlino una settantina, divise nei vari punti della città, unicamente per rifugio di coloro che non hanno altro modo di ripararsi dal freddo. I laghi e i fiumi a Berlino sono tutti ghiacciati e la navigazione fluviale attraverso la città è interrotta. Non meno che la Sprea e la Havel sono ghiacciati, almeno in parte, il Reno e la Mosella. Con le piccole isole del Mare del Nord le comunicazioni diventano difficili e alcune sono interrotte: con l'isola di Pellworm, che è rimasta da giorni isolata, il Ministero delle Comunicazioni ha provveduto alle comunicazioni per passeggeri, per viveri e medicinali a mezzo di via aerea.

18 sotto zero in Borgogna

Parigi, 25 notte.

Il freddo continua intenso su tutta la Francia. Si è notato oggi a Parigi un minimo di 8 gradi sotto zero e un massimo di 4 sotto zero. Si segnalano inoltre 18 gradi sotto zero nel Charolais (Borgogna), 16 nei dintorni di Châlons-sur-Marne, 8 a Vaucluse, ove il Rodano trasporta blocchi di ghiaccio. Sono segnalati molti accidenti dovuti al gelo.

Furiosa tempesta nell'Egeo

Istanbul, 25 notte.

Una furiosa tempesta imperversa nel Mar Egeo.

Nel Mar di Marmara il vapore inglese *Quebec City* ha lanciato segnali di soccorso. In aiuto di esso si è recato il rimorchiatore *Caesar*, il quale non è riuscito a identificare la posizione della nave in pericolo a causa della nebbia. Il *Quebec City* è stato poi trovato incagliato presso Eregli. Molte piccole imbarcazioni sono affondate.

Il drammatico salvataggio di sei studenti bloccati in montagna

Roma, 25 notte.

Una spedizione di soccorso partiva ieri mattina da Guarcino (Frosinone) alla volta di Campocatino (m. 1800) per liberare sei studenti napoletani, di cui uno gravemente malato, bloccati dalla tormenta nel rifugio «Principe di Piemonte».

La squadra di soccorso era diretta dal capomanip. dott. Mario Calderari, presidente provinciale della Federazione sci, dal c. m. Zambelli e dal cav. Motolia, e composta da una pattuglia di sciatori e da altri volonterosi militi e cittadini di Guarcino.

Dopo circa quattro ore di faticosa e forzata marcia, avversata da una bufera di neve, la cui altezza raggiungeva in alcuni punti i due metri, la squadra raggiungeva il rifugio, da dove usciva poco dopo con l'ammalato adagiato su una barella e con gli altri studenti. La squadra è rientrata nel pomeriggio a Guarcino, fatta segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Dodici gradi sotto zero a Postumia

Postumia, 25 notte.

Se alle 23 di ieri si sono registrati 14 gradi sotto zero, oggi il termometro è oscillato fra i 5 ed i 12 gradi. Le strade e le scuole sono quasi deserte: data la fortissima bora è pericoloso camminare per le strade.

Copiose nevicate nell'Intrese e nell'Ossolano

Intra, 25 notte.

Dopo qualche giorno di freddo intenso, la neve è ricomparsa per la terza volta in tutta la zona. A Premeno ed a Piano di Sole, essa ha raggiunto lo spessore di 40 centimetri, alla capanna Legnano nella Bassa Ossola, ha sfiorato il metro; e nell'alta valle Canobbina, circa mezzo metro. Notizie di copiose nevicate giungono pure dalla valle Vigezzo.

Vento gelido a Savona

Savona, 25 notte.

Da due giorni soffia su tutta la riviera un vento gelido. La temperatura questa sera, è scesa in città a due gradi sotto zero; in certe zone periferiche esposte al vento, la temperatura è anche più bassa. Torrenti e cisterne sono gelati; nella zona delle coltivazioni si temono forti danni per il gelo delle primizie.

Nel retroterra, e specialmente nella zona delle Bormide, delle Urbe, del Melonio e dei Giovi di Sassello nevica copiosamente da tre giorni. Molti piccoli comuni sono completamente isolati, perchè tutte le strade della montagna sono bloccate dalla neve. In qualche punto sono rimasti bloccati, e con molto lavoro, i montanari hanno potuto riattivare il traffico. I competenti pronosticano imminente una nevicata su tutta la zona costiera.

Idrovolante costretto ad ammarare a causa della tempesta sul Mediterraneo

Napoli, 25 notte.

Con 48 ore di ritardo sull'itinerario ha ammarato nello specchio d'acqua del molo Beverello l'idrovolante francese «S. Alce», della linea settimanale Marsiglia-Napoli-Corfù-Beyrut. Il notevole ritardo aveva vivamente preoccupato i dirigenti dell'idroscalo. Senonchè da un telegramma pervenuto si apprendeva che il velivolo era stato costretto ad ammarare a Taranto a causa dell'imperversare della tempesta sul Mediterraneo.

Il comandante pilota dell'apparecchio ha narrato che partito dallo scalo di Corfù diretto a Napoli, era stato sorpreso dalla bufera di vento, e poichè poteva essere pericoloso, data la violenza del fortunale, tentare la traversata dell'Appennino calabrese aveva deciso di fare tappa a Taranto. Mitigatesi le condizioni atmosferiche, l'idrovolante riprendeva il suo viaggio, raggiungendo felicemente Napoli.

Un metro nell'alta valle Brembana

Bergamo, 25 notte.

Dall'Alta Valle Brembana giunge notizia che la neve, che stanotte ha ripreso a cadere assai fitta, ha raggiunto gli ottanta centimetri di spessore, ed in alcuni luoghi, perfino un metro. Nei giorni scorsi, in alcune località dell'Alta Valle, il termometro ha segnato fino 15 gradi sotto zero.

IN PIEMONTE

Alba, 25 notte.

La neve cade abbondante su tutta la zona, e in certi punti della Langa ha raggiunto l'altezza di quasi un metro, mentre nella nostra città il candido manto ha raggiunto lo spessore di circa 65 centimetri.

A causa di scivoloni l'avv. Boeris e il notaio De Giacomi hanno riportato la slogatura di un braccio, mentre certo Annibale Cencio ha riportato la slogatura di una gamba.

Asti, 25 notte.

Da ieri mattina seguita a cadere ininterrottamente la neve sulla città e le campagne vicine. In alcuni punti essa ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri.

Da parecchi anni non si registrava, nella nostra zona, una nevicata così abbondante.

Biella, 25 notte.

In tutta la regione biellese da due giorni imperversa il cattivo tempo. Sono state controllate minime di 8 centigradi sotto zero.

Sulle prealpi è di nuovo caduta in abbondanza la neve. Ad Oropa essa ha raggiunto i 40 centimetri di altezza ed in città i 10 centimetri.

Oggi la sessantenne Paolina Debernardi vedova Grometto, sdrucciolando sullo strato di neve, è caduta ferendosi gravemente.

Borgosesia, 25 notte.

Dopo le abbondanti nevicate della settimana scorsa sono seguiti giorni di freddo intenso, tantochè il termometro ha segnato i 10 gradi sotto zero. Questa notte, però, la temperatura si è improvvisamente abbassata e su tutta la zona è ricominciato a nevicare abbondantemente.

Nella città e dintorni lo strato della neve ha raggiunto i 30 centimetri di altezza, mentre nell'alta Valsesia ha raggiunto l'altezza di un metro.

Ceva, 25 notte.

In città, la neve, che cade da ieri senza interruzione, ha raggiunto l'altezza di settanta centimetri e nelle vicine colline ha sorpassato il metro. Le comunicazioni sono interrotte.

Cuneo, 25 notte.

Da ieri notte cade ininterrottamente la neve, che ha raggiunto i 50 centimetri d'altezza.

Fino ad ora non si sono avuti a deplorare incidenti, tranne qualche difficoltà nel transito per le vie e nel servizio delle linee tranviarie con Borgo San Dalmazzo e con Dronero.

Nizza Monferrato, 25 notte.

Un'eccezionale nevicata è caduta sulla nostra città e sulle colline circostanti, raggiungendo oltre mezzo metro di altezza. Accompagnata da raffiche violente, e con una temperatura assai fredda, la neve continua a cadere fittissima.

Racconigi, 25 notte.

La neve, che da trentasei ore cade ininterrottamente, ha quasi raggiunto i trenta centimetri di altezza. E' questa una delle più abbondanti nevicate che siano state registrate in questi ultimi anni.

Stradella, 25 notte.

Durante tutta la giornata di ieri, nella scorsa notte e nella giornata di oggi, la neve ha continuato a cadere a raffiche, accompagnata da un freddo vento di levante. L'altezza raggiunta varia dai 15 ai 20 centimetri.

Tortona, 25 notte.

Da ventiquattro ore, sulla città e su tutta la regione, per la quarta volta nell'annata, la neve cade copiosa, accompagnata da raffiche di vento.

La temperatura è divenuta rigidissima. Il termometro è sceso a 7, 8 ed anche 9 gradi sotto zero. Le strade provinciali, a causa della neve gelata, sono divenute impraticabili. Numerosi autocarri per il servizio merci sostano in piazza Roma e nelle adiacenze, impossibilitati a proseguire.

Valenza, 25 notte.

La neve è caduta ancora in abbondanza nella notte, aumentando notevolmente di spessore lo strato che si è formato da otto giorni.

Voghera, 25 notte.

La neve ha ripreso a cadere fitta su tutta la zona. Ai passi del Penice e del Brallo ha sorpassato il metro di altezza.

Lo «yacht aereo» di lady Jewitt in volo per Siracusa

Lido di Roma, 25 notte.

L'apparecchio inglese «super-marine» G.A.A.B.D., detto lo «yacht aereo» di proprietà di lady June Jewitt, James, che con la figlia e la governante di quest'ultima ha intrapreso un volo turistico attraverso le terre che sono state culla di civiltà, è partito alle 12.25 dall'aeroporto Carlo Del Prete, pilotato da Thomas Rose. L'apparecchio è diretto a Siracusa ove giungerà dopo circa quattro ore di viaggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per insufficienza di prove, il nostro Tribunale assolveva, nel luglio scorso, tale Carlo Ragazzoni, di 45 anni, da Solero, per brutali violenze. Contro tale sentenza ricorreva in appello il Pubblico Ministero. Riportato il processo, in sede di appello, il Ragazzoni è stato condannato a 3 anni di reclusione oltre alle spese e ai danni.

DA FERRARA

A cura della locale Società reduci dalle patrie battaglie, nell'atrio del teatro Verdi sarà murata una lapide a ricordo di uno storico discorso tenuto da Cesare Battisti nelle giornate che precedettero la guerra.

Dopo breve malattia, è deceduto, a Comacchio, il valoroso garibaldino Pio Carli, nato in quel paese il 23 febbraio 1848. I funerali ai quali ha partecipato la popolazione ... sono riusciti imponenti.

DA NIZZA MONFERRATO

Nel vicino comune di Bergamasco, nella propria abitazione, è stato trovato cadavere tale Giovanni Dagna; il suo trapasso è dovuto ad assideramento.

LA DONNA E LA CASA

Tre taccuini

Sono tre taccuini di anno diverso: 1911 - 1917 - 1932.

1911. Taccuino rosso. Porta nella prima paginetta una dedica: « Armando alla sua adorata Maria per un anno tutto di felicità ». E' un regalo da luna di miele. Tempo felice!... Poche stanzette chiare e la testa bionda di Maria sotto la lampada accesa, intenta nella sua piccola contabilità domestica. Si comincia bene!... Il primo gennaio del 1911 è una domenica. « Nessuna spesa oggi, perchè andiamo a desinare dalla mamma, e stasera al ristorante e poi a teatro ». S'intende che la spesa del ristorante e quella del teatro tocca ad Armando. E' quasi certo che pagherà anche lui la pettinatrice. Non sapete che da poco è stato proibito alle signore (sicuro, proi-bi-to!...) di andare a teatro in poltrona col cappello?... E allora, cari miei, la pettinatura!... E' un'impresa, sapete, architettare i bei capelli di Maria in un grosso nodo e le grosse forcine di *strass*... Se volete sapere che vestito ella mette, vi dirò che mette quello di crespo color crema, e con la sua brava « entrave » in fondo. Che peccato che l'« entrave » non furoreggi più quest'anno. Si parla già degli abiti a tunica... Ad ogni modo, una bella serata. Domani però mettiamo la testa a partito. « Pane: L. 0,20; carne: L. 1; burro: 0,60; frutta: 0,35; tram: 0,10; elemosina: 0,5... ». Fa piacere guardare il mese di gennaio; con uno zelo da neofita, Maria l'ha riempito tutto con una scritturina capricciosa, a svolazzi. In febbraio comincia a esservi qualche vuoto. Che carnevale lungo!... « Dato al mio signor marito L. 0,20, ieri sera che non aveva spiccioli, per il panchettino da mettermi sotto i piedi, a teatro ». Vicino c'è un pupazzetto disegnato a matita. E' opera di Armando il quale comincia a prendersi delle libertà col taccuino rosso. Anche perchè, se volete saperlo, gli capita spesso di trovarlo qua e là dimenticato da Maria. Quanti vuoti, quanti foglietti bianchi nei mesi seguenti!... Metton quasi allegria a guardarli. Ogni tanto un « Stasera all'Esposizione » sembra un grido di gioia. In tempo di Esposizione come volete che una sposina pensi proprio tutti i giorni a segnare le spese?... « Che testa vuota quella Maria », dicono le parenti anziane e saggie... Ma ha un cappellone così bello Maria sulla sua testolina vuota: di dimensioni enormi, di paglia nera e guarnito di due di quelle immense piume di struzzo che si chiamano « pleureuses », di color rosa pallido: una meraviglia.

***

1917. Taccuino verde. L'Epifania è di sabato; Maria nota una spesa « extra »: « Per la calza della Befana a Giorgetto: L. 14,35 ». Il signor Giorgetto è entrato in scena e occupa un gran posto; si può dire che ogni giorno, in questo mese di gennaio, coscienziosamente riempito, si parla di lui. « Calze per Giorgetto », « Ghette per Giorgetto »... Ogni mese s'inizia con un minuzioso elenco di tutte le spese, si vede che il principio è sempre animato di buoni propositi. Mese nuovo, vita nuova. Poi qualcosa s'illanguidisce lungo il mese, si scoraggia; ci sono delle note svogliate: di certo Giorgetto non sta bene, dà delle preoccupazioni, ha la febbre. Infatti: « Medicine per Giorgetto » sta scritto ai primi di marzo. Poi un gran vuoto, la malattia è lunga e grave. « Ricostituenti per Giorgetto » nota finalmente Maria in aprile. E si torna a respirare. In maggio c'è un fervore nuovo, quasi strano; a ogni giorno Armando è nominato: « Regalato ad Armando un portafoglio: L. 15 », « Regalato ad Armando una cintura di pelle: L. 10 », « Un *plaid* per Armando... ». Ma che cosa ha fatto questo benedetto Armando per meritarsi tanti regali?... Un grido alla fine di maggio: « Armando è partito per il fronte! ». Una spesa di francobolli, l'indomani, impressionante... Poi lunghi silenzi, vuoti profondi. Nei mesi d'estate ogni tanto c'è scritto « Bainsizza » e null'altro, come se Maria, mettendosi volonterosa a scrivere le spese, non possa distogliere il pensiero da quell'nome. Quei foglietti bianchi fan pena, sembran lunghi respiri trattenuti per l'angoscia... A Natale, la vigilia, un lunedì, c'è una spesa di dolci. « Dolci da portare all'ospedale ad Armando ». Armando, ferito, comincia ad alzarsi...

***

1932. Taccuino nero. Nemmeno un vuoto. La scrittura è regolare serrata compatta. « Ski per Giorgio », « Maglione per Giorgio ». Si parla anche di una certa Nelly. « Vestito a Nelly per il ballo dei bambini », « Lezioni di pianoforte a Nelly ». Di Armando si parla qualche volta, di Maria quasi mai. Adesso, la sera quando si mette a fare i conti, la lampada illumina una testa dove i fili bianchi si frammischiano già ai biondi. E' la donna operosa che regge con mano sicura le redini della casa e che arriva a fare i conti fino in fondo al mese, nonostante le preoccupazioni, i pensieri, le malattie e le paure. Una specie di eroismo questo che si chiama il dovere quotidiano.

Tre taccuini, tre date: il tempo della fantasia amorosa, l'anno delle grandi prove, poi l'inizio della calma autunnale. Tre svolte della vita, tutta una vita di donna.

CAROLA PROSPERI.

Donne bionde

Creazione di Bentivoglio

Come rinunciare ad un vestito, d'un bel crespo pesante, soprattutto se questo è d'un magnifico « Blu Notte » profondo luminoso, e se la signora è bionda, di carnagione trasparente?

Creazione di Bentivoglio

Questo modello di linea armoniosa che segue, senza alterarla, la morbidezza del vostro corpo, è creato per esser eseguito in tessuto pesante. Il solo ornamento sarà costituito, bionda signora, dalle vostre spalle nude fin dove... possono esser chiamate spalle.

Le coprirete, per evitar malanni, con una piccola mantellina di visone.

Creazione di Bentivoglio

Non dimenticate che, nelle pellicce, si ritorna ad una fusione di tinte. Senza precorrere troppo, in questo campo, gli eventi primaverili, ricordate che due « Volpi » di colore diverso, p. es., bianco-nero, daranno ai vostri abiti e mantelli un aspetto di novità.

Cartine di filosofia casalinga

Le scale

Ci hanno insegnato a torto, sui bizzarri famosi quinarii di Giuseppe Giusti, che, se non la paternità, almeno la maternità dell'invenzione delle scale spetta alla chiocciola, caro animale.

E' una frottola di diciotto carati: la chiocciola non ha ispirato nell'animo dell'architetto il concetto delle scale più di quel che il ragno abbia suggerito la scoperta dell'ascensore.

Il precursore delle scale fu quel primissimo uomo il quale, vedendo un bel masso squadrato, invece che sedervisi, pensò di salirvi sopra e poi esclamò:

— Toh! Quassù si sta un po' più in alto!

Così fu inventato il primo scalino. Poi fu facilissimo inventare tutti gli altri, giacchè nessuna scala è possibile senza il primo scalino.

* * *

I pianerottoli servono anche per passare in rivista le targhe sulle porte delle abitazioni.

Ognuna di queste targhe rivela la psicologia di tutti i componenti la famiglia di ciascun « interno ».

Se la targa è di ottone e mal lucidata, rivela anche la psicologia della domestica.

* * *

Le porte senza targa fanno un'impressione penosa. Lascian pensare che, lì dietro, abiti gente che non ha nome o che attenda da un momento all'altro lo sfratto per morosità.

Meglio un cognome buffo, in grossi caratteri neri su lo smalto bianco!

* * *

Talora, in una targa, è compendiato tutto un *curriculum vitae*, passato e futuro.

Se, ad esempio, su una grossa imponente targa di ottone, leggete: « Cav. Uff. Tal De' Tali », voi sapete che quel cavalier-ufficialato è la massima gloria dinastica della famiglia: ma il costo della targa — col prezzo corrente dell'ottone! — vi lascia arguire che quel Tal De' Tali non spera di diventar mai commendatore.

* * *

Un altro connotato di psicologia inquilinesca è quel piccolo tappeto ispido che il dizionario italiano registra come « stoino » e che non si chiama così in quasi nessun casamento del Regno.

Grande o piccolo, pomposo o frusto, lo stoino rivela tante cose.

Anche la sua assenza è un sintomo importante. Se ne può dedurre:

o che l'inquilino è un trascurato, il quale non si preoccupa del fango che entra in casa,

oppure che egli — avaro e sfruttatore — si pulisce le scarpe sullo stoino della porta affianco.

* * *

Presso la R. Questura di ogni città, i varii palazzi dovrebbero essere registrati anzitutto con l'annotazione della fisonomia delle scale.

All'incirca così:

« Stabile in via Duchessa Zenobia 38: — Scale pulite e silenziose. Stoino a tutte le porte. Casamento civilmente tranquillo. Da sorvegliare l'inquilino dell'interno 12 il quale ha quasi sempre il campanello guasto ».

TODDI.

Le cravatte

Sono pochi gli uomini i quali non abbiano piacere di una nuova cravatta, e numerosi quelli che confessando sorridenti quest'unica concessione alla vanità del vestire si soffermano dinanzi le vetrine e, incerti nella scelta, sovente comperano proprio quella di cui non hanno bisogno. Si orientino quest'anno verso le cravatte unite. Gli striscioni e le quadrelliature scozzesi multicolori, i pallini di varia dimensione, sono tramontati rapidamente, e per ora nel favore della moda dominano le tinte unite, assai più chiare e vistose che per il passato. Ciò consente una nota piacevole nel vestito.

In generale, i colori elementari sono banditi e trionfano i composti: rosso-vino, rosso-lampone, giallo-oro, giallo-canarino, giallo-limone, verde-marcio, turchino-lavanda, grigio-turchino, grigio-argento.

Le cravatte eleganti hanno gli svariatissimi colori romantici delle sinale in una nuvola estiva; e anche i tessuti di cui sono fatte ne suggeriscono la somiglianza. Il raso è in disuso, preferita invece l'apparenza appannata di una seta cordonata fitta, o a piccole spigature di larghezza diversa. Si trovano anche orditure varie nello stesso tessuto, sono più serrate o più rade, che dànno un diverso aspetto, con luci e ombre, all'unico colore.

Più insoliti, e talvolta assai belli, i tessuti cangianti in toni contrapposti.

La scelta, come è ovvio, deve essere subordinata all'abito e alla camicia per non incorrere in stridori sgargianti. Le cravatte in tessuto di lana, di cui questo inverno sono piene le vetrine, sono consigliabili soltanto con un abito sportivo o decisamente da viaggio, su di una camicia in flanella pesante. Le migliori sono in lana assai leggera, una mussola, a fondo chiarissimo, quasi sempre giallino, e portano stampati dei disegni geometrici — losanghe e quadratini per lo più — assai spaziati tra di loro, nei colori tabacco-rosso, azzurro-porcellana e vinaccia.

Per tutte, il nodo non deve essere troppo grosso, come taluni portavano, ma ben serrato e di grandezza media, con evidente vantaggio per le punte del colletto che rimangono meglio al posto; e a nodo fatto i due capi dovranno risultare di uguale lunghezza, magari un po' scostati l'uno dall'altro, distesi senza rigonfi sulla camicia alla quale si appuntano con uno spillo nascosto, se comune, e visibile se di buon metallo.

Casa mia

Una comoda poltrona

Oh! questa sì che è una poltrona comoda! Quante volte avrete detto questa frase, e quante volte invece vi sarete dimenato su una poltrona cercando invano una posizione riposante. Perchè? Due sono le cause principali: la forma e la proporzione fra le diverse misure.

Negli ambienti moderni in generale piccoli, alle volte piccolissimi, la vecchia poltrona grande come un

monumento, con cuscini, spalliera e braccioli gonfi e ben imbottiti, non può più esistere senza creare un ingombro eccessivo.

Allora si è cercato di impicciolirla di abbassarla, di renderla più maneggevole, sacrificandone però, alle volte, parti necessarie e alterandone le proporzioni: si è riusciti così ad avere un mobile piccolo forse, non ingombrante, ma spesso scomodo, cioè non pratico.

Attente signore! cercate di non comperare mai una poltrona di cui voi abbiate visto soltanto il disegno o una fotografia. Fate come S. Tommaso, provatela sempre, questo è il miglior mezzo per non avere sorprese spiacevoli. E se non potete farlo, o perchè il mobile è un così detto « pezzo unico » cioè è fatto apposta per voi, o per qualsiasi altra ragione, fatevi dare le misure principali e confrontatele con quelle delle poltrone che potete avere sottomano, cercando con l'immaginazione di realizzare l'oggetto, o, meglio, rivolgetevi a un artista di vostra fiducia, che sappia consigliarvi.

Il disegno qui unito vi presenta due forme di poltrone piccole, adatte ad ambienti moderni e nello stesso tempo molto comode. L'imbottitura può essere in parte e vantaggiosamente sostituita da uno dei tanti si-

stemi elastici ora in uso, sia nel sedile come nella spalliera, però un po' d'imbottitura ci vuole sempre, questa serve a mantenere ben distesa la stoffa o la pelle di copertura, e ad eliminare il noioso inconveniente di sentire, quando ci si siede sopra, le molle o i cordoni elastici. I braccioli larghi e piani servono molto bene per posarvi sopra cenerière, libri ecc. Il sedile un po' inclinato indietro oltre ad essere più comodo, farà sì che non potrete mai scivolare in avanti; e lo schienale non troppo inclinato, vi permetterà di stare comodamente appoggiata senza dare l'impressione così antiestetica di essere sdraiate.

La poltroncina moderna non è più un mobile a sè come la poltrona in cuoio di moda qualche anno fa, che poteva stare e stava bene tanto in una stanza da pranzo rinascimento, quanto in uno studio barocco, ma deve essere sempre intonata all'ambiente che la deve ricevere, sia come linea che come colore.

Depuratore d'aria

L'eliminazione degli odori sgradevoli è un problema che spesso assilla le buone massaie. Se i cattivi odori provengono dall'acquaio o dal gabinetto bisogna subito provvedere a revisionare detti impianti apportandovi le necessarie modificazioni. Ma molto spesso gli odori sono inevitabili (odor di tabacco, di mangiare, di cattivi odori nelle camere degli ammalati ecc.) ed alcune volte la semplice precauzione di aprire le finestre non è sufficiente: allora è una vera disperazione, specialmente per le persone (e non sono poche) di olfatto molto sensibile. Fortunatamente la scienza, anche in questo campo ci è venuta incontro con svariati e (a detta dei costruttori) infallibili apparecchi.

Tra i numerosi che si trovano in commercio ve ne descriverò uno, il più semplice ed il più economico di tutti e nello stesso tempo di sicuro effetto.

L'apparecchio in questione sfrutta il potere *adsorbente* del platino arroventato. E' composto da una boccia di vetro, da uno stoppino, e da una spugnetta di platino. Il modo di servirsene è di semplicità pari a quella costruttiva. Si riempie di alcool unendovi un po' di « ozonina » e un po' di profumo, s'accende quindi lo stoppino e non appena la spugnetta di platino diviene incandescente, si spegne la fiamma; i vapori di alcool mantengono incandescente la spugnetta con un consumo insignificante di combustibile. In breve tempo l'aria sarà purificata (in virtù dell'ozonina) e gli odori come pure il fumo di sigaro o sigarette, interamente scomparsi. Inoltre il profumo che avrete mescolato all'alcool, volatilizzandosi, darà all'ambiente l'aroma che più preferite.

Maternità

Ogni donna deve allattare il proprio bambino: è questo un dovere a cui nessuna mamma può volontariamente sottrarsi senza essere colpevole verso l'essere cui ha dato la vita e che non chiedeva di nascere. La natura ha provviato perchè il nutrimento che una madre dà al suo piccino sia esattamente quello che gli è necessario: come può dunque una mamma negare al figlio il dono inestimabile del proprio latte, sapendo che non solo lo priva così d'un suo diritto, ma lo pone in condizione d'inferiorità per resistere ai grandi pericoli del primo anno di vita, anzi, che gli crea essa stessa dei pericoli anche maggiori, nutrendolo in maniera inadatta? Giacchè l'allattamento artificiale, bisogna ricordarlo, non è che un ripiego e la mortalità dei bambini allevati con latte di mucca è assai superiore a quella dei bambini allevati al seno. Oggi fortunatamente si va formando una nuova coscienza nelle giovani mamme e molte si fanno vanto di allattare i loro nati, mentre qualche anno fa se ne vergognavano come di una cosa bassa e volgare. E' invece sublime e proprio di questi giorni una Sovrana non ne dà luminoso esempio a tutte le donne italiane e non nutrirà essa stessa la propria creatura, sentendo di essere madre, ancor prima che Regina?

Soltanto in qualche caso è da escludersi l'allattamento materno: quando cioè vi sia tubercolosi latente o palese della madre (e allora il piccino va addirittura allontanato) e quando vi siano malformazioni così accentuate del capezzolo da impedire la suzione. Ma nè altre malattie nè la scarsità iniziale del latte (che può aumentare dopo le prime settimane) e neppure una nuova gravidanza possono giustificare la rinuncia all'allattamento: in questo ultimo caso il latte non è « cattivo » come si credeva e si crede ancor oggi, ma può accadere che a poco a poco la secrezione diminuisca; allora si potrà, senza fretta, divezzare il bambino. Purtroppo vi sono delle circostanze in cui l'allattamento materno non è facile: quando si tratta cioè di operaie che il lavoro della fabbrica tiene lontane di casa molte ore. A questo si è già provvisto, e ancor più si farà in avvenire, instituendo presso le maggiori fabbriche dei « nidi per i lattanti »: instituzione, questa, magnifica ed altamente provvidenziale. Le madri operaie vi portano al mattino i loro piccini che sono assistiti da abili governanti, e, ad intervalli regolari, è loro concesso di recarsi presso di essi per dar loro la poppata.

Ma neppure debbono rinunciare all'allattamento quelle che, per essere in piccole aziende, non possono godere di tale beneficio: esse possono benissimo continuare a dare il latte al bambino prima di uscire il mattino e rientrando a mezzogiorno e alla sera: se anche un po' distanziato, e se tra l'una e l'altra sarà necessario ricorrere al latte di mucca, queste poppate saranno pur sempre utilissime e il bambino ne avrà grande giovamento.

IGEA.

Gli amici più umili

Ogni nostra vivanda è la sua: pane, pasta, riso, legumi, radici, tuberi, spinaci, cavoli e carne. Il cane è carnivoro e di carne ha bisogno: meglio cruda che cotta (e chi fa cuocere la carne agli animali che vivono in libertà?), ma tritata e sufficiente per supplire alla sommaria ed incompleta masticazione caratteristica del cane.

Non diamogli mai unicamente pane e latte, latte e pane: questo cibo potrà bastare al cane da guardia, che sta a lungo alla catena e non ha eccessivo dispendio di forze, ma non al nostro cane di casa che si agita continuamente e consuma energia. Diamogli invece almeno una volta per settimana sangue di bove o di pecora, bollito ed unito a gli altri alimenti: ha alto potere nutritivo e costa poco. E diamogli pure delle ossa tenere, facilmente masticabili (ne ha bisogno, specialmente se cucciolo, per fortificare lo scheletro), purchè non siano appuntite e sottili presentando il pericolo di fermarsi in gola o di forare gli organi digestivi. Non dimentichiamo mai quel pizzico di sale, che molti vorrebbero negare al cane. Perchè poi togliere al latte, alla zuppa, alle minestre ogni sapore e molto potere alimentare aggiungendovi acqua a volontà? L'appetito del cane deve essere stimolato perchè la funzione digestiva si compia con il massimo rendimento: il cibo scipito e l'uniformità del cibo e la soppressione totale del sale portano invece all'effetto opposto e provocano disturbi generali che dalla inappetenza possono giungere fino all'atonia degli organi della digestione lasciando nel cane uno stato di indebolimento tale da costituire un ottimo terreno per lo sviluppo di malattie: prima fra tutte l'anemia. S'accontenta, in fondo, di poco; solo ha bisogno di non mangiare sempre la stessa cosa e di mangiare della carne, sia pure soltanto le comuni interiora (assolvono a sufficienza il loro compito, ma queste devono essere somministrate cotte).

Insistiamo sulla necessità di una raziona carnea per combattere un pregiudizio alimentare radicatissimo e dannoso al cane.

Dategli anche frutta, cruda o cotta. Mangerebbe volentieri anche il dolce, ma gli farebbe male. Se il vostro cane è in buona salute non deve impiegare più di cinque minuti a mangiare la sua zuppa: non è ingordigia la sua, ma una legge di natura. Il vostro cane sano, con la bocca e il naso umidi e freschi, lo sguardo vivace, la respirazione normale, la voce limpida, il pelo soffice, è un cane felice!

CHIOCCIOLINA.

Donne brune

Creazione di Bentivoglio

Per voi, Signora bruna, il rosso « cappuccino » favorirà, più di ogni altro, la tinta calda della vostra carnagione.

Creazione di Bentivoglio

La parte superiore del corsetto, è fissata al collo da un largo nastro di velluto, esattamente dello stesso tono del vestito.

La mantellina, anche qui indispensabile, è in crespo, uguale al vestito, guarnita di nastro di velluto, riccamente arricciato.

Creazione di Bentivoglio

Una piccola primizia in fatto di cappelli in paglia.

Un modellino che, vagamente, ricorda il berretto portato dalla Marina Americana.

Per i piccoli

State a sentire che cosa capitò a Pierino. Pierino una notte sognò un bel piatto di minestra, ma non potè mangiarla perchè non aveva il cucchiaio. La sera dopo andò a letto col cucchiaio, ma non sognò più la minestra!

La cucina e la dispensa

Una servetta inglese

Vedete un po', una servetta può diventare l'eroina di un romanzo moderno e le sue gesta possono essere descritte con grande simpatia anche quando si tratta della faccenda in genere più disprezzata, che è quella della rigovernatura. « Si era mangiato quel giorno del fegato al lardo, ciò che importava dei residui di grasso e di salsa nei piatti, poi dei carciofi conditi, quindi untume d'olio e d'aceto, poi delle fragole, le cui tracce inzuccherate sono pur sempre attaccaticce. Una schiuma densa galleggiava alla superficie del bacino, una pentola d'acqua non poteva bastare; bisognava cambiare d'acqua almeno tre volte. Jane diede un colpo di straccio supplementare a ogni piatto e passò un tempo infinito a frugare nel fondo del bricco del latte e della salsiera. Ella pescò i coltelli uno a uno e li strapicciò separatamente, facendoli luccicare come se dovessero essere esposti in una vetrina. Poi mise i piatti e i bicchieri a scolare, e le posate asciutte nel paniere apposito. Pulì coscienziosamente l'acquaio, tolse la griglia di protezione del tubo di scarico e ritirò le foglie di tè e tutti gli avanzi depositati. Infine risciacquò e torse con energia i cenci adoperati e li tese ad asciugare ». Questa esemplare rigovernatura è descritta dallo scrittore inglese Herbert, nel suo romanzo *The Water Gipsies* di recente pubblicazione e di vivo successo.

La disprezzata rigovernatura è uno dei capisaldi della pulizia in cucina, non solo, ma anche della bontà delle vivande. I tegami mal lavati presentano dei pericoli veri e proprii e il sapore, anche delle cose migliori, resta alterato. E' ovvio che 1° l'operazione della rigovernatura deve seguire immediatamente il pranzo; 2° che si comincia sempre a lavare i bicchieri e il vasellame meno unto; 3° che non bisogna abusare della soda che screpola non solo le mani, ma anche le stoviglie e consuma le dorature delle porcellane.

Minestrone toscano

Prendete dei fagioli bianchi (300 grammi per quattro persone) e fateli lessare: cotti che siano passatene una metà al setaccio. In un tegame mettete un poco d'olio, uno spicchio d'aglio, mezza cipolla, un po' di sedano e di rosmarino, il tutto minutamente tritato: fate quindi soffriggere lentamente e quando le erbe saranno colorite aggiungete un cucchiaio di conserva di pomodoro, un piccolo cavolo sbollentato a parte e tagliato in liste, uno o due porri, la *purée* di fagioli dianzi preparata, i fagioli intieri, un po' di prezzemolo, sale, pepe e un chiodo di garofano. Lasciate cuocere in acqua sufficiente con molta lentezza. A cottura ultimata servite con fettine di pane abbrustolito.

Come faccio?

Per elevare di 5 o 6 gradi la temperatura di un ambiente in pochi minuti

E' buona, e mai abbastanza lodata e raccomandata, norma igienica quella di cambiare il più sovente possibile, l'aria nelle camere. Il nostro organismo necessita di ossigeno ch'è l'elemento vivificatore per eccellenza: è dunque necessario somministrargliene in grande quantità. Spalancare le finestre, più volte al giorno per qualche minuto, anche durante la stagione fredda, ecco uno degli elisir di lunga vita! Ma le buone mammine hanno il timore durante l'inverno di far raffreddare i loro piccini, oppure c'è nella camera un ammalato e si teme di fargli danno abbassando la temperatura ambiente. Niente paura. Eccovi il metodo sicuro, pratico ed igienico per elevare di cinque-sei gradi la temperatura di una camera. Prendete un mezzo bicchiere di alcool purissimo, versatelo in uno dei soliti catini di ferro smaltato e dopo aver posto il tutto nel mezzo della camera che volete riscaldare, accendete l'alcool. In breve la temperatura si eleverà di qualche grado, non solo, ma se avrete mescolato all'alcool alcune goccie di profumo, la vostra camera sarà riscaldata e profumata ad un tempo.

Risposte

Alla signora Gina M. - Vercelli. — Grazie delle sue buone parole. In quanto a quel che mi dice riguardo al suo stato attuale non posso che approvare i suoi ottimi intendimenti. E' certo che la vita del bambino non incomincia col primo vagito, e non solamente da allora la madre deve preoccuparsi di lui e del suo benessere. Fin da quando lo porta in seno ella deve pensare che il suo bambino già vive, e quindi è suo dovere far sì che la gravidanza trascorra regolarmente per non danneggiare il piccolo essere. Si attenga con scrupolo a norme igieniche di vita e di spirito...! Inutile dirle che il vitto dev'essere sano e che i liquori, dannosissimi, vanno evitati. E auguri!

Alla signora Annamaria V. - Genova. — No, le fiabe di Andersen non sono adatte al suo bambino, ancora troppo piccolo. Andersen è un grande e dolcissimo poeta, le sue fiabe, i suoi racconti sono spesso più adatti ai grandi che ai piccoli. Come potrebbe un bimbo capire veramente *La sirenetta* o *L'ombra* o *L'ago da stuoie che voleva essere nientemeno che un ago da cucire* e tutti quegli altri poemi pieni di tenerezza, di profondo umorismo, e di soavissima malinconia? No, no, aspetti a fargli leggere Andersen. Le novelline del canonico Schmid sono indicatissime e le classiche fiabe del Perrault: *Cappuccetto rosso*, *La bella addormentata*, *Cenerentola*, ecc. Eppoi, se non l'ha ancora letto, il che non mi par possibile, il nostro italianissimo deliziosissimo *Pinocchio*, mai abbastanza decantato. Ad ogni modo le indicherò, la prossima volta qualche libro di autore italiano, uscito da poco.

Alla signorina Ornella V. C. - Torino. — Grazie. I fiori di vetro tanto in voga da qualche anno sono sempre di grazioso effetto. Le signorine ne fanno anche imitazioni in ceralacca. I bastoncini di ceralacca vitrea si acquistano nei negozi di colori. Fateli fondere su di una macchinetta a spirito molto piccola, se ne rivestono, con delicatezza, aiutandosi con le mani naturalmente, i fiori fatti in precedenza con carta giapponese.

Alla signorina Giovanna S. - Torino. — Non occorre essere una vecchia zitella come Lei dice di essere, per amare il proprio gatto!... Ci sono dei poeti che ne fecero d'esso la loro compagnia favorita e Baudelaire ne cantò il fascino intimo e magico insieme. Lei troverà, in una delle prossime pagine, tutto quanto riguarda le cure che si devono usare a questo silenzioso e discreto amico. Per intanto possiamo consigliarle questo: se il suo gatto non vuol prendere la medicina gliela versi sulla coda, il suo naturale istinto di pulizia lo indurrà a leccarsela immediatamente e l'effetto sarà raggiunto.

La Medicina del lavoro

Il preambolo alla Parte XIII del Trattato di pace di Versaglia parlava chiaramente del compito che agli Stati spetta per la protezione della salute dei lavoratori: difatti, riconoscendo l'esistenza di condizioni di lavoro che per tanti individui implicano miseria, sacrifici eccessivi o addirittura forme di vera ingiustizia sociale — « ciò che ingenera un malcontento tale da giungere persino a mettere a repentaglio la stessa pace ed a turbare l'armonia mondiale » — additava l'urgenza di migliorare tali condizioni in ciò che concerne, fra l'altro, la protezione dei lavoratori contro le malattie comuni o professionali e gli infortuni sul lavoro, la protezione dei bimbi, degli adolescenti e delle donne.

Osservava giustamente Albert Thomas che apponendo il loro sigillo all'affermazione di tale principio, gli Stati firmatari parvero far propria la formula di Lord Beaconsfield: « La salute del popolo è il problema che si impone avanti ogni altro », quella formula che oggi, noi, italiani, non sappiamo più concepire come semplice postulato teorico, ma vediamo attuata in tutti gli sviluppi pratici del suo contenuto nella nostra Nazione, all'avanguardia di ogni altra.

Ritornava, insomma, dopo circa due secoli, l'ombra dell'immortale carpigiano Bernardino Ramazzini ad ammonire ed incitare. Ed ecco che la prima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, riunitasi a Washington, domandava all'Ufficio Internazionale del Lavoro di preparare una lista delle principali lavorazioni che debbono essere considerate come insalubri; poichè occorreva ai legislatori la base necessaria costituita dalla nozione precisa e globale delle più moderne conquiste della scienza nel campo della fisiologia e della patologia del lavoro.

Fu allora il momento in cui la medicina del lavoro mostrò tutta la sua importanza, il suo diritto ad assurgere alla dignità di branca scientifica di primo ordine. Ma purtroppo gran parte delle sue acquisizioni, innumerevoli ed importanti, erano rimaste ancora smembrate, almeno per quella visione d'insieme che invece avrebbero dovuto averne i legislatori chiamati a codificare sue norme pratiche e sintetiche.

Gli studi degli italiani soprattutto — capescuola il Devoto — formavano senza dubbio una base solida ed imponente; ma le caratteristiche delle industrie andavano sempre più trasformandosi e gli inconvenienti che eliminavano per la salute dei lavoratori erano ben trascurabili in confronto all'aumento delle cause di insorgenza di malattie professionali cui ogni giorno davano luogo.

Non si può dimenticare che nella sua incessante evoluzione la scienza scopre o crea prodotti e procedimenti che, adattati dall'industria, si trasformano in altrettante sorgenti di pericoli nuovi per l'operaio. Disgraziatamente il rischio professionale non sta soltanto nella materia prima, nel prodotto ultimo o nei rifiuti, ma si cela sovente nelle operazioni intermedie di trasformazione e non si mette in evidenza che quando gli operai sono di già colpiti.

E' quindi sovente e soltanto attraverso l'osservazione clinica che possono scaturire i preziosi dati inerenti l'insalubrità di certe lavorazioni moderne; è per questo che gli Istituti di cura delle malattie professionali non devono soltanto avere il miraggio del ripristino della salute degli operai malati per causa di lavoro; ma debbono, attraverso i singoli casi curati, risalire allo studio delle cause morbigene insite nel lavoro di tali operai, soprattutto quando essi provengano da industrie moderne in cui l'indagine medica non sia ancora penetrata.

Il medico che cura un invalido temporaneo o permanente per causa di lavoro non è quindi soltanto il medico comunemente inteso; bensì egli deve sentire la responsabilità d'una funzione altamente sociale. Dal singolo soggetto curato ha l'obbligo di risalire all'ambiente dal quale il malato proviene, per dettare le norme profilattiche, che non sempre possono essere standardizzate per tutte le fabbriche, anche quando esse concernano lo stesso tipo di industria.

Varietà di lavorazioni, piccoli accorgimenti di tecnica, semplici sfumature di differenziazione nelle manipolazioni di materie prime o di prodotti intermedi, sono sufficienti a suscitare differenze, talora ben marcate, nella morbilità cui possono dar luogo; differenze quantitative e qualitative.

A considerare poi le caratteristiche di lavorazioni sia pure eguali, ma compiute in Paesi differenti, da uomini di razze diversa, in condizioni climatiche disparate, usi ad alimentazioni di foggie variabili, certo più evidenti ancora appaiono le varietà della patologia causata da industrie nominalmente della stessa natura.

Era perciò naturale la difficoltà di preparare una lista internazionale delle lavorazioni insalubri, anche quando ci si fosse ben intesi sul concetto di insalubrità, che per alcuni vorrebbe essere limitato ai danni provocati all'organismo dalle sole sostanze tossiche impiegate, per altri giustamente dovrebbe essere invece esteso anche ai disturbi causati dalla temperatura troppo calda o troppo fredda, dall'umidità, dall'aria compressa, dalle polveri, dalle infezioni, dalle posizioni di lavoro incongrue, e via dicendo.

Pertanto se l'Ufficio Internazionale del Lavoro, anche per altre circostanze su cui sarebbe fuori luogo insistere, ha stimato utile lasciare ad ogni Paese la possibilità di preparare una lista nazionale, ha in compenso avocato a sè un lavoro ben più poderoso e complesso, più utile al legislatore, al medico, al sociologo, all'industriale ed all'operaio.

Valendosi di un'inchiesta, a carattere permanente, condotta nei diversi Paesi membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, e di dati offerti dalla cospicua letteratura mondiale di medicina del lavoro e scrupolosamente controllati, ha compilato una magnifica enciclopedia di igiene, di patologia e di assistenza sociale, il cui primo volume ha veduto la luce nel 1930 ed il secondo ed ultimo proprio in questi giorni.

Hygiène du Travail (in Italia presso Corrispondenza Italiana dell'U.I.L. », via Calabria 12, Roma. Prezzo complessivo dell'opera lire 240), si può proprio considerare come un « codice internazionale dell'igiene e della salute del lavoro » e merita veramente larga diffusione tra quanti si occupano dei problemi umani del lavoro.

Qualunque lavorazione, che in qualche modo possa offrire ragione di morbilità alle maestranze, è trattata in un felice quadro di investigazione; nel quale sono messe in chiara evidenza sia le caratteristiche del lavoro, sia i rapporti dell'operaio con i materiali di lavorazione e l'ambiente. Patologia, diagnostica, igiene, statistica, assistenza, legislazione nei vari Paesi, ecco altrettanti punti trattati brillantemente da insigni studiosi; chè l'U.I.L. si è rivolto per questa importante opera ai migliori esperti delle varie Nazioni. E' nostro orgoglio rilevare che i nomi degli italiani che hanno collaborato assai in gran numero e tutti di alta rinomanza; mentre è pur bene che si ricordi come il vero coordinatore dell'Enciclopedia, che già ha avuto plauso universale, sia pure un italiano, il prof. Luigi Carozzi, capo del Servizio di igiene dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. E' certo in gran parte merito suo se l'opera pregevole, fatta nell'intento di essere alla portata anche di chi non possiede speciali cognizioni mediche, non si è limitata ad una arida lista schematica, nè ha peccato della prolissità di un enorme trattato d'igiene, denso di particolari inutili allo scopo prefisso; ma ha invece raccolto in sè le acquisizioni e le documentazioni più necessarie e più precise possibili, inerenti questioni che l'igiene, la patologia e l'assistenza sollevano giornalmente nel campo del lavoro.

Dott. VIZIANO.

Restituisce due medaglie al Governo jugoslavo

Livorno, 25 notte.

L'ex-combattente Paride Meschi, di qui, attualmente residente a Fossola, presso Carrara, ha compiuto un simpatico gesto di fierezza.

Egli partecipò alla guerra libica nel 1912, durante la quale prese parte, come volontario, ad una spedizione organizzata dalla Croce Rossa italiana per portare soccorso ai serbi impegnati contro la Turchia nella guerra balcanica del 1912-13. Della spedizione fecero parte 41 italiani comandati dal colonnello medico prof. Burci.

A riconoscimento dei servigi prestati dalla spedizione, il Governo serbo, regnando Re Pietro, conferì a tutti i componenti di essa due medaglie commemorative, con relativo diploma. Combattente e volontario anche della grande guerra, fascista della prima ora, il Meschi ha oggi rimesso al Governo jugoslavo le due medaglie, in segno di protesta per gli oltraggi di Traù e le altre recenti manifestazioni anti-italiane in Dalmazia.

Mutilati e vedove di guerra nei concorsi per le scuole medie

Roma, 25 notte.

L'on. Solmi, Sottosegretario della Educazione Nazionale, ad una interrogazione presentata dall'on. Marghinotti ha così risposto:

« Il Ministero dell'Educazione Nazionale non ha mancato, fin dai primi anni dell'avvento del Fascismo, di adottare le più larghe provvidenze verso la gloriosa categoria dei mutilati e degli ex-combattenti, per facilitare loro la sistemazione nelle cattedre di insegnamento nelle scuole medie. Infatti, nel 1924 la serie delle concessioni si concretava nel decreto-legge 6 novembre che autorizzava concorsi per soli titoli, senza limitazione di posti, alle cattedre di scuole medie di primo grado, riservato esclusivamente ai mutilati, agli invalidi, alle vedove di guerra e agli ex-combattenti trovantisi in determinate condizioni.

« La nuova larga concessione suscitava osservazioni da parte del Senato del Regno che, in occasione della conversione in legge del citato decreto, rilevava « non potersi la serie dei provvedimenti del genere protrarsi più oltre senza grave danno dell'istruzione e senza ledere altri legittimi interessi e ragionevoli aspettazioni da parte di nuovi laureati e diplomati » e propugnava almeno una prova orale in aggiunta alla semplice valutazione dei titoli, non tralasciando infine di esprimere come conclusione la fiducia che « dopo le esplicite promesse del Ministro, con tali provvedimenti si chiudesse in modo definitivo la serie di concessioni le quali, nate da un ottimo intendimento, non si potevano perpetuare senza danno sia della scuola sia di altri interessi legittimi ».

« In quello stesso tempo, poichè dai sopra indicati concorsi sarebbero rimasti esclusi i mutilati ed i combattenti forniti di titoli di studi validi per sole cattedre di istituti di secondo grado e poichè d'altra parte sembrava eccessivo schiudere anche a quelle cattedre l'accesso mediante concorsi di minore tono, si agevolava il collocamento dei mutilati ed ex-combattenti riservando loro una sessione di concorsi per titoli ed esame per un numero illimitato di posti. E ciò al fine di raggiungere gli accertamenti precisi della capacità dei concorrenti attraverso prove scritte ed orali del tutto simili a quelle stabilite per i comuni concorsi, senza tuttavia che i mutilati ed ex-combattenti dovessero temere la concorrenza di altri candidati e senza che il diritto alla nomina fosse condizionato all'ingresso ad una graduatoria rigida con un numero prestabilito di posti. Inoltre, veniva assicurato agli ex-combattenti partecipanti ai concorsi, di far valere mediante punti suppletivi le loro benemerenze belliche, ed ottenere il diritto alla nomina mediante la votazione minima di sette decimi o anche se essi non fossero entrati nella graduatoria dei vincitori ».

E' infine in corso di pubblicazione un provvedimento che, nella sessione di concorsi per titoli ed esami destinata alle nomine da effettuarsi nell'anno scolastico 1933-34, riserba la metà delle cattedre ad un concorso straordinario per gli insegnanti medi supplenti o incaricati preferibilmente mutilati ed invalidi di guerra e per la causa nazionale, vedove, orfani, sorelle nubili di caduti in guerra o per la causa nazionale, che si trovino in determinate condizioni, consentendo così ancora una volta al personale suddetto di sostenere gli esami di concorso senza la concorrenza di altri candidati.

Come si rileva da quanto è stato esposto, non è mancata, anzi è stata larghissima la sensibilità dell'Amministrazione verso i gloriosi mutilati e gli eroici combattenti. Ma una ulteriore concessione non potrebbe trovare una adeguata giustificazione tanto più che essa non riguarda nemmeno una sistemazione, bensì un miglioramento di carriera e precisamente il passaggio di insegnanti già in servizio dal ruolo B al ruolo A mediante semplice concorso per titoli, cioè l'accesso alle cattedre delle scuole medie superiori per le quali si ritenne sempre necessario il concorso per titoli e per esami.

Documenti della grande guerra

La passione e il martirio di Venezia

L'ultima nobile fatica di Pompeo Molmenti — Le fotografie del cav. Scarabello — L'offerta del Leone di San Marco — Le stazioni della « Via Crucis » di una città esemplare

VENEZIA, gennaio.

Una sera — due mesi, forse, prima della morte — Molmenti mi fece chiamare in una saletta dell'Hotel Moderno a Roma. Mi mostrò un fascio di carte e mise fuori il ritratto pallido di un omino che non mi ricordavo di aver visto in persona, prima di allora, in qualche calle di Venezia.

— Vede, quest'è il cavaliere Scarabello, già operatore dello stabilimento Naya, abilissimo riproduttore di quadri. Gli ho fatto fotografare le opere preziose di non so più quante gallerie. Ebbene, per tutta la durata della guerra, egli è stato l'operatore della Marina. Era addetto al Comando in capo di Venezia. Ha raccolto un materiale meraviglioso. Venezia, come ho scritto al Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, ha il documento definitivo della sua passione, del suo sacrificio, della sua gloria. Adesso bisognerà metterci dentro le parole, ma non farne un romanzo. Basterà quel che c'è. Per i nuovi martiri e per i nuovi beati — come ha detto D'Annunzio — solo un catalogo: le tavole quadre degli ospedali, si ricorda? Nomi, numeri, proclami, comandi. Scarabello è stato ieri da me. Aveva mostrato i documenti a Giuriati e a Sirianni. So che ne riportarono una impressione enorme. Gli ho detto che le parole, nelle pagine, le metterò dentro io. Non sarà una impresa facile, ma l'operatore che ha seguito sul posto il corso di tutti gli avvenimenti, dalla dichiarazione di guerra allo sbarco a Trieste, ha tenuto nota di tutto. E' una specie di diario. Io ne farò un'opera legata, e questa sarà la fatica minore.

Il grande storico correggeva allora le ultime bozze di stampa della terza edizione di *Venezia nella vita privata*. Mentre si accingeva alla nuova impresa lo colse la morte. D'allora, nessuno parlò della cosa. Soltanto Scarabello, tratto tratto, prendeva le valigie dei documenti e partiva per Roma. Non aveva chiesto nè appoggi nè protezioni nè consigli nè denaro. Aveva un po' di soldi, e otto figliuoli da mantenere, ma questo vecchio sogno che gli era nato dall'anima gli rigermogliava in una fatica che pareva aver del miracoloso. Il suo diario di guerra non doveva finire che in questi giorni. Le fotografie erano ormai ingiallite. Bisognava rifarle. Rivedere le cose che aveva abbandonate. Mettere a posto quel che non poteva esser soltanto originalità o curiosità. Adesso — dopo quanto? — Scarabello mi ha detto quel che non imaginavo.

Un emporio di cose rare

— Lo sa? Ho finito in questi giorni! Seicentocinquanta illustrazioni, tutta la vita di una città in guerra, giorno per giorno, ora per ora, uomini e avvenimenti, la guerra, la resistenza, la vittoria. Il ciclo del martirio e della gloria — cinquecento pagine di testo — niente parole, fatti soltanto, nomi di soldati, numeri di soldati, Venezia sotto l'urto, assalita e difesa, insidiata e contesa, via via, il fronte a Capo Sile e a Cavazuccherina, con la marina, venga a vedere...

Sono salito nella specola.

La casa di Giovanni Scarabello, già operatore di guerra per la Marina col grado di sergente maggiore, rassomiglia ad un osservatorio, sul tipo di quella che ha il grande scolopio Padre Alfani, oppure, meglio ancora, di quello dell'astronomo irlandese Padre Hoennig a Careil quando studiava le stelle che fiorivano nell'azzurro del cielo fra la Salute e San Giorgio Maggiore; vi è la stessa quiete. Abbasso, la famiglia, di tanta gente, grande e piccola. In alto, tutto un emporio di cristalli, di vetri, di negative, di imagini, di paesaggi, di terra e di mare, ombre di soldati che sembrano suscitate per una magia o per un segreto.

Egli non vuole che io veda i due volumi, come saranno — adesso che l'opera è avviata alla soluzione — ma piuttosto la materia ancora informe dalla quale sono germinati.

Trecentoquaranta illustrazioni sono state concesse dall'ufficio speciale del Ministero della Marina, ora ufficio storico.

Il leone di San Marco vigila la prima pagina e reca il saluto che è una leggenda e una offerta « *ai suoi eroici difensori, Venezia riconoscente dedica quest'opera perchè serva di esempio ai viventi e ai posteri* ».

Piccolo, asciutto, ossuto, Scarabello ha un gestir sobrio e un discorrer pacato. Qualche cosa gli parla ancora, dentro all'anima, come allora — a Capo Sile e a Cortellazzo — quando metteva la maschera contro i gas asfissianti e scendeva nella trincea con una pistola da ordinanza e una macchina fotografica. Forse è più povero di quel che non dica. Giura che darà tutto quello che ha perchè l'opera definitiva sia compiuta. Lo sarà forse fra brevi giorni.

— E il materiale?

— Quello è mio. E' nato dalla mia fatica e dal mio amore. Quando non ci sarò più, il Comune di Venezia avrà quel che posseggo. Saranno le stazioni della *via crucis* di una città esemplare.

I cavalli scendono dalla Chiesa

Vuol che io veda tutte le fotografie della sua collezione per i due volumi. Prima gli uomini. Prima di tutti Benito Mussolini.

Di quali fedeltà e di quali abnegazioni sarà composta l'opera unitaria? Scarabello mi spiega, adagio adagio: due volumi enormi. Il primo già pronto. Il secondo quasi pronto. Sei parti il primo, sette il secondo, dal 24 maggio del 1915 « mentre l'Italia dichiarava guerra all'Austria i quattro cavalli della Basilica di San Marco discendevano dal loro stupendo piedestallo e la Città allestiva la sua difesa », al 24 maggio 1919 « l'arrivo della flotta austriaca a Venezia, la preda di guerra ». Ma i due libri non sono una esposizione di fatti — il che apparterrà alla storia — ma una documentazione di avvenimenti; la città sotto il gradinare delle bombe, i suoi monumenti, le sue scuole, le sue chiese bombardate, sconvolte, devastate, la difesa e l'assistenza civile, l'esodo delle opere e degli uomini, il grande convegno della resistenza, la difesa della marina sulla linea, dal Taglio Sile, a Capo Sile, a Cavazuccherina, a Cavetta, fino allo sbocco del nuovo Piave, le batterie natanti, i marinai, i territoriali, i bersaglieri, l'artiglieria della terza armata — un solo cuore — l'opera del naviglio leggero, in difesa della città, D'Annunzio e il suo volo leggendario, Ciano, Rizzo, Pagano, l'affondamento della *Santo Stefano*, gli equipaggi e i motoscafi che parteciparono all'azione, tutta la guerra nella parentesi eroica di una città, e per ogni avvenimento, una data, un numero, un nome, ciò che è strettamente necessario al documento che sembra staccarsi dalle nitide scansie di questa bizzarra biblioteca di guerra: fotografie da per tutto, sulle mensole, sui tavolini, negli albums.

In alto leggo quel che vedo scritto: notte dal 26 al 27 febbraio del 1918, dalle ore 22 alle ore 6, con qualche breve intervallo, cinquecento velivoli nemici, a squadriglie, sul cielo della città, cinquecento bombe ».

La mano dell'operatore cerca le ferite e le mostra. Dopo tanto sono, come allora, senza cicatrice.

Il Re fra i soldati

Ed era la bellezza divina del mondo. Per ogni stazione, per ogni sosta, per ogni avvenimento, nello sviluppo ansioso dell'azione, il Re, il Re in guerra, vestito da soldato, colto sugli spalti, nelle trincee, nelle navi, negli osservatori, negli ospedali, fra i combattenti, fra i feriti, fra i morti, primo di tutti.

Una bomba era scoppiata sull'Ospedale militare che adesso è il *Grand Hôtel*, sul Canal Grande (vicino all'*appartamento che venne occupato la primavera dell'altr'anno da Bernard Shaw*). Il Re va sul posto. Scarabello è già sul tetto dell'ospedale.

— Che fa quel disgraziato? — chiede il Re.

Il Duca Cito di Filomarino gli spiega che l'operatore della Marina è da per tutto. La storia non è nata anche così? Febbraio del 1928: il Re visita la batteria *Amalfi* fra il Cavallino e Punta Sabbioni. Febbraio del 1918: il Re d'Italia accompagna il Re del Belgio sulle linee della Marina fra Capo Sile e Cortellazzo. 2 febbraio: il Re è in linea a Cortellazzo. Il dicembre dell'anno prima Sua Maestà usciva con S. E. Paolo Thaon di Revel e col Duca Cito di Filomarino dalla porta dell'Arsenale. La città era deserta. Il Re vi passava in grigio-verde. 2 febbraio 1918: il Re sbarca all'aeroscalo di S. Andrea.

Ancora il Re d'Italia, nella zona delle operazioni, attorno alla Città eroica che « strinse fra le sue braccia di marmo il più ricco sogno dell'anima latina » in ricognizione sulla torpediniera, nell'alto Adriatico, Vittorio Emanuele III col Re del Montenegro a Sant'Andrea, a S. Nicolò di Lido...

D'Annunzio e gli Affondatori

Accanto al Capo, tutti i soldati di Venezia, D'Annunzio dalla soglia della *casa rossa* che lo accolse per i voli su Pola, su Medeazza, sul Litorale, su Vienna, i tre *affondatori* Ciano, Rizzo, Pagano, fotografati alla Giudecca, dopo il siluramento di Premuda, tutte le zone di operazione prese talora fuori dal tiro, talora, e più spesso, sotto il tiro, un fotografo agli avamposti, fra gli acquitrini e gli allagamenti, fra il gelo e le innondazioni, così, per un dovere da compiere: raccogliere dentro un obiettivo tutta la guerra di Venezia che, domani, dovrà rivivere le sue trepide ore di ansietà nelle sue strade avvolte, nelle sue case distrutte, nei suoi ospedali devastati. Una bomba in una clinica medica a S. Giovanni e Paolo; Scarabello vi giunse quando le urla dei feriti riempivano l'atrio sonoro. La fotografia è esemplare. Non si può rivedere, adesso, dopo tanto, senza un senso di orrore, lo spettacolo della strage.

Di quello che ha fatto egli sembra quasi geloso, ma se gli chiedo come è sorta questa idea, quali processi ha avuto, mi assicura che non ha alcun merito se non quello di aver servito la Patria.

— Ma questo, era il mio dovere. Avevo preso imbarco sulla torpediniera « 24 OS » comandata dal tenente di vascello Gravina, aiutante di bandiera del comandante in capo la piazza militare marittima di Venezia. La « 24 OS » partiva verso le coste dell'Istria con tre squadriglie di torpediniere e due cacciatorpediniere di scorta a 60 idrovolanti che dovevano puntare su Parenzo e Salvore. Le siluranti si spinsero sotto la costa quasi a tiro delle batterie nemiche, e questa fu la mia prova del fuoco. Da quel giorno si inizia il diario fotografico. E' la cronaca di tutti gli avvenimenti che hanno fatto capo a Venezia. Tenni conto anche delle cose più insignificanti, dal ritaglio di carta fotografica allo scarto che poteva riuscire utilissimo: incursioni, difese, resistenze, offensive.

Vuol vedere? Ecco qui il tenente medico Paolucci poche ore prima della sua partenza per Pola. Era il 30 ottobre del 1918. L'affondatore della « Viribus Unitis » mi scrisse dopo: « la fotografia poteva essere l'ultima della mia vita ». La mia « storia » doveva necessariamente terminare colla fine della guerra. Questi sono i documenti di allora. L'« Audace » approdava al molo di S. Carlo di Trieste e vi sbarcava il governatore della fedelissima, S. E. Carlo Petitti di Roreto e il capitano di vascello Alfredo Dentice di Frasso, comandante della [illegible] mentre convogli di truppe scendevano in più località prendendo possesso della zona.

Il diario dopo la guerra

« L'opera successiva comprende le armi dell'Austria, le batterie costiere dell'Istria, il Quarnaro. Nel 1922 dovetti riprodurre molte fotografie preziose perchè ridotte in stato tristissimo per il lavaggio insufficiente. Nel 1924-25 rinnovai quasi tutto il materiale di documentazione. Il 21 gennaio 1928 Molmenti moriva a Roma. Io ricevevo una specie di eredità spirituale « far tutto da me ». Da quel giorno io non vivo che per questa opera che finalmente, sta per vedere la luce. Se non ne avessi altri, questo valore le sarà riconosciuto: che gli anni di guerra di Venezia vi sono celebrati con delle visioni che resteranno il patrimonio più insigne della sua storia... ».

La sua fatica volge al termine. Le sue mani lasciano le fotografie e cercano i *clichés* che stanno per essere impaginati. Nella prima pagina egli cerca fra le righe della prefazione, nel ricordo ineffabile della madre morta per le sofferenze sopportate e quello dei suoi bambini che non vollero lasciare la vecchia casa, le parole che più gli premono: « ho dedicato questo mio ultimo lavoro, nel decimo anno dell'Era fascista, a S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel sostenitore della difesa ad oltranza di Venezia... Questo suo amore per Venezia sarà dalla storia tramandato ai posteri... ».

La storia della passione e del sagrificio, fra mille e mille fotografie, provate, dimenticate, distrutte, rifatte, è anche questa che vela di commozione gli occhi del suo semplice autore.

G. O. GALLO.

Il Ministro Balbo presenzia a Caserta al giuramento degli accademisti

Caserta, 25 notte.

Alla presenza di S. E. il Ministro dell'Aeronautica on. Balbo, e delle autorità cittadine, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli allievi del corso Marte della R. Accademia Aeronautica.

Dopo la lettura della formula del giuramento, fatta dal comandante dell'Accademia, e dopo la benedizione del gagliardetto, impartita dal Vescovo, S. E. Balbo ha rivolto agli allievi parole di augurio e di vibrante patriottismo. E' seguito lo sfilamento in parata di tutti gli allievi. La nostra città ha offerto agli allievi del « corso Marte », un simbolico dono in bronzo.

La consegna alla Marina Argentina dei sommergibili «Salta» e «Santiago»

Taranto, 25 notte.

Oggi ha avuto luogo la consegna alla Marina argentina dei sommergibili « Salta » e « Santiago », ordinati a suo tempo dalla Repubblica argentina a questo cantiere.

Alla cerimonia, svoltasi con carattere strettamente militare, sono intervenuti S. E. l'ammiraglio di squadra Cantù ed il comandante del dipartimento militare marittimo dello Jonio e basso Adriatico, comandante Poch, in rappresentanza dell'ammiraglio Gully, capo della missione navale argentina in Europa. Assistevano anche gli equipaggi dei sommergibili argentini e numerosa folla. Dopo brevi parole dell'ammiraglio Cantù e del comandante Poch, ha avuto luogo l'alzabandiera fra entusiastiche acclamazioni alla Marina italiana ed alla Marina argentina.

Accordi per la prossima campagna di lavori in risaia

Roma, 25 notte.

Si è tenuta presso la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura la riunione della commissione amministrativa dell'Ufficio nazionale per il collocamento degli addetti ai lavori di risaia, mietitura e raccolta olive.

E' stata approvata la relazione sui lavori della monda e del taglio del riso nel 1932 e sono stati presi accordi per la prossima campagna di monda, stabilendovi che vengano tenute circa trenta riunioni di capisquadra della monda del riso, sia nelle provincie di emigrazione che in quelle risicole, per una più efficace preparazione del lavori di reclutamento della massa di mondariso.

Il costo della vita diminuito di oltre il 15 per cento in due anni

Roma, 25 notte.

Alla fine dell'anno scorso, il numero indice nazionale del costo della vita (con base prebellica uguale a 100) era di 364,7, mentre alla fine del 1931 era di 388,7 e alla fine del '30 di 430,5. Confrontando i dati surriportati, si trova che detto numero indice è diminuito, dalla fine del '30 alla fine del '32, di punti 65,8; ciò che dà una diminuzione approssimativa di oltre il 15 per cento.

L'attività contrattuale dei Sindacati dell'Industria

Roma, 25 notte.

L'attività contrattuale della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'industria è continuata particolarmente intensa in questo scorcio del mese di gennaio. I contratti autorizzati ammontano a diciotto. Tra questi figurano i contratti per gli addetti alle sartorie per signora di Torino, e per gli addetti all'industria grafica di Novara.

Concorsi al Ministero degli Esteri

Roma, 25 notte.

Con regio decreto di S. E. il Capo del Governo Ministro per gli Affari Esteri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio corrente, è stato bandito il concorso per esame già annunciato in precedenza a 16 posti di volontario nella carriera diplomatica consolare. Le domande di ammissione a tale concorso, compilate secondo le indicazioni contenute nell'anzidetto provvedimento e corredate dai necessari documenti, dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri non oltre il giorno 23 marzo prossimo. Al decreto è allegato anche il programma delle materie sulle quali verteranno gli esami scritti e orali.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene anche, tra gli altri, i bandi di concorsi banditi dal Ministero degli Affari Esteri a posti di cancelliere di gruppo B e A, posti di volontario nella carriera d'ordine dell'amministrazione centrale.

Donazione al Liceo di Mondovì

Roma, 25 notte.

Con regio decreto, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, la cassa scolastica del Liceo ginnasio di Mondovì viene autorizzata ad accettare la donazione di 10.000 lire nominali disposta dall'avv. Giuseppe Borsarelli, affinchè con la rendita sia stabilito un premio intitolato ai « Principi Umberto e Maria di Piemonte » da assegnarsi ad un alunno del Liceo stesso particolarmente distintosi negli studi storici.

G L I   S P O R T

I "Littoriali,, della neve e del ghiaccio in un'atmosfera di lotte appassionanti

La gara di fondo vinta da Guglielmo Holtzner del Guf di Torino

La prova, svoltasi sotto la neve, ha confermato la superiorità del detentore del titolo -- Il milanese Trovati primo nei 500 m. sul ghiaccio -- La squadra torinese di hockey batte quella di Padova per 7 a 0 -- La signorina Strukel si afferma nella gara femminile

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 25 notte.

Guglielmo Holtzner, del G.U.F. di Torino, ha confermato oggi la sua netta superiorità in campo sciatorio nazionale goliardico. Quella superiorità già solennemente consacrata ai primi Littoriali disputati l'anno scorso a San Martino di Castrozza, è frutto di quella eccellenza di mezzi fisici e di stile che costituiscono l'essenza della vera classe in una data forma di sport. Bel ragazzone, possente e snello nello stesso tempo, questo studente di ingegneria, nativo di Bolzano, rude e distinto insieme, con una espressione in volto di intelligenza e di serietà, una armonia e direi quasi una leggerezza di portamento che ne fanno ormai un maestro della difficile arte dello sci, è un combattente misurato e giudizioso, cioè compiuto concorrente nelle competizioni della neve. Ha messo gli sci da bambino, si è fatto giovinetto scivolando e saltando sui suoi monti, ha alimentato con la pratica la sua passione, migliorato con lo studio e l'osservazione la sua tecnica, rinunciando alle ferie estive per prendersi quelle invernali e dedicarle agli allenamenti e alle gare con uno spirito di sacrificio e una volontà che molti colleghi potrebbero invidiargli. Oggi egli è un «asso» della sua categoria; domani lo sarà senza distinzione, perchè nulla gli manca per raggiungere la più alta mète.

Miglioramento complessivo

Che egli dovesse oggi vincere, nessuno dubitava; si trattava di vedere quale distacco esistesse tra lui e la bella schiera delle nostre migliori speranze studentesche per trarne motivo di affidamento sull'ingrossare della massa di buoni sciatori che deve uscire dalle Università. Prendiamo dei dati.

L'anno scorso a S. Martino di Castrozza, egli vinse, come vi ho detto, e lasciò dietro di sè a sette minuti il Landucci di Fiume; di quasi otto minuti Romanini di Milano; di qualche secondo più lo Stella di Padova; di nove minuti il Gallina di Milano e Caroni di Torino; di dieci e mezzo il Pariani di Milano. Scorrete la classifica di oggi e troverete che il vincitore non ha staccato il secondo, Gallina, che di 1'3", il Pariani di 1'28". Che cosa significa ciò? Evidentemente che anche gli avversari del fuori classe migliorano e che nuovi elementi, come il Perghem e il Castelli (fratello dell'altro che l'anno scorso è stato una colonna del Guf di Milano), sorgono ad affiancare il già più noto nel gruppetto dei migliori fondisti goliardi.

Se questa è una nota lieta della giornata non altrettanto lo sarebbe quella che, in base ai diminuiti distacchi, ci darebbe un Holtzner dal rendimento statico o per lo meno non nel progresso auspicato e atteso. Ma le cifre vanno illustrate. Era, quella di oggi, la gara di fondo, e come tale avrebbe dovuto essere di circa diciotto chilometri. Su tale distanza, l'intelligente specialista non si impegna subito all'inizio, ma si riserva di sferrare l'attacco alla distanza, cioè negli ultimi quattro o cinque chilometri. Così voleva fare Holtzner oggi, ma non vi riuscì che a metà, cioè a condurre con saggio riserbo la prima parte della corsa tanto che Romanini partito con piano più audace, quello di forzare fin dalla partenza, riuscì a fare il tratto fino al controllo, che segnava il termine della salita, in un tempo che quasi eguagliava quello di Holtzner.

Quando questi credette opportuno di sparare tutte le sue cartuccie per liberarsi dagli avversari più minacciosi, era troppo tardi; con sua grande sorpresa, il percorso era quasi finito e il traguardo in vista. E' stata sbagliata la valutazione metrica del vincitore? Niente affatto; gli è che gli organizzatori, per ragioni che non so, avevano all'ultimo momento abbreviato e di parecchio il percorso di cui naturalmente non esiste una misurazione ufficiale, ma che quasi tutti i concorrenti sono d'accordo nello stabilire approssimativamente in quattordici chilometri. Così è venuta a mancare a Holtzner la possibilità di dimostrare il suo valore, proprio quando più chiara la dimostrazione sarebbe stata, e a noi quella di renderci conto della bellezza della sua gara. Dopo l'arrivo il vincitore si doleva con me di questo e affermava che il percorso era troppo breve per una tale gara di resistenza. E io non saprei davvero dargli torto senza con ciò farne uno a chi così ha predisposto, evidentemente per ragioni naturali e tecniche, in parte forse originate dall'abbondante nevicata di questa notte. Questo abbreviamento ha certo nuociuto ai più forti per quanto non abbia affatto compromesso la graduazione dei valori.

Un errore fatale

Più, forse, ha influito la non chiara e completa battitura del percorso che, specialmente i primi, hanno talvolta stentato a identificare per la permanenza, sul tracciato, di bandierine che nulla avevano a che fare con quelle ufficiali della gara di oggi. Anche per questo la colpa va attribuita alla generosità, dopo tanto farsi desiderare, della neve caduta all'ultimo momento. Fatto sta che anche alcuni dei migliori sono stati tratti in errore e ad essi devono se non addirittura l'abbandono della lotta, la perdita di minuti preziosi. Fra i più gravemente danneggiati sono stati il milanese Romanini e il torinese Caroni, due dei favoriti alle piazze d'onore se non proprio alla vittoria. Il primo, che, come ho detto, aveva spinto a fondo fin dall'inizio e al vertice della salita era in posizione vicinissima, in quanto a tempo, a quella di Holtzner, giù per la discesa fu fuorviato da alcune bandierine gialle che lo fecero andare in fondo al valloncello e solo allora si accorse che aveva sbagliato rotta. Rimettersi sulla buona strada voleva dire perdere quattro o cinque minuti. Vi rinunciò col pianto in gola e... una fila di moccoli sulle labbra. Egli lottava almeno per un buon posto; vistosio sfuggire, preferì abbandonare. E forse fece male, se è proprio vero che, come poi mi disse, si sentiva ancora freschissimo e in ottima giornata; perchè avrebbe ancora potuto portare qualche punto alla sua squadra per la classifica generale.

Caroni non riposò neppure più al traguardo; se ne tornò per altra via a casa. La sfortuna che colpì Romanini fu un terno al lotto per Perghem che, sotto i bastoncini, se la sarebbe vista brutta se il milanese, con simpatico ed amichevole gesto sportivo e di cameratismo, non gli avesse ceduto i suoi. «Mors tua vita mea», e Perghem potè così prendere il quarto posto. Fè d'Ostiani, anch'egli uscito di strada, fece a tempo a rimettersi sulla buona, perdendo solo pochi minuti e qualche posizione in classifica.

L'appuntamento era per stamattina al campo Smith. Nevicava ancora di voglia, e già uno strato di venti centimetri s'era posato su quello sul quale era caduta la notte. Alle otto gli «ufficiali» sono già al loro posto di direzione. Il console Poli, il giudice di partenza dott. Aureggi, la giuria, i cronometristi, il cui servizio sarà inappuntabilmente diretto dal cav. Cappella.

I concorrenti giungono alla spicciolata, chè dovranno partire a distanza di venti secondi e sarebbe sciocco gelarsi nell'attesa inutile. Non c'è molta gente ad assistere a questa adunata mattutina e... polare: in compenso, c'è molto entusiasmo e non meno allegria. Ordine e disciplina perfetta. Ad assistere alla presentazione dei concorrenti sulla linea di partenza ci sarebbe da farne una cinematografia sonora di attualità e interesse goliardico attraentissimo. Vedreste così i più diversi tipi di atleti, di costumi, di temperamenti, di equipaggiamenti; e sentireste le cadenze e i dialetti di tutta Italia e raccogliereste un fascio di battute, di sortite, di commenti, di previsioni piene di spirito, di considerazioni tecniche, di allusioni mordaci, di botte strafottenti. Ma non dovrei avere altro a che fare, oggi, e invece ho ancora molte altre cose da dirvi e molte gare da illustrarvi.

Tipi di goliardi

Qualche tipo, però, vale la pena di portare alla ribalta di queste colonne: quello Spanò, per esempio, genovese genuino, tarchiato come un torello, che è un mulino a vento di risate e di botte alla Cettica, sciatore e bobista, mangiatore formidabile; quel Pariani, che il volto e la voce mitissimi direbbero ancora un fanciullo e che pur mira ai primi posti ed ha pensato anche ad attaccarsi al polso una spugnetta imbevuta di menta per riprendere energia quando se la sentirà mancare; quel Guidorali di Parma, che di profilo ha tutto del Pelissier più giovane; quel Perghem, uno degli atleti più perfetti e poderosi, elegantissimo in un costume bianco, oggetto della più intensa attenzione femminile; quel Lasini, che parte con una camicina a maniche tagliate che lascia vedere due braccia tutt'altro che alla Ralowich.

Quasi un'ora e mezzo è durata questa rivista. Immaginiamoci ora i duecentoundici partiti sul percorso di gara. Dico immaginiamoci perchè nessuno, naturalmente, ha potuto vedere e tutto quello che di essa si può dire è stato poi raccolto all'arrivo.

Lasciato il traguardo di partenza, i concorrenti dovevano portarsi sull'altro versante di valle Melezet, superando prima una leggera salita e poi tratti pianeggianti che conducevano a monte di Les Arnaud e a Melezet. Dovevano poi continuare a salire e portarsi alla Chiuse, attraversare tutto il piano ondulato del colle, passare al di sopra della parte superiore della pista di guidoslitte. Qui erano a circa metà percorso. Salendo poi per le pendici del Colomion, il percorso rivolgeva quindi la sua direttiva verso Bardonecchia, saliva ancora alle grange Auroux, punto più alto del tracciato, a circa 1870 metri di altitudine, circa 350 più del punto di partenza. Presi i rifornimenti volanti, i concorrenti dovevano lanciarsi giù per il costone fino alle grange Politras, affrontare la più ripida discesa attraverso le pinete, seguire la strada del Colomion, superare la selletta del Bramafam, toccare le grange Bersac e sbucare dal bosco, a salti ripidissimi, verso il traguardo.

Ancora non erano finite le partenze, che già dall'alto del monte giungeva un grido che annunziava i primi arrivi. Breve è l'attesa; di tra i pini sbuca una figura in maglia azzurra, sgaiattola fra le piante, si destreggia negli ultimi salti di discesa, traversa il piano e passa il traguardo. E' il bolognese Ferriani, fuor di sè dalla rabbia di non aver trovato la pista ben battuta, accaldato sotto la maschera di nevischio, si fa sentir bisogno, appena arrivato, di mettersi a torso nudo in mezzo alla neve. Roba da mandare uno al Creatore! Ma lui come se niente fosse, chè, dice, c'è abituato.

Gli arrivi si susseguono a brevi intervalli; i concorrenti, a forza di rivoltarsi cadendo nella neve e prenderne in faccia dal cielo e dalla terra, sembran rivestiti di ghiaccio. Eppure, quel che a me sembrava motivo di sofferenza, almeno di disagio, per essi era motivo di godimento e d'orgoglio; chè con sè portavano i segni pittoreschi della fatica e della tormenta, della gioia, del divertimento e dell'asprezza della lotta.

Studentesse in gara

Nel pomeriggio si svolge la gara femminile di fondo, su un percorso di Km. otto, ancora con partenza e arrivi al campo Smith. Delle 47 iscritte cinque non si son fatte vive. Ma son bastate le altre a offrire uno spettacolo nuovo, pieno di gaiezza e di grazia. Non direi proprio che tutte le concorrenti fossero sciisticamente mature per una così difficile prova, ma tutte hanno dimostrato un così acceso spirito di combattività, una così rude volontà, anche nei momenti più critici ed aspri, da dare esempio a chiunque. E poi ancora fra le nostre sciatrici, vi sono delle vere maestre di stile, come la Strukel, che ha vinto, la Dreher, la Bianco.

Altro caleidoscopio, e sotto un certo punto di vista più interessante, alla partenza delle signorine, anch'esse capricciose nei costumi, contrastanti nelle tinte e negli atteggiamenti. Ma queste fanciulle hanno tutte le stimmate della gagliardia, della salute, della voglia di lottare, anche quelle che, bisogna compatirle, non hanno avuto la forza di lasciare a casa il belletto e la cipria e tengono anche qui all'«ondulation». Il resto l'hanno dimostrato in gara, e più di tutto nell'ultima parte di essa, in quel tratto finale che sembrava una trappola dalla quale non si è salvata che la Dreher; chè tutte le altre hanno fatto certi ruzzoloni e certe giravolte da far paura. Ma tutte si rialzavano anche se intontite dall'urto, anche se accecate dalla neve, anche se mezze sfinite dallo sforzo. Che dire di quella Mariondo che è andata a finire in un cespuglio rimanendo inerte, impigliata con gli sci nell'arbusto, quasi appesa ad esso col capo sospeso nel vuoto, soccorsa, rianimata, raddrizzata sui legni, trascinantesi sui ginocchi, sulle mani, fino al traguardo? E della Signa Dreher che proprio a pochi metri dal telone deve avere avuto annebbiata la vista si da voltare senza ragione e procedere senza forze? Certo difficile mi è parso questo passaggio per delle signorine, ma che conta ciò se è valso a dimostrare la tempra e l'anima delle goliarde d'Italia?

Il programma di domani è stato ridotto, la gara di slalom è stata rinviata a venerdì e quella di discesa anticipata di un'ora. Questa competizione si svolgerà dalla vetta del Colomion al Melezet, cioè su di un dislivello di settecento metri. Il percorso si presenta difficilissimo: sono dati favoriti Facchinetti, Guarneri e Borletti.

Sono cominciati a giungere anche i concorrenti stranieri, qualche ungherese, dopo Balcskany; avanguardia delle rappresentanze di tutta Europa, ospiti attesi che ci faranno vivere la seconda parte di questa adunata, quella riservata ai giochi internazionali.

GIUSEPPE AMBROSINI.

I risultati tecnici

Gara di fondo

1. **HOLZNER** Guglielmo, del Guf di Torino, che compie il percorso in ore 1,7'25";

2. GALLINA, del Guf di Milano, in ore 1,8'28"1/5;

3. *Pariani*, id., in 1,8'53"1/5;

4. Perghem, del Guf di Torino, in 1,14'47"3/5;

5. Barassi Carlo, di Milano, in 1,14' e 33";

6. Castelli Antonio, di Milano, in ore 1,14'43"; 7. Sannazzaro, di Genova, in 1,17'13"4/5; 8. Fè d'Ostiani, di Torino, in 1,17'42"1/5; 9. Ferriani, di Bologna, in 1,17'50"; 10. Rasi, di Bologna, in 1,18'16"4/5; 11. Santorini, di Roma, in 1,18'32"2/5; 12. Robotti, di Torino, in 1,18'35"; 13. Ceresa, di Torino, in 1,19'10"1/5; 14. Dalmasso, di Torino, in 1,19'15"2/5; 15. Banichi, di Torino, in 1,19'51"4/5; 16. Ramogaino, di Genova, in 1,20'26"1/5; 17. Gilbretti, di Milano, in 1,21'0"4/5; 18. Rosa, di Roma, in 1,21'16"2/5; 19. Sarmano, di Torino, in 1,21'59"1/5; 20. Pirazzoli, di Parma, in 1,22'5"; 21. Ubertalli, di Torino, in 1,23'9"3/5; 22. Mazzone, di Genova, in 1,23'56"; 23. Bava, di Torino, in 1,24'0" e 4/5; 24. Enrico, di Genova, in 1,24'7" e 3/5; 25. Maffi, di Bologna, in 1,24'14"; 26. Patatti, di Roma, in 1,24'28"; 27. Bondi, di Roma, in 1,24'29"4/5; 28. Bellotti, di Milano, in 1,24'34"; 29. Comel, di Milano, in 1,24'41"2/5; 30. Alessandri, di Firenze, in 1,25'16"; 31. Galeoni, di Milano, in 1,25'19"; 32. Oggero, di Torino, in 1,25'29"; 33. Taccolini, di Bologna, in 1,25'36"; 34. Scarpa, di Bologna, in 1,25'51"; 35. Escher, di Bologna, in 1,26'14"; 36. Ercolani, di Bologna, in 1,26'17"; 37. Castelli Ant., di Milano, in 1,26'35"; 38. Traversi, di Genova, in 1,26'46"; 39. Tiserotti, di Bologna, in 1,27'13"; 40. Senni, di Bologna, in 1,27'14"; 41. Baroni, di Torino, in 1,27'18"; 42. Pugliaro, di Torino, in 1,27'25"; 43. Pisani, di Genova, in 1,27'32"; 44. Nicoletti, di Milano, in 1,27'34"; 45. Carmino, di Milano, in 1,27'44"; 46. Bodini, di Milano, in 1,27'45"; 47. Marelli, di Roma, in 1,27'51"; 48. Spanò, di Genova, in 1,27'55"; 49. Braghieri, di Milano, in 1,27'58"; 50. Micueletti, in 1,28'.

Iscritti 261, partiti 211; arrivati 156.

Gara femminile di fondo

1. *Strukel Silvia*, di Trieste, in 44'04" e 2/5;

2. *Dreher Gabriella*, di Milano, in 48'10";

3. *Donetti*, di Genova, in 48'20" 3/5; 4. Guetta Giuliana, di Venezia, in 49'14" e 4/5; 5. Bianco, di Torino, in 49'40" e 2/5; 6. Guetta Aida, di Venezia, in 50' [illegible]" 4/5; 7. Costantini, di Trieste, in 51' 16" 1/5; 8. Stefanelli, di Venezia, in 51' 39" 3/5; 9. Dreher Susanna, di Milano, in 53'10" 1/5; 10. Trasciatti, di Torino, in 53'22"; 11. Flematti, di Milano, in 53' 29" 1/5; 12. Brigatti, di Torino, in 53' 51" 1/5; 13. Garrino, di Genova, in 54' 5" 2/10; 14. Ro, di Genova, in 54'28" e 4/5; 15. Serra, di Genova, in 54'28" e 4/5; 16. Albini, di Roma, in 54'50" e 3/5; 17. Torre, di Genova, in 55'14" 3/5; 18. Bartoluzzi, di Venezia, in 55'15" e 4/5. Seguono Papa, Suvini, Tranquilli, Fasolo, Traversella, Montesechi.

M. 1500 pattinaggio

1.a *semifinale*: partenti 12: 1) Trovati Decio di Milano, in 3'20"; 2) Malocchi di Milano; 3) Agudio di Torino; 4) Trovati Achille di Milano; 5) Huguot di Pavia; 6) Gilardi di Torino.

2.a *semifinale*: 12 partenti: 1) Dall'Ovo di Milano, in 3'37"; 2) Carlassare di Pavia in 3'37" 2/5; 3) Codognato di Milano; 4) Medri di Milano; 5) Benni di Milano; 6) Sacchetti di Bologna.

Finale: 1) Trovati Decio di Milano, in 3'3" 1/5; 2) Malocchi di Milano in 3'30"; 3) Dall'Ovo di Milano, in 3'35" 3/5; 4) Agudio di Torino in 3'45" 1/5; 5) Codognato di Milano; 6) Carlassare di Pavia; 7) Medri di Milano; 8) Benni di Milano; 9) Trovati Achille di Milano; 10) Huguot di Pavia; 11) Gilardi di Torino; 12) Sacchetti di Bologna.

Disco sul ghiaccio

Torino-Padova 7-0

Il primo tempo dell'incontro di disco sul ghiaccio, arbitrato dal milanese Benni, è terminato a favore dei torinesi che ottenevano due punti, mentre i padovani, anch'essi alle prime armi come i goliardi romani, per quanto giocassero con grande ardore, non riuscivano a segnare alcuna porta.

Nella ripresa, il portiere padovano, molto sicuro, parava colpi su colpi, mentre Guarnieri si prodigava spostandosi continuamente dalla difesa all'attacco. Ma i torinesi, più sicuri sul disco e più ordinati nelle loro azioni offensive, riuscivano a cogliere altri cinque punti, vincendo così l'incontro per 7 a 0.

Genova-Bologna 2-0

Il secondo incontro di hockey, giocato oggi, è stato vinto dai genovesi contro i bolognesi e arbitrato da Achille Trovati. Fra quelli che si sono disputati fino ad ora l'incontro è stato senza dubbio il più equilibrato ed interessante. S'è avuto equilibrio numerico di attacchi delle due squadre, ma le azioni offensive dei giocatori genovesi avevano il pregio di culminare in tiri in porta che erano assai più centrati di quelli avversari. Il primo tempo è finito a vantaggio del Genova, che ha segnato due porte, lasciando a zero gli avversari. L'incontro è finito 2 a 0.

LE CLASSIFICHE DEI GUF:

Classifica dei littoriali della neve a tutto le gare di oggi: 1. *Guf Torino*, punti 120; 2. Guf Milano, p. 92; 3. Guf Genova, p. 31; 4. Guf Bologna, p. 31; 5. Guf Roma, p. 21; 6. Guf Parma, punti 5.

Classifica dei littoriali del ghiaccio: 1. *Milano*, punti 109; 2. Torino, p. 25; 3. Pavia, p. 18; 4. Bologna, p. 2; 5. Roma, p. 2.

Classifica dei giuochi femminili: 1. Venezia, punti 21; 2. Trieste, p. 15; 3. Milano, p. 17; 4. Torino, p. 12; 5. Genova, p. [illegible].

Le gare odierne

Ore 8: Gara di discesa. — Ore 9: Pista per guidoslitta: gara di guidoslitta 1.a serie (1.a e 2.a prova). — Ore 11. Campo del ghiaccio: Incontro di disco su ghiaccio. — Ore 14,30. Campo del ghiaccio: Pattinaggio di velocità m. 5000.

Una gara a staffette ad Oropa

Una grande competizione sciatica a staffette, gare quanto mai proficue ed interessanti dal lato sportivo ma scarsamente effettuate da noi, verrà organizzata dalla Pietro Micca di Biella, ed avrà luogo sui clivi dei monti di Oropa, attualmente più che mai abbondantemente forniti di neve.

La prova è per squadre di tre sciatori ognuna, e riservata alle Società affiliate alla F.I.S., ai Gruppi Giovani Fascisti e G.U.F., consterà di tre frazioni, avendi ciascuna un dislivello pressochè eguale e si svolgerà complessivamente su un percorso di 21 chilometri circa.

La data dell'effettuazione delle gare è stata stabilita per domenica 5 febbraio e le iscrizioni dovranno essere inoltrate alla Pietro Micca a Biella.

Ippica

Vittorie di Zenobie e Ilario a Nizza

Nizza, 25 notte.

E' terminato oggi il grande meeting internazionale degli ostacoli di Nizza, dando luogo a due brillanti vittorie delle Scuderie italiane. Il sei anni Zenobie, della scuderia Corbella, si aggiudicava il maggior premio della riunione battendo tutti i suoi avversari nei rettilinei, mentre il cinque anni Ilario di Lorenzini, giungeva primo nel premio della Baia degli Angeli, ultimo premio della riunione, davanti a Forlì, della Scuderia Forlanini. Ecco i risultati della giornata:

Premio De Lauriers (corsa di steeple-chase, 10.000 franchi, 3400 metri, 8 partenze): 1. Le Balancier (66) fant. Dutro; 2. Reseda (68,5); 3. Le Maquie (68,5). Distanze: 6 lungh., 6 lungh., lontano. Tot.: 9,60; 6; 8; 7,50.

Premio Val Rose (siepi, 15.000 franchi, 2800 metri, 9 partenze): 1. Abbé Constantin (61,5), fantino Bonaventura, proprietario Widmer; 2. Roi Gounilet (64,5); 3. Livre de vol (60). Distanze: 5 lungh.; 4 lungh.; 1 ½ lungh. Tot.: 20,50; 7,50; 7,50; 9,50. Il 4 anni Lattosio, 63 Kg., montato da Emmery, della Scuderia Lorenzini, si classificava 5.o.

Premio Grand Sussex (corsa siepi, 30.000 franchi, 2900 metri, 8 partenze): 1. Zenobie (64), fantino Picchi, proprietario V. Corbella; 2. Canterbury Hill (63); 3. Timbre Post (65,5). Distanze: 4 lungh.; 2 lungh.; 4 lungh. Totalizzatore: 6,50, 5,50, 6,50.

Premio Camille Blanc (corsa steeple-chase, 25.000 franchi, 3500 metri, 8 partenze): 1. Eneas (65), fantino Leger, propriet. Bourdais; 2. Deucalion (71); 3. Machie Mia (62). Distanze: 6 lungh.; una testa, lontano. Tot.: 16,50, 9; 10. Il 5 anni Spoleto (63), montato da Picchi della Scuderia Forlanini, si classificava al 6.o posto.

Premio della Baia degli Angeli (corsa siepi, 15.000 franchi, 2500 metri; 8 partenze): 1. Ilario, 5 anni, (63) fantino Emmery, della Scuderia Lorenzini; 2. Forlì, 4 anni, (64) fantino Picchi, della Scuderia Forlanini; 3. Tortoise Shell (70). Distanze: 2 lungh.; 4 lungh.; lontana. Tot.: 14; 5,00; 6,50; 6,60.

Lotta

La 1.a gara incoraggiamento allo S. C. Michelin

Cinquanta lottatori allievi hanno partecipato alla prima gara incoraggiamento organizzata dallo S. C. Michelin. I combattimenti sono durati due sere e la classifica è risultata la seguente:

Pesi gallo: 1) Negro Giuseppe, S. C. Madonna di Campagna; 2) Mariotti Gino, S. C. Michelin; 3) Chiara Francesco id.; 4) Bianzeno Ferdinando, S. C. Mad. Campagna.

Pesi piuma: 1) Vietti Renato, S. C. Mad. Campagna; 2) Giovannini Felice, S. C. Michelin; 3) Cascio Carlo, S. C. Mad. Campagna; 4) Mussino Clemente, S. C. Michelin.

Pesi leggeri: 1) Tago Carlo, S. C. Michelin; 2) Marengo Giuseppe id.; 3) Bruni Piero, S. C. Mad. Campagna.

Pesi medio-leggeri: 1) Marengo Giovanni, S. C. Michelin; 2) Vijno Giuseppe, S. C. Mad. Campagna; 3) Rolfo Emilio, S. C. Michelin.

Classifica per Società: 1) S. C. Michelin punti 14; 2) S. C. Mad. Campagna p. 10.

Eccellente prova di macchine italiane nel XII raduno di Montecarlo

Nizza, 25 notte.

Oggi a Montecarlo sono giunte da ogni parte d'Europa le macchine iscritte per la massima prova europea di regolarità e, cioè, il XII Raduno internazionale di Montecarlo. Tra le macchine giunte nel limite imposto dal regolamento, abbiamo notato quattro macchine italiane: due Fiat e due Lancia.

Particolarmente significativa è la prova delle due macchine Balilla, partita una da Tallin (Estonia) e l'altra da Amsterdam (Olanda). La prima di esse, pilotata dalla coppia Nariskine-Langlois, ha lasciato Tallin alle ore 4,44 del 21 gennaio e, percorrendo ben 3518 km. con regolarità perfetta, è giunta a Montecarlo alle 10,14 di quest'oggi, dopo aver toccato Riga, Varsavia, Koenisberg, Berlino, Bruxelles, Parigi e Lione. La seconda, proveniente da Amsterdam e pilotata dal signor Powel, è arrivato a Montecarlo alle ore 10,10 dopo aver percorso km. 1400, passando per Parigi e Lione.

Le due Lancia, la prima una 2604 cmc. del principe von Schoenburg, partita da Palermo, via Napoli, Roma, Padova, Milano (km. 2184) è giunta alle ore 15,1; la seconda, una 3960 cmc., del signor Stoclet, partita da Bucarest via Jassy, Cracovia, Francoforte, Lione, è giunta alle ore 10,6. Degno di nota l'arrivo di quest'ultimo concorrente, il quale rimane il solo giunto a Montecarlo dei 9 concorrenti partiti da Bucarest, i quali hanno dovuto abbandonare per cause diverse.

Su 120 iscritti, 14 hanno dichiarato *forfait*, 43 hanno abbandonato per cause diverse e 72 sono giunti al traguardo del Principato.

Ciclismo

La riconferma dell'on. Carelli a presidente dell'U. V. I.

Roma, 25 notte.

E' stato sottoposto all'approvazione di S. E. Arpinati, presidente del *Coni* il nuovo consiglio direttivo dell'U.V.I. A presidente dell'ente è stato confermato l'on. Alberto Carelli e a segretario generale il comm. Vittorio Sposito.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Due meritati successi piemontesi

nella giornata dei «ricuperi» ancora avversata dal maltempo

Alessandria - Napoli 3-2

Alessandria, 25 notte.

Sotto un turbinio incessante di neve si è disputato oggi, sul Campo del Littorio ammantato di bianco, l'incontro di campionato tra il Napoli e l'Alessandria.

Agli ordini dell'arbitro Ciamberlini di Sampierdarena le squadre si dispongono in quest'ordine: *Alessandria*: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Barale, Avalle e Borelli; Cattaneo, Riccardi, Scagliotti, Marchina e Perazzo.

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Innocenti; Colombari, Bedendo e Boltri; Benatti, Vogliani, Fanelli, Buscaglia e Ferraris.

La palla è agli azzurri, che abbozzano un tentativo offensivo, subito infranto. L'attacco grigio sviluppa allora i primi approcci e Cattaneo giunge solo davanti a Cavanna a non più di tre metri; l'indugio è fatale all'ala destra dei grigi, che perde, così, una propizia occasione. Questa, però, si ripete al 3', allorchè Barale lancia Marchina, che, al volo, invia il pallone a Scagliotti, il quale, di testa, lo fulmina in rete. Tripudio di applausi per questa magnifica manovrata azione dei grigi, che costringono, in un susseguirsi ardente e incontenuto di raffiche offensive, gli avversari in calci d'angolo al 7', 8' e 10'.

Nelle file azzurre si vede palese il disordine e l'affanno per contenere le ordinate discese dei concittadini, che operano con metodo e decisione. Ogni nuovo attacco preparato dalla mediana, dove domina Avalle, è un'attrattiva piacevole ed emozionante per gli sviluppi imprevisti che crea, per le schermaglie che determina, per l'ardore dei difensori che cercano di liberarsi comunque dal pericolo incombente. Cavanna si libera ancora di due tiri fulminei di Marchina e Riccardi; poi è Mosele, verso il quale momentaneamente si è rovesciata l'offensiva, al 16', a respingere con i pugni un dritto pallone scaraventatogli a fil di palo da Buscaglia su calcio di punizione. Poco dopo Scagliotti sciupa una magnifica situazione: solo davanti al portiere calcia malamente. Poi ecco maturarsi il secondo punto. In seguito ad un calcio di punizione da metà campo, Fenoglio manda verso la rete un potente pallone che Cavanna a malapena riesce a deviare in angolo; nel susseguente calcio d'angolo, Scagliotti raccoglie il tiro di Cattaneo e manda verso la rete, Cavanna, con un balzo, respinge il pallone, che, raccolto da Marchina, saetta con un tocco fulmineo il secondo goal.

I grigi sono in angolo per la prima volta al 22' e il Napoli subisce il suo quinto calcio d'angolo 3' dopo. Cavanna rimanda e, poco dopo, si fa applaudire in una dura situazione, bloccando un insidioso pallone manovrato da Fenoglio, Scagliotti e Cattaneo. Al 32', sesto calcio d'angolo in favore dei grigi su tiro di Avalle e 3' dopo ecco il terzo goal alessandrino. L'azione parte da metà campo iniziata da Scagliotti; questi, attorniato da due avversari, rimanda ad Avalle, che indugia alquanto e respinge poi il pallone ancora a Scagliotti: dritto tiro di questi in rete, e balzo felino di Cavanna che attanaglia la preda; ma Marchina, che segue lo sviluppo di questo attacco mordente, sbuca pronto da un gruppo di avversari e, con un calcio deciso, toglie il pallone di sotto il ventre del portiere ancora giacente al suolo per la precedente presa, e segna irresistibilmente. La fine del primo tempo vede un pugnace risveglio degli ospiti: Buscaglia al 44' succede in rete un insidioso pallone, che Mosele blocca con molta bravura e, a pochi secondi dal riposo, un forte tiro di Benatti a fil di palo è dal portiere spostato in angolo, senza conseguenze.

E' la ripresa, invece, che segna un deciso rivolgimento nei ranghi napoletani con gli spostamenti accennati.

Ora i grigi giuocano disordinatamente senza una guida direttiva, non vi è più ardore nella lotta che sostengono e le offensive si addensano sempre più minacciose sotto la rete di Mosele, finchè, al 20', gli azzurri pervengono fortunosamente al primo punto: fuga di Benatti, che giunge a pochi passi dal portiere; la palla cade al centro, dove convergono parecchi giuocatori; Lombardo nel tentativo di fermarla, è invece sospinto da avversari incalzanti ed entra in rete con il pallone.

Spronati da questo successo insperato, dopo due calci di punizione e due altri calci d'angolo, proprio sul finire della elettrizzante partita, è ancora Benatti che, scartato Borelli e Fenoglio, manda al centro il pallone, mentre Mosele, uscito dai pali per fermare l'azione avversaria, resta immobile al suolo; il pallone perviene così a Fanelli, mentre nei difensori grigi regna confusione e disordine; l'azzurro di testa scaraventa il pallone nella rete incustodita.

Casale - Palermo 2-1

Casale, 25 notte.

La squadra palermitana ha giuocato guardinga nel primo tempo, racchiudendosi in difesa e subendo l'iniziativa avversaria, ma in questa tattica prudenziale ha rivelato insospettato qualità di strategia riuscendo brillantemente a reprimere le inconcludenti offensive della prima linea avversaria. Nella ripresa i tecnici casalesi scambiavano i posti a Schiavetta e Migliavacca e l'attacco nero-stellato assumeva finalmente quella forza di penetrazione che invano aveva inseguito nel primo tempo. I frutti di questo sospirato provvedimento non tardavano a maturare e già all'11' il Casale otteneva il primo punto. L'azione partiva da Migliavacca, il quale passava la palla a Gardini; questi la rovesciava sulla sinistra e Celoria, sopraggiunto deciso, di testa la metteva in rete. Il Palermo allora si stendeva all'attacco, abbandonando la formazione prudenziale del primo tempo e il gioco, alternandosi sui due campi, assumeva aspetti vivaci e combattuti. Al 20' la squadra sicula pareggiava con un'azione veloce di Banchero il quale, raccolto un rimando difettoso di Mazzucco, passava la palla a Chiecchi. Il veronese si incuneava nella difesa avversaria e con un tiro a mezza altezza batteva Provera.

I nero-stellati si rimettevano allora a premere la difesa avversaria e proprio al 41', su discesa di Gardini, ottenevano il punto della vittoria. La palla, giocata dall'ex-vercellese, era deviata da Ziroli verso Valeriani: Schiavetta irrompeva deciso e segnava. Furono tirati cinque calci d'angolo contro il Palermo e due contro il Casale. Si distinsero individualmente: Castello, Volta, Autelli, Piantoni, Miotti e Chiecchi. Arbitro: sig. Carminati di Milano.

Palermo: Valeriani; Paolini, Miotti; Piantoni, Santillo, Ziroli; Banchero, Blasevich, Scarone, Chiecchi, Ruffino.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Schiavetta, Gardini, Migliavacca, Celoria, Autelli.

Milan-Lazio 0-0

Milano, 25 notte.

Nel primo tempo il Milan ha attaccato con netta prevalenza e si sono distinti Magnozzi e Moretti nel loro operoso lavoro inteso a creare il collegamento fra l'azione difensiva e quella offensiva.

La rete di Sclavi non ha, però, corso seri pericoli che tre sole volte, su tiri di Arcari, Romani e Magnozzi, mentre nell'opposto campo Compiani non ha mai dovuto effettuare una parata degna di tal nome. Terminato il primo tempo senza avere subito goals, la Lazio ha giuocato nella ripresa per il risultato nullo, consolidando il suo già efficace giuoco di difesa. Questo è apparso basato essenzialmente su un ammirevole senso di collaborazione fra mediani e terzini, gli uni e gli altri sempre ben piazzati, ben ordinati, agili intercettatori di passaggi ed eccellenti nel controllo degli avversari. Con Romani in ribasso di forma e privo di scatto, con Arcari e Kossovel neutralizzati ottimamente da Fantoni e Serafini, il lavoro di rifornimento di Magnozzi e Moretti e dei mediani milanisti è rimasto senza risultato. E' stata anzi la Lazio, mentre il Milan operava diversi spostamenti, nella seconda metà della ripresa, ad assumere il comando del giuoco, mantenendolo con prevalenza nell'area rosso-nera. Proprio a due minuti dalla fine, il Milan ha rischiato la sconfitta su un pallone tirato da Bisigato da pochi metri e respinto dal palo.

Le squadre: *Milan*: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Moroni, Biffi (Pomi) e Pomi (Biffi); Arcari, Moretti (Kossovel), Romani (Moretti), Magnozzi e Kossovel (Romani). — *Lazio*: Sclavi; Bertagna e Del Debbio; Fantoni II, Pardini e Serafini; Guarisi, Bisigato, Fantoni I, Buscaglia e De Maria.

Arbitro: Scorzoni di Bologna.

L'incontro Pro Patria-Torino rinviato per la terza volta

Busto Arsizio, 25 notte.

La squadra del Torino ha compiuto un nuovo inutile viaggio a Busto poichè, presentatasi sul campo della Pro Patria poco dopo le 13, ha trovato il terreno di gioco in buona parte coperto ancora della neve caduta durante tutta la mattinata. Va detto pertanto che i lavori di spalatura, affidati a pochi uomini, non sono stati condotti con attività, e che del resto mancavano del tutto i carri per lo sgombro. Così i dirigenti del Torino hanno vanamente insistito perchè la partita avesse egualmente luogo e l'arbitro Mastellari di Bologna, constatata in compagnia dei due capitani l'impraticabilità del campo di gioco, ha rinviato l'incontro. Secondo quanto ci consta, le direzioni dei due sodalizi sono ora in trattative per chiedere eventualmente al Direttorio divisioni superiori l'inversione dei due incontri fra il Torino e la Pro Patria, sì che quello fissato a Busto nel girone di andata si giochi invece a Torino.

Pro Vercelli-Fiorentina rinviata

Vercelli, 25 notte.

La neve, che tutt'ora cade turbinosa, non ha consentito, a decisione dell'arbitro, lo svolgimento della partita in programma fra Pro Vercelli e Fiorentina. In seguito alla regolare constatazione di impraticabilità del campo fatta dall'arbitro, le due società hanno rimesso al D.D.S. ogni decisione circa la data in cui dovrà finalmente effettuarsi l'incontro. I fiorentini hanno pertanto oggi stesso ripreso per la seconda volta la via del ritorno.

I risultati

Alessandria: Alessandria-Napoli 3-2.
Casale: Casale-Palermo 2-1.
Milano: Milan-Lazio 0-0.
Busto Arsizio: Pro Patria-Torino rinv.
Vercelli: Pro Vercelli-Fiorentina rinv.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	15	10	2	3	33	11	22
Bologna	15	8	4	3	40	27	20
Napoli	15	8	4	3	29	20	20
Ambrosiana	15	6	8	1	20	13	20
Roma	15	8	3	4	34	14	19
Genova	15	8	2	5	33	26	18
Torino	14	6	4	4	36	24	16
Padova	15	5	6	4	21	17	16
Lazio	15	5	5	5	21	21	15
Milan	15	5	5	5	29	20	15
Fiorentina	14	5	4	5	20	19	14
Pro Vercelli	14	5	2	7	23	20	12
Triestina	15	4	4	7	18	30	12
Alessandria	15	4	3	8	15	29	11
Palermo	15	4	3	8	12	27	11
Casale	15	4	2	9	19	35	10
Bari	15	3	3	9	17	33	9
Pro Patria	14	3	0	11	15	34	6

CRONACA CITTADINA

UN' IMPORTANTE OPERA PUBBLICA

Il ponte sul Po a Verolengo
sarà presto compiuto per volere del Duce

Il Duce, nella sua indimenticabile visita a Torino ha preso visione di tutte le opere pubbliche di cui necessitano la città o la Provincia e fra l'altro si è pure personalmente interessato di un problema, da molto tempo allo studio, per facilitare le dirette

comunicazioni stradali fra Asti, Ivrea e Aosta, favorendo nel contempo i molti Comuni posti sull'una e sull'altra sponda del Po; i quali, per mancanza di un ponte che valicasse il fiume nei pressi di Verolengo, erano, e sono ancora costretti a portarsi o a Crescentino o a Chivasso, i soli centri che abbiano un ponte sul fiume. Il Duce ha riconosciuto la giustezza dei desiderata di quelle popolazioni rurali e, mercè l'alto suo appoggio, l'antico progetto si è concretato. L'importante opera del Regime sta ora per essere iniziata.

La zona situata sulla destra del Po, nel tratto che va dalla stazione tramviaria di Castagneto, di fronte a Chivasso, fino a Verrua Savoia (zona che in linea d'aria misura circa 17 chilometri) è unita alla riva sinistra per ciò che riguarda le comunicazioni stradali — come già abbiamo annunciato — con due ponti in muratura: il più antico, quello di Chivasso, costruito nel 1836; l'altro di Crescentino inaugurato nel 1899. Non esistendo che questi due valichi i paesi di S. Sebastiano, Casalborgone, Lauriano, in provincia di Torino, e tutta la feconda plaga collinare che fa capo ad Asti, non avevano diretta comunicazione con la regione posta sulla sinistra del fiume, e per giungervi dovevano percorrere o la strada Chivasso-Casale o quella Brusasco-Brandizzo, allungando di molto il percorso per giunger ad uno dei due ponti [illegible].

Quest'ostacolo, fortemente sentito in paesi [illegible] pei quali solamente una rapida e diretta comunicazione stradale con centri maggiori è fonte di più attivi scambi commerciali, aveva fatto sorgere l'idea della costruzione di un ponte in una località intermedia. E poichè poco a valle di Casalborgone, la località Caserma, si uniscono due importantissime strade già nazionali, la Chivasso-Asti e la Torino-Casale, questo punto d'incontro venne scelto per l'inizio della nuova via che addurrà al nuovo costruendo ponte sul Po. Questo dovrà congiungere la località Caserma, posta sulla destra del fiume con il grosso centro di Verolengo sulla sinistra; ed il ponte verrà collegato con la nuova strada che avrà — ponte compreso — fra il bivio Caserma e l'incontro della Torino-Mortara, presso Verolengo, la lunghezza di due chilometri e mezzo circa.

L'opera principale rimarrà per sempre il ponte il quale misurerà 300 metri di lunghezza.

E' evidente che la costruzione dell'opera avvantaggierà notevolmente non solo le comunicazioni fra le due rive, ma anche quella da Biella e dalla valle d'Aosta ad Asti. La sua grande utilità appare intuitiva a chi, anche senza conoscere la località, getti uno sguardo sulla carta stradale della zona. Il lavoro aveva finora trovato ostacoli alla sua esecuzione specialmente nelle difficoltà finanziarie. Il ponte, gli argini e la strada di raccordo costituivano una spesa ingente. Secondo i calcoli dei Comuni maggiormente interessati essa si aggira sui due milioni e 200.000 lire circa, e davanti a questa barriera si spuntavano le migliori volontà.

Ma il Regime fascista che ha vinto ben altri ostacoli, dimostra ora — mercè la concordia degli intenti e la sagacia di chi è preposto al coordinamento degli sforzi — che non [illegible] difficoltà insuperabili.

Abbiamo detto che il Capo del Governo aveva voluto personalmente esaminare il progetto che tanto interessa i Comuni di cui abbiamo fatto cenno ed ecco che su indicazione di S. E. Di Crollalanza ministro dei Lavori Pubblici, S. E. il prefetto Umberto Ricci ha conferito al preside della Provincia, gr. uff. Anselmi, l'incarico di predisporre gli atti relativi alla costituzione di un apposito Consorzio fra i Comuni interessati. Il preside, sia per la sua indiscutibile conoscenza dei luoghi, sia perchè egli è a giorno delle aspirazioni delle popolazioni interessate, potrà saggiamente avvalersi dell'influenza acquistatasi nei tanti anni che regge l'importante ufficio per portare al successo l'opera auspicata. Il grand'uff. Anselmi avuto dal prefetto l'incarico il 29 dello scorso novembre conferiva tosto col podestà di Verolengo, primo fautore della costruzione, e con altri rappresentanti dei Comuni interessati. In un convegno in cui intervennero podestà ed i segretari politici dei Comuni della zona, venne approvato alla unanimità un ordine del giorno per il quale

«i Comuni di Verolengo, San Sebastiano Po, Lauriano e Casalborgone, dichiararono di costituirsi in Consorzio per la costruzione del ponte sul Po e dei relativi accessi fra Verolengo e la strada ex-nazionale per Asti e i Comuni di Torrazza, Rondissone, Brusasco-Cavagnolo e Cocconato si impegnarono a contribuire finanziariamente all'esecuzione delle accennate opere, da effettuarsi in base a progetto che il Consorzio farà allestire. I Comuni consorziandi delibereranno sollecitamente la costituzione del Consorzio e le relative norme e gli altri Comuni assumeranno tosto la deliberazione dell'impegno di massima».

Mentre si stava espletando la pratica per la costituzione del Consorzio, l'avv. Anselmi, in unione all'on. Buronzo podestà di Asti, si recava presso S. E. Di Crollalanza ministro dei LL. PP.; e questi con aperta e pronta larghezza di vedute dava l'affidamento di un contributo dello Stato in ragione della metà del costo dell'intera opera, e cioè di L. 1.100.000 con incarico di comunicare all'ingegnere capo del Genio civile di Torino di tenerne conto nell'elenco delle opere urgenti da eseguirsi dallo Stato a sollievo della disoccupazione.

Grazie a tale largo contributo statale ed alle potenzialità finanziarie dei Comuni interessati, l'opera si avvia alla sua esecuzione; ed appena le deliberazioni dei Comuni permetteranno la costituzione del Consorzio, si potrà predisporre per il relativo progetto che verrà tosto inviato al Ministero per la approvazione.

Così potrà presto diventare realtà il raccordo stradale da lungo tempo desiderato e che rappresenta un largo interesse regionale, poichè attraverso ad un estremo lembo della provincia di Torino, unirà il Biellese all'Astigiano. S. E. il prefetto Ricci, che con vigile cura vivamente si interessa anche di quest'opera, ha dimostrato il suo compiacimento per l'accordo e pel risultato ottenuto.

Gli interessi di Torino
alla Conferenza oraria

Il sovraprezzo dei «rapidi» - Le comunicazioni col Lago Maggiore - La posta

Alla Conferenza oraria che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Milano ha partecipato anche il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, il quale ha presentato voti e proposte per gli orari estivi del 1933, in quanto quest'anno avremo quest'anno ancor maggior interesse per la nostra città e per la provincia, a cagione della Mostra della Moda, dei Littoriali goliardici e delle manifestazioni che si stanno organizzando.

Relativamente alle comunicazioni di Torino con Venezia-Trieste il Consiglio si è particolarmente preoccupato, per rendere più agevoli tali comunicazioni, che venisse assicurata l'istituzione di carrozze dirette in servizio da un estremo all'altro, al fine di evitare molti disagevoli trasbordi. La proposta del Consiglio ha avuto tutta l'attenzione della Conferenza, che ha ottenuto dall'Amministrazione ferroviaria l'assicurazione di una carrozza diretta sulla comunicazione mattutina Torino-Venezia, con riserva di studio per il prolungamento della carrozza stessa fino a Trieste.

Limitatamente al tratto Torino-Milano la Conferenza, non essendo sede per una discussione del genere, si è limitata a prendere atto della proposta del Consiglio in merito all'abolizione del supplemento prezzo applicato sui «rapidi» di recente istituzione, mentre l'Amministrazione ferroviaria faceva presente che, se l'abolizione del supplemento non potrà tornare possibile, un temperamento si avrà coll'istituzione, allo studio, di speciali abbonamenti al supplemento stesso con congrue facilitazioni. E col rendersi così i «rapidi» più facilmente accessibili anche alle categorie di utenti meno agiati, la Conferenza ha corrisposto all'analogo voto espresso dal Consiglio, assicurando comodi allacciamenti dei «rapidi» da Milano con le principali diramazioni essenzialmente verso l'Italia Centrale.

Perchè poi le comunicazioni sulla Torino-Santhià-Arona abbiano ad essere sistemate in modo da corrispondere adeguatamente alle caratteristiche assunte di linea essenzialmente internazionale, il Consiglio aveva espressamente richiesto in via principale la istituzione sulla linea in parola di un treno mattutino che colmasse il forte distacco esistente fra il diretto delle 5,31 ed il successivo delle 12,25 da Torino per Arona. Nella Conferenza oraria la proposta del Consiglio ha ottenuto piena approvazione con l'istituzione di un accelerato leggero in partenza da Torino verso le ore 7,30 a carattere eminentemente turistico con arrivo ad Arona verso le ore 10.

Ancora nei riguardi delle comunicazioni col Lago Maggiore venne dato assicurazione di interessamento alla proposta consiliare perchè il piroscafo attualmente in partenza da Pallanza alle ore 15,50 abbia un orario che gli permetta di giungere a Stresa in tempo utile per la coincidenza col treno 207 delle 16,22 per Torino, costituendosi così un'ottima comunicazione di ritorno dal centro lago.

Le altre proposte presentate dal Consiglio, sempre relativamente alle comunicazioni con il Lago, per maggiori allacciamenti, marce accelerate, carrozze dirette, ecc., sono state discusse in sede di conferenza la quale provvederà a promuovere gli opportuni studi in proposito.

Sono state pure fatte insistenze da parte del Consiglio perchè l'unico diretto collegante Nizza Marittima-Torino-Lago Maggiore-Basilea, venga ripristinato sul primitivo percorso, in considerazione delle attrattive che la linea presenta e che la rendono ottimo mezzo di richiamo alle bellezze turistiche della zona: circostanze d'ordine tecnico vietano per ora la possibilità del ripristino richiesto, che verrà però preso in esame non appena potranno essere eliminate le cause tecniche accennate.

Per assicurare infine il sollecito recapito della corrispondenza serale da Milano che, per essere attualmente istradata per via indiretta, non sempre può venire distribuita a Torino col primo turno, l'Amministrazione Ferroviaria ha assicurato di studiare la possibilità di istituzione di una coppia di treni notturna tra Torino e Milano che permettano l'arrivo della corrispondenza serale nelle rispettive città in tempo utile per la prima distribuzione del mattino.

Istituto Fascista di Cultura

Stasera, alle ore 21, nell'anfiteatro dell'Università il prof. Eugenio Canepa terrà, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, una conferenza sul tema: «Il problema dei giovani e il Fascismo».

Nell' Ente Opere Assistenziali

Il Segretario Federale, presidente dell'E.O.A., comunica:

«**Riconoscimento degli impiegati in servizio all' E.O.A.** — *Nei giorni scorsi l'E.O.A. ha dovuto constatare che parecchi sussidiati dell'Ente sono rimasti truffati da un individuo (già identificato e consegnato alle autorità giudiziarie) il quale, visitando nelle proprie abitazioni i sussidiati stessi, riusciva ad estorcere loro del danaro promettendo in compenso influenti ipotetici appoggi presso l'Ente Opere Assistenziali. Ad evitare che d'ora innanzi abbiano ancora a verificarsi tali soprusi, avverto tutti i sussidiati dell'E.O.A. di diffidare da analoghe richieste in tal senso, tenendo presente che tutti gli impiegati dell'E.O.A. incaricati di visitare periodicamente i sussidiati stessi per accertare le reali loro condizioni di disagio, sono muniti di una speciale tessera di riconoscimento rilasciata loro dall'Ente Opere Assistenziali, e da me firmata.*

«**Modifica alla concessione gratuita del combustibile ai sussidiati dell'E.O.A.** — *Allo scopo di agevolare sempre più i sussidiati dell'E.O.A., concedendo loro gratuitamente il tipo di combustibile che più si adatta ai mezzi di riscaldamento che ciascuno di essi ha a propria disposizione, comunico che, in accordo con la Federazione Provinciale Fascista del Commercio, ho modificato i «buoni combustibile» attualmente in vigore. Con la distribuzione del mese di febbraio p. v. detti «buoni» non avranno più alcuna limitazione circa il tipo di combustibile da prelevarsi. Ogni buono avrà valore per lire diciannove di carbone che potrà essere ritirato in qualsiasi qualità presso una delle Ditte autorizzate dall'E.O.A. I sussidiati potranno prendere conoscenza del nominativo delle predette Ditte, il cui elenco verrà affisso presso tutti gli Uffici rionali E.O.A. esistenti in ogni zona cittadina.*

«**Concorso per i progetti di due Colonie Marine per l'E.O.A.** — *Comunico che la Federazione dei Fasci di Combattimento bandisce un concorso per un progetto di due Colonie Marine dell'E.O.A da erigersi nella Riviera Ligure di Ponente. Potranno concorrere tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti ingegneri ed architetti di Torino e regolarmente iscritti al P. N. F. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso presso la Segreteria dei sopradetti Sindacati, in via Conte Rosso 1, Torino.*

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente dell'E.O.A.
ANDREA GASTALDI».

LA GITA DE «LA STAMPA» A LIMONE

Spettacoloso concorso folkloristico

Dai «canterini» genovesi ai più caratteristici gruppi delle nostre vallate -- L'afflusso delle iscrizioni

E' ormai pacifico, dunque, che la «materia prima», cioè la neve, non mancherà al nostro grande convegno di Limone. E' perciò assicurato fin d'ora il regolare svolgimento delle gare in programma, dal Trofeo Calamaro alla «caccia alle volpi», dalla gara femminile in discesa alle esibizioni di salto ed ai vari giuochi «bianchi».

C'è qualcuno, anzi, che si preoccupa della troppo abbondanza di neve; si tratta dei gitanti che saliranno a Limone senza sci, e che temono perciò di veder compromessa la loro possibilità di locomozione. Nessun timore, invece, si deve avere al riguardo. Anche i... pedoni potranno muoversi liberamente e assistere a tutto l'interessante programma di manifestazioni. Sarà fatto in modo che anche i gitanti sprovvisti di sci possano comodamente accedere alle tribune centrali del Campo Principe di Piemonte, che, come si sa, costituiscono il luogo migliore e favorito per gli spettatori. Dalle tribune, infatti, si potrà godere lo spettacolo delle varie gare e alla conclusione di esse. Quanto alle strade del paese, poi, vi si potrà liberamente circolare, il che permetterà di potersi godere al cento per cento la magnifica sfilata dei costumi. Non solo. Bisogna ricordare che gli alberghi e gli altri esercizi del luogo possono accogliere più di mille persone, ragione per cui, in caso di una giornata troppo... invernale, potranno trovare comodo riparo tutti quanti fra coloro che non sono amanti della montagna senza riserve, avessero a preferire il chiuso e il tiepido. Del resto, è ben difficile, per non dire impossibile, che una simile troppo cruda giornata abbia a verificarsi, giacchè la Valle di Vermagnana, data la sua felice posizione, è nota per la relativa dolcezza del clima.

Parliamo ora del concorso folkloristico, indetto in occasione del convegno. Esso sarà certamente il numero più spettacoloso e suggestivo di tutta la giornata. Già dalla Liguria sono pervenute le adesioni dei celebri «canterini» genovesi e delle squadre in costume di Imperia e di Sampierdarena. Alla Direzione tecnica per il folklore presso il Dopolavoro provinciale di Torino, cui è demandata l'organizzazione del concorso, si lavora intanto alacremente per la formazione delle rappresentanze piemontesi. I gruppi torinesi, comprendenti le graziose Giacometta ed i rubicondi Gianduiotti, sono già stati formati; quelli delle vallate alpine, che interverranno numerosi, hanno pure inviata la loro adesione. Perciò la policroma sfilata folkloristica risulterà varia, grandiosa, imponente. Dalle valli di Aosta, del Sesia, dell'Ossola, del Canavesano, di Susa e di Cuneo scenderanno a Limone le belle matrone ed i rudi montanari coi loro pittoreschi costumi che, passati di generazione in generazione, ci riportano alle antiche tradizioni, e fra la continua novità ed originalità nella moda invernale, recheranno colle foggie e coi colori l'eco sincera, suggestiva e caratteristica della vita alpestre, boaria e patriarcale. Nè mancheranno questi montanari d'essere accompagnati dal suono dei loro caratteristici e ingenui strumenti, fra cui primeggieranno le rustiche fisarmoniche ed i cupi corni alpini, segnanti le cadenze monotone delle semplici ma espressive canzoni.

Molti di questi gruppi dovranno fare, per giungere a Limone, un lungo cammino; avranno però la loro ricompensa, perchè, oltre al rimborso delle spese, potranno toccare qualcuno fra i numerosi e vistosi premi che sono in palio per la sfilata dei costumi. Tali premi — di rappresentanza ed individuali — verranno assegnati da apposita e competente giuria che assisterà alla sfilata per le vie e le piazze del paese, che avrà luogo in mattinata, fra le 11 e le 12. La premiazione avrà luogo nel pomeriggio, sulla piazza principale del paese; e per l'occasione parecchi dei gruppi in costume si produrranno in singolari, curiose esibizioni. Verranno infatti riprodotte con la massima fedeltà alcune tipiche cerimonie ed usanze, ancora in vigore nelle nostre vallate alpine, e piene di un sapore agreste che riuscirà certamente graditissimo ai gitanti della città. Inoltre verranno eseguiti canti e balli caratteristici e scenette e pantomime più caratteristiche ancora e quasi ignorate. Sarà, insomma, uno spettacolo tutto imprevisti e cordiale poesia agreste.

Anche ieri numerose ci sono giunte le adesioni; ma più ancora che ai nostri uffici, sono state fatte presso le Società escursionistiche ed i Dopolavoro aziendali. Alcuni gruppi — del G. A. Po, dell'Uget, della Giovane Montagna, nonchè uno di studenti del Liceo Ginnasio Cavour — hanno già assicurato il loro intervento.

Questa sera, essendo quella... ufficiale di riunione e movimento nelle sedi delle Società, le adesioni non mancheranno di completare sollecitamente gli elenchi di prenotazione. Qualche Società e Dopolavoro ci hanno già rimesso i moduli completati, richiedendone altri per raccogliere ulteriori iscrizioni fra i propri soci; ciò vuol dire che il concorso indetto fra le Società che raccoglieranno maggior numero di adesioni interessa quanto mai i dirigenti.

Ricordiamo pertanto che la quota di iscrizione è stabilita in lire 16, ed in L. 5,50 quella per il pranzo. Ricordiamo inoltre che le iscrizioni presso le Società si chiudono domani, 27 corr., dopo la quale data esse dovranno pervenire direttamente agli uffici de La Stampa.

La serata di sabato al «Select»

Fervono i preparativi per la veglia danzante di sabato prossimo al «Select» a favore della «Carità del Sabato». Come si è già detto, molti regali sono affluiti al Comitato organizzatore. Notiamo, fra i molti oggetti ricevuti: un servizio per gelati in argento; un servizio di biancheria ricamata a mano, per tè; una macchina fotografica con accessori; una macchina elettrica per caffè espresso; un servizio da tè per dodici in ceramica; una bambola Lenci; un centro da tavola ricamato; vari articoli di profumeria; un samovar completo di ogni accessorio; un cestino d'argento e vari oggetti minori, senza contare quelli che abbiamo [illegible] nei giorni scorsi.

Ricordiamo ai lettori che la quota di ingresso è di venti lire per i cavalieri e dieci per le dame. Gli ufficiali pagano metà. Si possono prenotare tavole ed è consigliabile farlo subito, ad evitare sgradite sorprese dell'ultimo momento. E' prescritto l'abito da sera.

Il ballo della Croce Rossa

La Croce Rossa ci prega di render noto che il ballo erroneamente annunziato per ieri sera avrà luogo invece mercoledì, 8 febbraio, sempre nelle sontuose sale del Circolo Ufficiali del Presidio. I biglietti per la tradizionale veglia che riunisce la parte più eletta della cittadinanza sono in vendita alla sede della Croce Rossa, piazza Vittorio Veneto, 8.

Il raduno di domenica a Bardonecchia

Domenica, in occasione della presenza di S. E. Starace, il quale viene ad assistere alla giornata culminante delle gare studentesche, converranno a Bardonecchia grandi masse di escursionisti. La gita è organizzata dal Dopolavoro Provinciale. I treni sono due: rosso e verde, che osserveranno il seguente orario: partenza da Torino: 1.o treno (rosso) ore 7,30; 2.o treno (verde) ore 7,45; ritorno: da Bardonecchia (treno rosso) ore 19,30, arrivo a Torino ore 21,35; (treno verde) ore 20,15, arrivo a Torino ore 22,30. Ad evitare però gli eccessivi affollamenti nelle ultime ore con relativi inceppamenti del servizio, il Dopolavoro prega quanti desiderano partecipare alla sagra della giovinezza universitaria di affrettarsi a dare le adesioni nella sua sede (corso Vitt. Emanuele 73); ed invita le formazioni dipendenti a non trascurare alcun elemento di propaganda e di richiamo. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 di sabato 28 gennaio.

Il GUF comunica che le iscrizioni (lire 30) si chiuderanno improrogabilmente venerdì sera alle ore 19. L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 17,30 alle ore 19,30.

Treni a prezzi ridotti per Pra Fiorì

Domenica 29 corrente verranno effettuati 4 treni speciali con servizio cumulativo di autobus per la Maddalena (campo di sci di Pra Fiorì). Prezzo del biglietto di andata e ritorno compreso l'autobus L. 9,50. Partenza treni da Torino via Sacchi 10 alle ore 6,25, 6,10, 7,5, 8. Arrivo alla sera a Torino alle ore 19-21. I biglietti verranno venduti da oggi presso la stazione di via Sacchi 10. Si ricorda che non verranno venduti biglietti sui treni.

Bollettino demografico di Torino

25 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	30
MORTI	20

LA NEVE

Ispirandosi alle vecchie tradizioni, quest'anno la neve si è fatta onore. Ha seguito cioè l'usanza di scendere copiosa secondo le leggi del calendario, lasciando così sperare che in primavera avremo la primavera, e in estate, la estate.

Nevica da due giorni e due notti, quasi ininterrottamente. Ieri mattina, nelle prime ore, numerose e ben attrezzate squadre di spazzini si sono sparse per le vie e le piazze della città liberandole, in poche ore di intenso lavoro, dal soffice e spesso strato di neve. Ben 9000 spalatori hanno contribuito a trasformare l'aspetto della città ammucchiando ai lati delle vie e attorno alle piazze enormi ammassi di neve. Porta Nuova, piazza Castello e i corsi principali sono stati percorsi continuamente da autocisterne che coi loro potenti getti hanno mantenuto pulito l'asfalto — per quanto era possibile in quanto la neve era terribilmente attaccaticcia e continuava a cadere — agevolando e sveltendo in tal modo la circolazione dei veicoli e dei pedoni.

Anche ieri si sono avuti i soliti scivoloni e capitomboli fortunatamente però senza gravi conseguenze.

I più notevoli sono due: quello capitato all'operaio Giovanni Manino, di 37 anni, abitante in corso Tortona 2, che ha riportato la frattura della gamba destra, che il dott. Marconi dell'Astanteria Martini ha giudicato guaribile in 60 giorni; e quello capitato al manovale Manino Cinna, di 51 anno, abitante in via Volpiano 8 che ha riportato la frattura della gamba destra giudicata guaribile, dal dott. Ingaramo dell'ospedale San Giovanni, in 60 giorni.

Conferenze

«Letteratura d'oggi»

Alla Pro Cultura femminile Giacomo Debenedetti ha iniziato, ieri, innanzi a un pubblico elettissimo e intento, il suo corso di lezioni sugli «Orientamenti della letteratura d'oggi». Con esemplare finezza e lucida intelligenza egli ha impostato la sua trattazione sul concetto di mito — poetico e letterario — considerando, nell'opera di due maestri, Luigi Pirandello e Italo Svevo, quel che avvenne tra l'Ottocento e il Novecento, e cioè come e se i miti narrativi della fine del [illegible] — verismo, naturalismo, provincialismo — siano giunti a noi, e quali furono le forze che, o per interna erosione — pirandellismo — o per insufficiente chiarezza e [illegible] coraggio estetici — caso Svevo — valsero a disgregare quella sostanza romanzabile, ad attenuarne il fascino, o magnetismo essenziale. L'esame del processo che condusse Pirandello a intaccare, con il suo tipico, amaro umorismo, la compagine del romanzo ottocentesco, ed a sostituire al mito classico, per dir così, dei personaggi integri nella loro compiuta e non scomponibile umanità, un concettuale «giuoco delle parti» è stato fatto dal conferenziere con estrema eleganza. Non è più la fluente, vivace naturalità dell'istinto e del reale a intessere romanzi e drammi, ma il concetto che i personaggi si fanno di se stessi; o non è più la certezza di una posizione umana avuta in sorte, quella che fa nascere eventi e scene, ma un raziocinante arbitrio cerebrale che quella posizione rivede, e riduce a scambievoli apparenze. La ricchezza dei dati culturali e critici, il calore — pur dissimulato nella nettezza stilistica — dell'indagine, hanno del resto illuminato, con singolare efficacia, tutto il tratto di storia letteraria che il Debenedetti si era proposto. Alla fine del suo dire egli è stato vivamente applaudito.

° ° °

Promossa dall'Istituto Coloniale Fascista, è stata tenuta ieri sera all'Università una conferenza del prof. Piero Gribaudi, sul tema «L'Eritrea dei giorni nostri». Oltre un pubblico numerosissimo, fra le autorità era presente il prof. Pivano, Rettore dell'Università. L'oratore, presentato dal rag. Mario Bodo, fiduciario della sezione piemontese dell'Istituto, ha svolto brillantemente il tema riscuotendo, alla fine della sua conferenza, calorosi applausi.

La riunione al Rotary

Il sen. Achille Loria ha tenuto al Rotary una dotta comunicazione su un problema di grande attualità: la cancellazione dei debiti di guerra.

L'oratore ha esordito riaffermando la necessità assoluta di por fine alla tragica contabilità con il colpo di spugna totale auspicato dal Duce. La cancellazione dei debiti tedeschi diventa un assurdo se non è seguita, a brevissima distanza, dalla rinuncia americana ai crediti.

Il sen. Loria è stato vivamente applaudito dalla numerosissima riunione, alla quale hanno preso parte S. E. Jannaccone, Accademico d'Italia, nonchè i direttori delle grandi banche ed i maggiori esponenti della economia politica, nel campo dell'insegnamento.

Nella riunione di ieri, il prof. Ponzio ha poi riferito su una questione che ha messo il campo della scienza a rumore, in Germania, ed è corsa per il mondo sotto il nome di «Mistero del Km. 23,9», titolo che sembra piuttosto adatto ad un romanzo giallo che ad un problema scientifico. Pur senza negare che vi possa essere qualche cosa che sfugga alla scienza attuale, il prof. Ponzio ha tenuto, soprattutto, a sgombrare il campo da certe affermazioni pseudoscientifiche che sono apparse sui giornali e che sembrano appartenere al dominio della stregoneria.

Assemblea del Sindacato Geometri

Nel salone del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, con l'intervento di oltre un centinaio di iscritti, ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato provinciale fascista geometri. Dopo una dettagliata relazione del segretario provinciale cav. dott. Giuseppe Spadavecchia, sull'opera svolta dal Direttorio, a tutela degli interessi della classe, ha preso la parola il dott. ing. Giovanni Bernocco, presidente del Comitato provinciale, il quale dopo aver portato all'assemblea il saluto di S. E. Bodrero, presidente della Confederazione, ha intrattenuto i convenuti sul problema delle tariffe professionali e su alcuni desiderata della categoria. Si è quindi passato alla trattazione degli argomenti tecnici e sindacali posti all'ordine del giorno, e dopo una elevata discussione, sono stati approvati con voto unanime, le nuove tariffe professionali ed il rendiconto finanziario del secondo semestre 1932.

Associazione Nazionale Combattenti. — E' aperto il tesseramento per l'anno 1933. I soci sono invitati alle sedi dei rispettivi Gruppi o alla Segreteria sezionale (via P. Amedeo, 6 bis) per il ritiro della tessera.

Una disputa sul ponte Rossini
Due arresti per mancato ferimento

Una scena movimentata avveniva l'altra sera verso le 22 sul ponte Rossini, a quell'ora quasi completamente deserto. Due giovanotti — il dott. Plinio Colombano e il suo amico Marcello Sobrino, ambedue impiegati all'Ufficio del registro automobilistico — confabulavano animatamente quando erano avvicinati da due altre persone, certi Vallosio padre e figlio. Tra i quattro si accendeva un'animata discussione. Improvvisamente il Colombano estraeva di tasca un pugnale e faceva l'atto di lanciarsi contro il giovane Vallosio. Con mossa rapida, però, il Sobrino troncò il gesto a metà, strappò l'arma di mano al troppo focoso amico e la gettò nel greto della Dora, assieme ad un altro pugnale e ad una rivoltella che egli stesso aveva in tasca. Nel frattempo però, richiamate dal clamore della disputa, giungevano tra i contendenti due guardie civiche, le quali liquidavano senz'altro la questione portando tutti e quattro in Questura. Qui avvenivano le spiegazioni, a conclusione delle quali il Colombano e il Sobrino venivano inviati alle carceri sotto l'imputazione di mancato ferimento.

E le ragioni della scena sul ponte Rossini? Anche qui bisogna cercare la donna. Il Sobrino era innamorato di Margherita Vallosio, figlia e sorella dei due contendenti; e poichè era geloso, in unione con il Colombano aveva architettato tutto un piano per intimorirla e diffidarla a rimanergli fedele: ma il piano era una cosa di cattivissimo gusto, una vera ragazzata. Insomma, che ha provocato il desiderio di chiarimenti da parte dei parenti di lei. E la cosa è finita come si è detto.

Un calzolaio e la moglie
colti da asfissia durante il sonno

Ieri, verso le ore 16, gli inquilini dello stabile di via Malone, 30, allarmati di non aver visti uscir di casa per tutta la giornata i coniugi Arato, abitanti un alloggio al piano terreno, avvertirono del caso un brigadiere delle guardie municipali che si trovava a transitare colà. Il milite allora, si recava a bussare alla porta dell'alloggio in questione e, non ottenendo risposta alcuna, si faceva portare una scala a piuoli, l'appoggiava contro una finestra e, salitovi, attraverso i vetri spingeva lo sguardo nell'interno della camera. Scorse così i due coniugi distesi sul letto, privi di sensi. Ridisceso dalla scala, con l'aiuto di altre persone sfondava la porta dell'alloggio. Acute esalazioni di acido carbonico si propagarono nell'aria. Gli astanti si resero immediatamente conto di quanto era accaduto. Spalancata la finestra, il brigadiere provvedeva a soccorrere i due infortunati, i quali, poco dopo, con una autoambulanza municipale, venivano trasportati all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia dottor Ingaramo, che li visitava, riscontrava loro sintomi di asfissia e, dopo le cure del caso, li faceva ricoverare con prognosi riservata. Quello che fra i due infortunati ha risentito meno del processo di avvelenamento, il marito Maurizio Arato di Gabriele, di 43 anni, ha raccontato che l'altra sera, rincasato a tarda ora con la moglie Maddalena di 37 anni, prima di coricarsi aveva acceso una piccola stufa a carbone. Probabilmente la neve aveva otturato il fumaiolo e nella notte si erano sprigionate le esalazioni venefiche.

La gamba sotto il carro

Una grave disgrazia è toccata verso mezzogiorno di ieri ad un carrettiere, tale Giuseppe Giustetti di Pietro, d'anni 40, al servizio dello spazzaturaio Battista Rubiolo e con questi abitante in via Giacomo Dina, 845.

Mentre il Giustetti accompagnava a piedi un carro-tombarello, carico di spazzatura, in corso Orbassano, diretto verso l'esterno della città, a causa della neve scivolava di fronte allo stabile n. 110 e cadendo a terra in malo modo andava a finire con la gamba sinistra sotto una ruota del veicolo, riportando ferite varie e la frattura della gamba stessa.

Soccorso prontamente dai passanti, il carrettiere veniva prima trasportato nel vicino esercizio del signor Luigi Pracchia e poscia all'Ospedale Martini a mezzo di una autobarella della Croce Verde espressamente richiesta. All'Ospedale il Giustetti veniva ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni a causa della frattura del femore sinistro, di contusioni alla spalla sinistra e di abrasioni al viso.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: Fattorino 16-17 anni — Ragazzo pratico bicicletta anni 13-14 — Filatrici lana — Lingeriste provette lingerie per signora — Fresatore per frese verticali — 1 Parafanghista — Dattilografa conoscenza francese — una Sarta tuschinista (sarta da uomo) — una Sarta fodératrice (sarta da uomo). — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 26 corr. dalle ore 8,30 per essere inviati al lavoro.

Per gli addetti al Commercio cercansi: un tuttofare latteria (25-35 anni), urgente — una pettinatrice [illegible], abile — un apprendista macellaio (13-14 anni) — un fattorino (17-18 anni) con bicicletta — una dattilografa abile, provvisoria (18-22 anni) — quattro camerieri di caffè e di ristorante, provvisorie (bella presenza) — un apprendista di caffè — due apprendisti panettieri (16-18 anni). — Gli interessati iscritti potranno passare oggi, 26 corrente, in via Artisti 9 bis, alle ore 9, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

25 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE: 30. Maschi 19, femmine 11.

MORTI: 20. [illegible] Gennaro fu Daniele, d'anni 79, di La Maddalena, pensionato, via Mompellato, 10 — Piccinelli Augusto fu Battista, id. 71, di Alone, pensionato, via Ozegna, 5 — Botto Domenica ved. Traverso, id. 72, di Isiglio, casalinga, via Monferrato, 4 — Masetti Mario, di giorni 9, di Torino, via S. Giulia, 23 — Vigliani Giuseppe fu Gaspare, d'anni 67, di Saluzzo, rappresentante, corso Oporto, 5 — Francesca Berta Maria Maddalena ved. Sperta, id. 67, di Moncalieri, casalinga, via Goffredo Mameli, 6 — Treggiari Angiolina di Umberto, id. 17, di Torino, agiata, via Mazzini, 42 — Garello Vittorio fu Antonio, id. 73, di Torino, impiegato, via Quartieri, 6 — Gualtieri Alessandro fu Sante, id. 41, di Rocco Ferraro, manovale, via Pavone, 5 — [illegible] Francesco fu Giuseppe, id. 74, di Piobesi T., fabbro, via Piave, 4 (Città Giardino) — Ciara avv. cav. Giuseppe fu comm. Augusto, id. 76, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 103 — Casaleggio Francesco fu Celestino, id. 45, di Torino, artista, via Rossini, 14 — Brero Carlo fu Giacinto, id. 83, di Drosso, falegname, strada Altessano, 85 — Rossetto Domenica ved. Tarasso, id. 76, di S. Mauro T., lavandaia, strada Verna, 583 — Ferrigato Maria mar. Bisso, id. 70, di Villa d'Adige, casalinga, via Fontanesi, 31 — Gariglio Carola ved. Peris, id. 66, di Vinovo, casalinga — Lupo Nicola di Luigi, id. 34, di Torino, manovale — Canavesio Giuseppe fu Giuseppe, id. 41, di Pinerolo, magazziniere — Amedeo Caterina mar. Merlo, id. 37, di Garessio, casalinga — Masera Giuseppa ved. Mosca, id. 62, di Cassino, casalinga.

A domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner (turno di abbonamento diurni).
VITTORIO EMANUELE (Comp. E. Gramatica). — Ore 21,15: «Quella» di C. G. Viola.
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: «Quella vecchia canaglia» di Soslère.
CHIARELLA (Comp. Palmeri). — Ore 21,15: «La ballerina del Re» di Presber e Stein.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Noi siamo alpini!» di Nizza e Morbelli.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Gira l'Italia».
CARDEN-DANZE: Ore 16-19 e ore 21-24.
BARBERIS: (T. 41-126) 16: Thè; 21: Danze.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 14-19,30: Mostra del pittore Attilio Cavallini, Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Tragedia della miniera di Pabst.
VITTORIA: «Amore vince». Lilian Harvey.
ITALIA: «La mia vita per mio figlio».
SPLENDOR: Ragazze in uniforme (2, 4, 6).
ALPI: «Due cuori e un automobile».
STATUTO: Frenesia del cinema. H. Lloyd.
BORSA: Ingratitudine. Marie Dressler.
PRINCIPE: La telefonista e Varietà.
SAVOIA: Figlio dell'India. R. Novarro.
TORINESE: L'armata azzurra. Gran film.
MAFFEI: Dame del mattino. Var. Successo.
AMBROSIO: «Zampetta e il cavaliere».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. M. Gotta) — 8,15 - 12,45 - 16,30 - 18,35 - 19 - 20: Giornale radio — 11,15: Dischi — 13: Carlo Veneziani e la cantante di Montecitorio: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Dischi — 13,30: Borsa di Torino — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Radio orchestra N. 5 — 18,40: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 19,25: Com. dell'Enit. — 20,30: «Consigli utili alle massaie» - Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'opera «Iris» di P. Mascagni — Negli intervalli: Conversazione scientifica - Notiziario letterario - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: concerto sinfonico col concorso del pianista De Carell — **Bolzano:** 20,5: musica operettistica (canzoni e danze) — **Palermo:** 20,45: serata di canzoni; 21,30: «E Concabella perdette la sua pace» commedia in un atto di F. Carrasi — **Bari:** 20,30: concerto di banda — **Vienna e Graz:** 21: concerto (Glasunow, Dukas, Ravel, Debussy) — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava:** 20,5: composizioni di Igor Strawinski — **Parigi P.P.:** 21,30: «La marcia indiana» di Franc Nohain — **Radio-Parigi:** «I Rantzau» di Erckmann-Chatrian — **Tolosa:** 21,30 alle 1,30, musica varia — **Langenberg-Lipsia:** «Ifigenia in Aulide» tragedia lirica di Gluck — **Monaco di Baviera:** 21: concerto sinfonico (Beethoven, Schubert) — **Londra N:** 22: concerto con soli di violino (Mendelssohn, Mozart, De Falla, Dvorak-Kreisler, Sarasate, Ravel) — **North R:** 20,30: orchestra di Manchester «Il sogno di Geronzio» di Elgar per a soli coro e orchestra — **Oslo:** 20,30: «Un amico d'infanzia», commedia di E. Gee — **Radio-Svizzera R:** concerto (comp. Ravel, Lalo, Beethoven e Chabrier).

Comando della prima Legione MDICAT - XI Batteria c. a. — I graduati e gli specialisti dipendenti della XI Batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise alla Caserma «A. Cascino» (piazza San Martino) per istruzioni.

Primo Battaglione CC. NN. Ciclisti - terza Compagnia. — Questa sera alle ore 21 precise, adunata obbligatoria allo Stadium.

282.a Legione Milizia Avanguardia - 1.a Coorte — Venerdì 27 corr. avrà adunata alle ore 21 della 17.a Centuria in via P. Amedeo n. 19, in borghese.

1.a Legione Sabauda (Centuria Sciatori). — Questa sera adunata della Centuria, alle ore 21, al Comando (via Piave, 11 bis).

Gruppo rionale «Sbaragli» (via S. Secondo, 51). — Questa sera, alle ore 21, proiezione del film della Spedizione al Karacorum di S. A. R. Aimone di Savoia Duca di Spoleto, illustrata dal noto conferenziere Stefano Sciaccaluga.

I premilitari sportivi serali del 1.o Corso, faranno adunata questa sera, alle ore 21, alla Palestra della Scuola Rignon, via Mancena. I premilitari del 2.o Corso, che non hanno potuto sostenere gli esami, si troveranno questa sera, alle ore 21, pure alla palestra della Scuola Rignon.

Società di coltura e di [illegible] agraria (via Ospedale, 24). — Stasera alle 21 presso la sede avrà luogo una conferenza dell'on. prof. dott. Vittorino Vezzani sul tema: «La concimazione delle foraggere».

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA TRA UN CANCELLIERATO HITLER E LA DITTATURA

Anche Hugenberg parte in guerra
contro il Gabinetto von Schleicher

Berlino, 25 notte.

Dopo il tentativo e i maneggi di von Papen culminati nell'intervista di Colonia e negli altri suoi colloqui, dopo il recente attacco frontale della Lega agraria e infine dopo l'offensiva delle ultime 24 ore per forzare il costituzionalismo «formalista» — come lo si definisce — del Presidente del Reich e indurre il Presidente e il suo governo a rinunciare a nuove elezioni in caso di inevitabile scioglimento del Reichstag, [illegible] dei grandi industriali e dei grandi agrari contro il Gabinetto von Schleicher e il suo asserito «sindacalismo», e contro il costituzionalismo stesso del Presidente.

una ricostituzione come la intendono i tedesco-nazionali, e cioè naturalmente senza nessuna traccia dell'economia, della politica sociale e sindacale dei nazional-socialisti, [illegible] tedesco-nazionali, cioè a Hugenberg.

Già circola infatti la lista del Ministero che si desidererebbe: [illegible] Hitler come Cancelliere, [illegible] Hugenberg. In questo Gabinetto il deputato Frick dovrebbe essere ministro degli Interni, il generale Hasse ministro della Reichswehr, il capo degli Elmi d'Acciaio Seldte ministro del Lavoro, e von Papen ministro degli Esteri. [illegible] Schacht. [illegible]

L'offensiva dei tedesco-nazionali

[illegible]

Il fatale avvento nazionalsocialista

[illegible]

Ma un'altra domanda è da farsi: si adatteranno i nazional-socialisti a ri[illegible]nunciare a puro vantaggio dei tedesco-nazionali e dell'economia desiderata da Hugenberg a quella forza parlamentare che è l'unica di cui essi per ora dispongono? Non bisogna dimenticare che il Parlamento è per i nazional-socialisti un'arma tattica a cui essi non rinuncieranno mai a che almeno non si decidano a sostituirla con l'arma dell'illegalismo.

[illegible] sindacalismo che non trova la strada e un parlamentarismo a cui non ha il coraggio di inferire l'ultimo colpo, come in sostanza dimostrano le dichiarazioni di ieri del Gabinetto che rifiutava ai circoli anti parlamentari una dichiarazione di «stato di necessità» per rinunciare a nuove elezioni, il fatto è però che, sospeso a mezza via fra questi due estremi, il Gabinetto ha finito col perdere decisamente tutti i favori di quegli ambienti tedesco-nazionali e populisti, agrari e industriali, che sono a un tempo antisindacali e antiparlamentari e che avevano rappresentato l'unico punto di appoggio del precedente Gabinetto von Papen.

L'avvenimento in ogni modo è sintomatico perchè dimostra quali mutamenti da un momento all'altro possono intervenire nell'instabile situazione tedesca e anche perchè indubbiamente indeboliscono di molto il Gabinetto von Schleicher riducendo ogni suo sostegno al solo appoggio del Presidente. Fino a quando questo appoggio durerà? E quale influenza potranno i suddetti circoli in movimento spiegare sulla suprema autorità dello stato?

Alla deliberazione dei tedesco-nazionali si annuncia che il governo risponderà alla prima occasione. Per ora il comunicato ufficioso della Wilhelmstrasse si limita a dire che questa è la ricevuta per il rifiuto più volte opposto dal Cancelliere a imbarcare i tedesco-nazionali al governo. Ma è un fatto che il governo appare gravemente scosso. Von Schleicher stesso ha più volte dichiarato che sulle sole baionette non si può sedere a lungo, e non è escluso che prima della riconvocazione del Reichstag che avrà luogo il giorno 31 si possano avere decisioni importanti. La nota intanto che tengono i giornali nazional-socialisti è questa: tranquillità; tutti questi fatti dimostrano che senza di noi non si può governare.

Resipiscenza a metà

Il Gabinetto von Schleicher dunque si trova così più isolato ancora del suo predecessore al momento della sua caduta. Adesso questi ambienti, diretti politicamente dai tedesco-nazionali, perduta quasi completamente la speranza di un nuovo Cancellierato von Papen, stanno tentando un'altra manovra che è quella iniziata appunto con gli assaggi di von Papen stesso su Hitler a Colonia; e cioè tentare di trarre il nazional-socialismo nel loro gioco che sarebbe però quello di montare sul gigante nazional-socialista per arrivare al governo senza riflettere che è per lo meno dubbio che i nazional-socialisti a loro volta possano credere utile di montare sul pigmeo tedesco-nazionale per arrivare.

Il fatto è che in questi giorni si sono svolte attive trattative tra tedesco-nazionali e nazional-socialisti o meglio fra Hugenberg e il deputato nazional-socialista Frick al fine di ricostituire — tarda resipiscenza dei tedesco-nazionali — il fronte di Harzbourg; ma

G. P.

Al Tribunale militare di Parigi

Come si difende Guilbeaux
dall'accusa di tradimento

Parigi, 25 notte.

Al Tribunale militare presieduto, secondo le nuove disposizioni di legge, da un magistrato borghese, si sta svolgendo — come abbiamo annunciato — il processo contro il pubblicista Guilbeaux, condannato a morte in contumacia il 19 febbraio 1919 per intelligenza col nemico. Respinte ieri le conclusioni pregiudiziali avanzate dalla difesa, o quelle concernenti l'incompetenza territoriale e le testimonianze di fatti svoltisi dopo la condanna a morte del Guilbeaux, il Presidente, non appena aperta l'udienza odierna, ha cominciato con l'interrogatorio dell'imputato:

Dopo avere ricordato che egli è accusato di intelligenza col nemico, il Presidente ha rievocato l'infanzia dell'accusato. Ma a proposito del passaggio di Guilbeaux da Charleville, quando non aveva che tredici anni, l'accusato interviene:

— L'atto di accusa letto ieri contiene una quantità di menzogne e di enormità e non porta contro di me che delle chiacchiere inverosimili ed esorbitanti. Cito, per esempio, un ricordo. Ho visto un giorno a Charleville un monumento velato che avrebbe dovuto essere inaugurato poco dopo. I miei genitori mi hanno detto allora che si trattava di un cattivo soggetto, di un libero pensatore, di un incredulo. Era Rimbaud! E subito, per spirito di contraddizione, ho amato quel poeta che è divenuto uno dei nostri maestri...

Più tardi, Guilbeaux si recò in Germania, dove fu segretario di una lega di riavvicinamento franco-tedesco. Egli si proponeva di riavvicinare gli intellettuali dei due paesi e di dissipare le leggende che esistono ancor oggi con verità elementari. Se ha pubblicato degli articoli su Romain Rolland, ne ha pubblicati altri nei quali attaccava Guglielmo II e Francesco Giuseppe. Venuta la guerra e riformato nel 1915, il Guilbeaux si recò in Svizzera dove trovò Romain Rolland e si occupò dei prigionieri di guerra civili. Poi fondò la rivista *Demain*. Per poterla pubblicare egli si rivolse ad un editore di opere protestanti che alimentava di buone letture le famiglie della Svizzera francese, certo Jeheber. Ma quando Guilbeaux si pose al servizio della dottrina zimmerwaldiana, l'editore ritenne che sorpassava i limiti del pacifismo borghese e non volle più saperne nulla. La rivista *Demain*, dunque, scomparve, per essere poi ripubblicata qualche tempo dopo. E nella seconda serie, il Guilbeaux avrebbe preso partito per le Potenze dell'Europa centrale. Egli aveva fatto conoscenza, allora, con il corrispondente della *Vossische Zeitung*, Schlesinger.

— Ho conosciuto Schlesinger nel 1904 — dichiara Guilbeaux — in un circolo letterario di Monaco. Egli era allora nettamente antiprussiano. Abbiamo parlato di letteratura, d'arte e di riavvicinamento intellettuale dei due popoli. A Ginevra, nel 1915, Schlesinger mi disse di rammaricarsi nel vedere la Francia e la Germania opposte l'una all'altra in quell'orribile massacro. Era esattamente la mia opinione...

Fu necessario trovare un finanziatore per la seconda serie della rivista. Il primo numero della seconda serie apparve grazie a Romain Rolland, che anticipò mille franchi. Pel secondo, Schlesinger designò al suo amico francese un dilettante israelita, un mecenate dai capelli bianchi, Rosemberg, consigliere alla Corte d'Appello, di origine austriaca. Egli non volle però che il suo nome figurasse nell'affare.

— Sapevate che Schlesinger era un agente della Germania? — chiede il Presidente.

— No; Schlesinger non era un agente nè della Germania, nè di altri popoli — risponde Guilbeaux. — Lo contesto formalmente. Non chiedo mai, del resto, la nazionalità ai miei amici. Sono uomini, e questo mi basta.

La rivista tirava 1500 copie e contava 400 abbonati. Solo i tre primi numeri giunsero senza difficoltà in Francia, indirizzati a persone note. Poi la censura francese vietò quella pubblicazione e i numeri non pervennero più agli abbonati francesi se non clandestinamente.

Si leggono poi le riviste incriminate. La maggior parte di esse sono un elogio della rivoluzione bolscevica e si trova Guilbeaux in perfetto accordo con i deputati socialisti tedeschi Liebknecht e Haas.

Si procede poi all'appello dei testi. Il processo è quindi rinviato a domani per i testi a difesa.

Il Principe di Piemonte a Bari

Bari, 25 notte.

E' giunto questa sera a Bari S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha preso alloggio al Grand Hôtel d'Oriente. Sua Altezza ha ricevuto nel salone d'inverno dell'Hôtel il Prefetto di Bari, S. E. Peres e S. E. Rolandi Ricci, Comandante del nostro Corpo d'Armata.

Il Principe di Piemonte si recherà domani a Putignano, e lascerà poi la nostra regione per far ritorno a Napoli.

Atmosfera agitata a Ginevra
Tensione tedesco-polacca

Ginevra, 25 notte.

L'orizzonte politico ginevrino sembra oscurarsi, e alla difficile situazione venutasi a creare per il conflitto di Estremo Oriente se ne aggiunge un'altra: il pericolo di una frizione tra la Germania e la Polonia. Il governo tedesco, usando di un diritto conferitogli dai trattati, ha deciso di portare direttamente al Consiglio della Società delle Nazioni la questione dell'applicazione della riforma agraria polacca alle minoranze germaniche. Tale questione aveva già precedentemente interessato la Società delle Nazioni in seguito alle petizioni della minoranza tedesca del Corridoio, che si ritiene fortemente lesa dalla riforma agraria applicata, dal governo di Varsavia, con diversi criteri a seconda che si trattava di tedeschi o di polacchi.

Si erano avute anche discussioni nelle scorse sessioni del Consiglio su rapporto preparato da uno speciale Comitato incaricato di studiare la questione. Ma erano sempre le minoranze a protestare, mentre questa volta è lo stesso governo del Reich che con una procedura rapida ne investe direttamente l'esecutivo societario.

Quali ne saranno le conseguenze? Alcuni degli auguri ginevrini vedono nero. Così l'articolista del *Journal de Genève*, per cui la questione è grave «perchè il problema attuale si pone nella regione più nevralgica di tutta l'Europa, il Corridoio polacco. La denuncia tedesca viene inoltre a inserirsi nella campagna revisionista che sempre più si sviluppa. La Germania, sbarazzata dei grandi problemi delle riparazioni e dell'eguaglianza di diritto, vien ora a quello che le manca: la revisione delle clausole territoriali dei Trattati di pace».

Ma, a parte i giudizi societari, c'è il fatto che i polacchi sono veramente irritati della piega che le cose hanno preso. Il colonnello Beck, ministro degli Affari esteri di Polonia, è tipo da non indietreggiare di fronte alla necessità di far sentire il rumore della sua sciabola, sul tavolo del Consiglio della Lega. Sarà lui infatti che rappresenterà il governo di Varsavia in seno all'organo societario. Si lascia pure intendere che anche la Polonia avrebbe da avanzare delle richieste di revisione dei trattati.

I tedeschi si lanciavano oggi su un documento di cui è difficile stabilire l'autenticità, ma che ad ogni modo è interessante. Si tratta di un memorandum preparato dal signor Zalewski, nipote dell'ex-ministro degli Affari esteri e membro della delegazione polacca a Ginevra. In tale memorandum sono precisate le idee revisioniste della Polonia: annessione della parte meridionale della Prussia orientale e della Slesia fino all'Oder. Per quanto riguarda la Prussia orientale, vengono ricordate nel memorandum le proteste di Varsavia, prima e dopo il plebiscito che dava la maggioranza alla Germania. Fin da allora la Polonia considerava che il plebiscito non avesse espresso la genuina volontà popolare, e che si fosse effettuato contrariamente allo spirito del trattato di Versailles, e perciò il governo si rifiutava di accettarne i risultati. Quanto alla Slesia, la divisione fatta a suo tempo dalla Conferenza degli Ambasciatori, pure essendo stata accettata dalla Polonia, potrebbe essere dichiarata da questa decaduta in seguito alle continue vessazioni a cui, secondo Varsavia, è sottoposta la minoranza polacca in Germania.

Giungeranno queste pretese fino al tavolo del Consiglio? E' quello che molti si chiedevano oggi, ed è certo che ciò dipenderà dall'atteggiamento più o meno deciso che la Germania avrà a Ginevra sulla difesa dei diritti della minoranza tedesca nel Corridoio.

Quanto alla riunione del Comitato di redazione per le raccomandazioni alla assemblea sul conflitto cino-giapponese, c'è poco da dire. La contemporanea riunione del Comitato per l'organizzazione della Conferenza di Londra ha impedito a qualche delegazione di parteciparvi, e quindi si sono trattate questioni di pura forma sulla redazione delle due prime parti del rapporto all'assemblea, rapporto di cui soltanto il nostro giornale ha dato avant'ieri il testo, e che ora sta facendo il giro di tutta la stampa internazionale.

G. T.

Due stranieri arrestati a Roma
per un audace tentativo di furto

Roma, 25 notte.

Verso mezzogiorno, due signori distintamente vestiti, dall'aspetto straniero, si presentavano nell'oreficeria Vaspasiani, in via Frattina, e al proprietario chiedevano di vedere per l'acquisto un servizio di antipasto d'argento. Il Vaspasiani ha esibito ai due clienti vari articoli del genere, ma i due, parlando in lingua straniera, hanno mostrato di essere parecchio indecisi sulla scelta.

Ad un tratto però, mentre il Vaspasiani chiamato al telefono lasciava i due clienti uno di essi, il più giovane, è passato con rapida mossa dietro al banco ed è riuscito ad aprire un cassetto estraendo il portafogli in cui l'orefice custodiva numerosi brillanti di grande bellezza per un valore approssimativo di centomila lire. Il colpo sembrava riuscito, ma il gesto non è sfuggito all'occhio esperto e vigile del Vaspasiani che si è messo a gridare con quanto fiato aveva in gola, mentre il più giovane dei due clienti, abbandonato il portafogli sotto il banco, si dava alla fuga. Due sottufficiali dei carabinieri, che vigilavano in quei paraggi, sono prontamente accorsi e hanno messo le mani sui due ladri che non hanno opposto resistenza e si sono lasciati ammanettare.

I due sono stati identificati per il suddito greco Simone Goulik, di 32 anni, residente a Parigi, e il suddito argentino David Abbe, di 38 anni, commerciante, residente ad Essen, in Germania. I due lestofanti, che dinanzi all'evidenza dei fatti non hanno potuto negare il tentativo di furto, erano entrati in Italia via Chiasso il 16 gennaio 1933 col pretesto di visitare Roma e le sue esposizioni. Entrambi sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Muore improvvisamente a 103 anni

Genova, 25 notte.

A Genova-Voltri, e precisamente nella frazione Crevari, è morto improvvisamente, all'età di 103 anni l'agricoltore Antonio Patrone. Costui, che non aveva mai conosciuto alcuna medicina, non aveva mai fumato nè bevuto vino.

Danni per la bora a Trieste

I leoni affamati di un circo
si dilaniano e si divorano

Trieste, 25 notte.

La bora, che ieri e ieriatro aveva preso intensità insolita, paragonabile alla corrente gelata dell'inverno del 1929, ha imperversato stanotte ed è continuata, con violenza inaudita, anche stamane. Nell'Istria, sul Carso e nel Carnaro il freddo ha raggiunto alle ore 1 di stamane, 9.0 sotto zero e la bora una velocità che dai 90 chilometri, segnalati ieri dall'ufficio di misurazione del nostro Osservatorio meteorologico, la sua velocità è salita ai 115 ed ai 125 verso le 6, mentre alle 10 è discesa di nuovo a 90 chilometri.

Le raffiche cicloniche hanno fatto anche quest'anno le loro vittime ed i feriti leggeri o meno leggeri ricorsi alla guardia medica sono numerosi. Lungo le rive lo spettacolo è impressionante: il mare, agitatissimo, ha allagato e rovinato parte dei moli e della stazione marittima delle rive Nazario Sauro e Grumula, lasciando grossi strati di ghiaccio, ciò che impedisce ai piroscafi l'approdo.

Infatti, ieri e stamane, il servizio costiero è stato difficoltosissimo e pericoloso, ed in parte sospeso. Anche i treni istriani hanno avuto paralizzato il loro servizio; quello proveniente da Buie ha dovuto sostare quasi due ore a Villa Decani, ed è giunto alla stazione con 86 minuti di ritardo.

In città ieri e stamane si sono segnalati 4 incendi, che hanno provocato non gravi danni e molto panico. In molte case l'acqua è gelata nelle condutture; in questa difficile situazione, che mette in disagio tanta povera gente, il Fascio ed il Comune si prodigano con l'istituzione di ripari ed assistenze speciali. Per disposizione del Podestà è stato aperto un piccolo scaldatoio pubblico in un quartiere popolare; ad iniziativa della Congregazione di Carità un altro scaldatoio è stato aperto nella parte vecchia della città. Entro la giornata di domani saranno allestiti altri quattro scaldatoi.

Il Fascio femminile ha deciso di far distribuire, durante queste rigide giornate, nei riscaldatoi pubblici del Comune, minestre e cibi.

Un vero dramma è avvenuto, a causa del freddo, al Serraglio Diana, che ha le proprie tende nel parco dei divertimenti di via Madonnina. Durante la sua fermata a Monfalcone, un mese fa, nel serraglio fu sbranato dal leone Nerone il domatore veneto Porcaro; per liberare il compagno, gli altri addetti al Circo avevano sparato contro la belva che si era avventata sul Porcaro. Ora, Nerone è morto vittima del freddo, della fame e delle ferite, ed è stato dilaniato e divorato dalle altre belve.

Un altro leone, il Raspi, ha subìto la stessa sorte; il proprietario del Circo Diana non si trova in condizioni di provvedere al mantenimento delle bestie per cui si prospetta un'altra volta la necessità di sospendere il funzionamento del Circo.

Uccide la figlioletta nella culla

Lecce, 25 notte.

Nel vicino comune di Ceprano, il contadino Francesco Fiorita, di 29 anni, ha colpito ripetutamente con la scure la propria figliuoletta, Maria, di appena 23 giorni, mentre dormiva nella sua culla. All'orribile misfatto ha assistito la moglie del Fiorita, la quale, per salvare la creaturina ha attratto su di sè le furie dell'energumeno, il quale non sazio, ha rivolto l'arma contro la donna, ferendola a morte.

SPORT

Il programma italiano
al Congresso dell'U. C. Internazionale

Roma, 25 notte.

Il Congresso dell'U.C.I., che si terrà a Parigi il 4 febbraio, ha per l'Italia un particolare interesse, in quanto i delegati delle varie nazioni saranno chiamati a discutere e decidere su una importante proposta avanzata dalla U.V.I.

Si tratta, come si sa, della modifica all'articolo 9 dello statuto dell'U.C.I. stessa, riguardante le cariche presidenziali dell'Unione. Secondo la proposta italiana, il Comitato dell'U.C.I. dovrà essere cambiato ogni cinque anni, allo scadere d'ogni quinquennio. Il Congresso dovrà nominare il presidente, cinque vice-presidenti, un segretario generale, un segretario aggiunto e un tesoriere.

In proposito la National Cycling Association di Londra ha avanzato invece una proposta tendente al rinnovamento annuale delle cariche suddette, mentre il signor Breyer, rappresentante degli Stati Uniti, chiederà la sola sostituzione del presidente, ma non quella degli altri membri del Comitato.

La legittima richiesta italiana, che non deve essere interpretata come un atto di ostilità verso gli attuali dirigenti del massimo consesso ciclistico internazionale, troverà un'irreducibile opposizione principalmente da parte dei dirigenti dell'Unione Velocipedistica Francese e nei rappresentanti del Belgio, ai quali non mancheranno di unirsi parte degli svizzeri, capeggiati da quel Max Burgi, che non lascia passare occasione per manifestare la sua avversione a tutto ciò che sa di italiano e di fascista.

L'influenza non vieta a Campbell
di partire alla volta di Daytona

Londra, 25 notte.

Malato di influenza, e con una temperatura di quasi 40, Malcolm Campbell si è imbarcato oggi a Southampton sul transatlantico «Aquitania» in partenza per New York. Medici e amici l'avevano scongiurato a rinviare la partenza, ma invano. Campbell non poteva più resistere alla impazienza di tentare la sorte ancora una volta sulla spiaggia di Daytona. La prova per il nuovo record di velocità è fissata per il 10 febbraio e il celebre «asso» del volante non ammette che sia rinviata. E' salito sulla nave e si è immediatamente messo a letto nella sua cabina.

«Non posso permettermi il lusso di perdere un minuto» egli ha detto al suo dottore, venuto a bordo a pregarlo per l'ultima volta di rinviare la partenza. «Sono deciso — egli ha aggiunto — qualunque cosa accada, a tentare la gran prova del 10 febbraio. Rimarrò sdraiato nella mia cuccetta e, arrivato a New York, sarò del tutto ristabilito».

L'«Uccello azzurro», l'ormai famoso automobile di Campbell, era già partito alla volta dell'America la settimana scorsa. Aveva subito abbondanti ritocchi e il suo motore di 1400 cavalli era stato rimpiazzato da uno da 2500 cavalli. Campbell è persuaso che la velocità di 252 miglia orarie che egli raggiunse a Daytona sarà stavolta superata.

Cecoslovacchia e Romania
iscritte al «Campionato del mondo»

Roma, 25 notte.

Alla Federazione italiana giuoco calcio sono pervenute, pel tramite della F.I.F.A., le iscrizioni della Romania e della Cecoslovacchia ai campionati del mondo di calcio che, come è noto, saranno organizzati nel 1934 in Italia. Imminente l'iscrizione della Germania. Fino ad oggi le Nazioni iscritte al campionato ammontano a dieci.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 25 gennaio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	100 5/8	
L. Pubbl. Ital. 7% 1947	d. 96 5/8	l. 97
Id. id. 1937	d. 98 5/8	l. 100
C. Milano 6,50% 1952	d. 89 3/4	l. 90
Id. Roma id.	d. 91 5/8	l. 91 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 94 7/8	l. 95
Sip	d. 75	l. 70 1/2

AZIONI

	24	25
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	61 1/8	61 1/4ex
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 3/4
American Tel. Tel.	104 1/2	100 3/4
Consolidated Gas	58 3/8	59 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	60	60 1/2
General Electric	14 3/4	15 1/4
Intern. Harvester Co.	21 3/4	22 1/4
Johns Manville Corp.	20 1/4	21 1/4
General Motors	13 5/8	13 7/8
Kennecott Copper	9 1/8	9 3/4
Montgomery Ward	13 5/8	13 7/8
Sears Roebuck	37 3/4	39
New York Central Ry	17 3/4	19 1/8
North American Co.	27 7/8	28
Procter Gamble Comp.	24 1/2	25 1/8ex
Radio Corporation	4 3/4	4 3/4
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 7/8
Standard Oil of N. Jersey	30 1/2	30 1/2
Texas Gulf Sulphur	24	24 1/8
United Corporation	6 7/8	6
United States Steel	28 1/2	29 3/8
Union Carbide Co.	26 3/8	26 3/4

New York, 25. — Chiusura cambi: Roma 5,11,68; Londra 3,39,43; Parigi 3,90,25; Berna 19,36; Bruxelles 13,89; Berlino 23,80; Madrid 8,20; Amsterdam 40,19; Copenaghen 17,05; Stoccolma 18,47; Oslo 17,45; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 3,91,25; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 25. — Il funzionamento della Borsa è stato oggi impedito dalla dimostrazione dei commessi degli agenti di cambio e del mercato di banca, i quali si sono astenuti di procedere alle quotazioni in segno di protesta contro l'eventuale sostituzione di titoli al portatore con titoli nominativi, ciò che, se fosse approvato dal Parlamento, porterebbe un colpo mortale alla Borsa. All'ora dell'apertura, un primo corso ha potuto essere quotato dagli agenti di cambio, e gli ordini aventi per oggetto quei valori hanno potuto essere parzialmente eseguiti. Dopo di che il sindaco ha ritenuto saggio di non continuare la quotazione per evitare proteste e incidenti. Sul mercato dei cambi la sterlina è stata quotata oggi 87; il dollaro è passato da 25,62,25 a 25,63,5, e la lira italiana, pressochè immutata, ha chiuso a 130,95.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 130,90; Londra 87; New York 25,62,85; Belgio 355,60; Spagna 210,25; Svizzera 496,25; Olanda 1030; Praga 75,90.

Londra, 25. — Il discorso pronunziato ieri a Leeds dal Cancelliere dello Scacchiere, ha prodotto ottima impressione nella City e ha determinato alla Stock Exchange una ripresa ascendente dei titoli statali inglesi le cui quotazioni sono state in chiusura di circa mezzo punto superiori a quelle di ieri. Rialzi pure di mezzo punto sono stati subiti dai titoli indiani. Hanno perso frazioni oggi i titoli ferroviari interni e della sezione industriale ove l'attività è stata minima e gli spostamenti sono stati di ampiezza trascurabile. Nessun cambiamento si è così avuto nei corsi delle azioni del gruppo internazionale. Snia Viscosa 43,9, 48,9; Cavi e Senza fili 32,6, 33,6; A. 28,3, 29,3; B. 11,3, 11,9.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 66,40; New York 3,39,43; Francia 86,97; Germania 14,27; Spagna 41,37,5; Amsterdam 8,44,5; Belgio 24,45,5; Svizzera 17,65; Copenaghen 19,95; Stoccolma 18,40; Oslo 19,49; Helsingfors 236,75; Praga 114 5/8; Budapest 23,50; Belgrado 249,00; Sofia 470; Bucarest 575; Costantinopoli 703; Atene 595; Austria 29,25; Varsavia 30,31; Buenos Aires (peso oro) uff. 41,50, non uff. 33,50; Rio Janeiro 5,50; Yokohama 18,06.

Zurigo, 25. — Chiusura cambi: Italia 26,41; Francia 20,16,75; Inghilterra 17,54,5; New York 5,16,50; Belgio 71,70; Spagna 42,37,5; Olanda 207,60; Germania 123,95.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 6,35.

	24	25		24	25
Febbraio	6,15	6,12	Agosto	6,49	6,47
Marzo	6,16	6,15	Settembr.	6,50	6,53
Aprile	6,22	6,21	Ottobre	6,61	6,58
Maggio	6,29	6,27	Id.	6,62	6,60
Id.	6,32	6,34	Novemb.	6,69	6,66
Giugno	6,36	6,34	Dicemb.	6,77	6,75
Luglio	6,42	6,41	Id.	—	6,74

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 6,35; Futuri:

	24	25		24	25
Marzo	6,15	6,15	Ottobre	6,60	6,57
Id.	—	6,14	Id.	—	6,60
Maggio	6,38	6,29	Dicemb.	6,72	6,69
Luglio	6,41	6,39	Id.	—	6,71
Id.	—	6,40			

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 5,14; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,21; Id. Upper 6,66; M. G. Surtee F.G.F. 5,06; Id. Broach 4,75; American Sind-Punjab 4,38; M. G. Bengal 4,16; Id. id. superfine 4,36; Id. Sind 4,16; Id. id. superfine 4,36. Importazioni della giornata balle 800.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma, sostenuta.

	24	25		24	25
Gennaio	4,92	4,91	Ottobre	5,00	5,00
Febbraio	4,92	4,92	Novemb.	5,01	5,01
Marzo	4,93	4,93	Dicemb.	5,03	5,03
Aprile	4,93	4,93	934 Gen.	5,00	5,06
Maggio	4,94	4,94	Marzo	5,08	5,08
Giugno	4,95	4,95	Maggio	5,10	5,10
Luglio	4,96	4,96	Luglio	5,12	5,12
Agosto	4,97	4,97	Ottobre	5,14	5,14
Settemb.	4,98	4,98			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	24	25		24	25
Gennaio	6,95	6,94	Ottobre	7,33	7,32
Marzo	6,98	6,97	Novemb.	7,38	7,27
Maggio	7,07	7,06	934 Gen.	7,37	7,36
Luglio	7,15	7,14			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Gennaio	6,45	6,45	Ottobre	6,36	6,36
Marzo	6,46	6,45	Novemb.	6,32	6,32
Maggio	6,43	6,42	934 gen.	6,30	6,30
Luglio	6,39	6,39			

Indiani: tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Gennaio	4,83	4,83	Luglio	4,73	4,73
Marzo	4,75	4,75	Ottobre	4,73	4,73
Maggio	4,73	4,73			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Gennaio 1933-XI.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	8	1	coperto	l. mosso
Milano	1	—3	neve	
Genova	4	1	coperto	agitato
Venezia	1	—1	»	mosso
Firenze	8	0	½ cop.	
Ancona	5	0	piovoso	agitato
Bologna	—1	—3	neve	
Napoli	8	4	piovoso	l. mosso
Taranto	8	6	coperto	mosso
Palermo	12	4	½ cop.	l. mosso
Catania	11	4	»	mosso
Cagliari	13	9	piovoso	calmo
Tripoli	13	4	»	»
Messina	11	7	coperto	»
Trieste	—1	—1	»	tempest.
Trento	0	—2	neve	
Fiume	0	—3	coperto	molto agitato
Bari	7	4	»	mosso
Sanremo	9	3	½ cop.	l. mosso
Bengasi	15	6	sereno	mosso
Rodi	14	11	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino
Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 24 al 25 — 6
Massima del giorno 25 — 2
Neve.

Previsioni

Roma, 25 notte.

La perturbazione del tempo tende ad accentuarsi. Si avrà pertanto cielo generalmente nuvoloso o coperto con precipitazioni specialmente in Val Padana, lungo l'Appennino e sul Tirreno. Bora sull'alto Adriatico, venti deboli o moderati orientali in Val Padana, moderati o quasi forti intorno nord sul restante Adriatico, orientali sullo Jonio, quasi forti o forti occidentali sul Tirreno e in Sardegna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La Società Anonima Italiana Importazione Olii, Genova, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita, avvenuta stamane, del proprio Direttore

Rag. Pietro Lanza

assunto all'alta carica appena trentenne, per i suoi meriti eccezionali di fedeltà e lunga collaborazione.

I funerali avranno luogo venerdì, 27 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di S. Margherita di Marassi.

La salma verrà poi trasportata in forma privata a Tagliolo Monferrato.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Genova, 25 Gennaio 1933 - Anno XI.

(Onoranze Funebri Pastorino e Lodi Telefono 24-706; 23-785).

Colpito da improvviso e crudele morbo, munito dei Conforti Religiosi, si è spento ieri il

Dottor Cav. Ernesto Bruno
Medico condotto Ufficiale sanitario di Caramagna Piemonte

Ne danno il doloroso annunzio la consorte Margherita Giordana, la suocera Teresa Giordana, la sorella Margherita vedova Generale Baronis, i fratelli ing. Carlo e consorte, avv. Cesare, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 28 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto. (A

Caramagna, 26 gennaio 1933 - Anno XI.

Serenamente, come visse, si spegneva stamane l'

Avvocato Lelio Sacerdote

Ne danno, con dolore, l'annuncio: il cognato Cav. Enrico Castiglioni; i nipoti: Sacerdote; Castiglioni; Levi; Luzzatti; i parenti, gli amici e la affezionata Scarrone Sabina ed Eugenia Bisagni.

Casale Monf., 25 Gennaio 1933-XI. Via Roma, 9.

I funerali avranno luogo Venerdì, 27 corr., alle ore 16.30. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (000

Ieri alle ore 9.30, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre è mancata

Emilia Gemelli n. Merlin

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito Medico con i figli Cesare, Bruno Medaglia d'Oro, Ivo, Enzo, Elisa; le nuore, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corrente alle ore 8, partendo da via Sacchi N. 42. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 26 Gennaio 1933-XI.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Piana e Toso annunzia con dolore la morte della signora

Toso Adelina nata Musso

moglie del comproprietario signor Corradino Toso, avvenuta oggi, alle ore 17.

Biella, 25 Gennaio 1933.

I funerali avranno luogo venerdì, 27 corrente, alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Vittorio Emanuele, 31.

(Impr. fun. Biotto e De Fabianis - Biella).

La vedova Ida Bellando ed i congiunti ringraziano quanti, associazioni e la popolazione tutta per la dimostrazione di affetto data ai funerali dell'indimenticabile (11420

Andrea Boravicchio

deceduto dopo repentina malattia il pomeriggio di domenica 22 corrente.

Le Famiglie della compianta

Vigliani Anna Luisa
vedova Rag. Geom. ASSAUTO

commosse per le indimenticabili dimostrazioni di sincero cordoglio, ringraziano sentitamente le gentili persone che hanno voluto partecipare alla loro immensa angoscia ed informano che la Messa di Trigesima avrà luogo sabato, 4 Febbraio, alle ore 10, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Piazza Conti di Saluzzo).

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel terzo tristissimo anniversario della dipartita di

Pina Rocca Durandi

la famiglia con inconsolabile dolore ne rievoca l'adorata Memoria a quanti l'amarono, grata ai buoni che si uniranno alle sue preghiere. Una Messa di requiem verrà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuor di Maria (via Pallamaglio) la mattina del 28 gennaio alle ore dieci. (11512

Sabato 28 corr., alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta di

Teresa Peretti ved. Peretti

Il figlio ringrazia quanti vorranno ricordarla nelle loro preghiere. (11521

Sandra Franchi, vivamente commossa, ringrazia quanti presero parte al suo grande dolore e vollero onorare la cara memoria di suo Padre (11410

Franco Franchi

✝

Santamente, come visse, mancò all'affetto dei suoi cari, munito dei SS. Sacramenti l'

Avv. Cav. Giuseppe Maria Clara
Commissario Prefettizio di Pancalieri

Ne danno partecipazione la moglie Augusta Perusia; i figli: Maria Vittoria col marito Colonnello Cav. Filippo Ursino; Avv. Roberto con la moglie Isabella Ambrosio e figli Augustina e Bice; Margherita col marito Robert Dugniolle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corr., alle ore 10, partendo dal Corso Emanuele 101.

Serva la presente di partecipazione personale.

Torino, 25 Gennaio 1933-XI.

(Castellano Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Il Comune di Pancalieri annunzia la dolorosa perdita del

Cav. Avv. Giuseppe Maria Clara

amato e stimato Commissario Prefettizio del Comune e della locale Congregazione di Carità. U. 688 T.

Munito dei Carismi di N. S. Religione serenamente mancava ai suoi cari

Ing. Angelo Del Guerra
Procuratore Direttore d'Officina delle S. A. Officine Moncenisio

Con animo straziato ne danno il triste annunzio le figlie Gina e Pia; il nipote Marcello che amava come figlio ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., alle ore 15, partendo da via Revello, N. 61.

Torino, 25 Gennaio 1933 - XI.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. Officine Moncenisio, già An. Bauchiero, ha il dolore di annunziare la perdita del proprio procuratore, Direttore d'officina

Ing. Angelo Del Guerra

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., alle ore 15, partendo da via Revello, N. 61.

Torino, 25 Gennaio 1933 - XI.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

A pochi giorni di distanza dalla morte dell'amata sorella Anna-Luisa, mancava dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi e la Benedizione del Santo Padre, l'anima buona e laboriosa di

Vigliani Giuseppe
Rappresentante di Commercio

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie: Cavallo Pierina; il fratello Agostino e famiglia, i cognati, zii, cugini, congiunti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Oporto, 5.

Torino, 25 Gennaio 1933-XI.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane dopo breve malattia serenamente mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi

Francesia Berta Maddalena
vedova SPERTA
d'anni 86

Ne danno il triste annunzio il figlio Giuseppe; i nipoti Lorenzo (in Africa), Luigi, Mario, Maria e Catterina e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corr. alle ore 16,30 partendo da via Goffredo Mameli N. 6. Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Gennaio 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-489)

Oggi rendeva l'anima a Dio

Francesco Casaleggio

Famiglia parenti danno luttuoso annunzio. (11109

MEMENTO

Sabato 28 gennaio nella Chiesa di San Giuseppe in via S. Teresa alle ore 11 verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta della Contessina RENATA CAGNIS DI CASTELLAMONTE DI LESSOLO. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel [illegible] ricordo. 11348

Sabato 28 corrente, alle ore 11, nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara di GIOVANNI CESARE RASERI. La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno intervenire.

Lunedì 30 corrente nel primo doloroso anniversario del tanto compianto VALENTINO PEPE nella Chiesa della SS. Trinità verrà celebrata alle ore 9 una Messa di requiem. La vedova e famiglia ringraziano i buoni che lo ricorderanno. 11348

Lunedì 30 gennaio, ore nove, nella Parrocchia [illegible] primo anniversario [illegible] del compianto GROSSONI ALESSANDRO, verrà celebrata Messa funebre. La famiglia ringrazia. 11277

Giovedì 26 gennaio, quinto anniversario della dipartita dell'anima eletta [illegible] del compianto Grande Uff. GAETANO PIA, verrà celebrata alle ore 9 nella Parrocchia di Santa Agnese una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 11264

Giovedì 26 corrente, a suffragio dell'anima buona di LUIGI FONTANA nel terzo anniversario della sua dolorosissima perdita, nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, si celebreranno Messe lette, ogni mezz'ora, dalle 9 alle 11. Si ringraziano quanti si uniranno alle preci.

Primo anniversario morte nobile MARGHERITA GIOVANETTI-GURIO, consorte del Dott. Cav. Pietro, 31 corr., alle 10, Madonna degli Angeli, verrà celebrata Messa suffragio sua anima di bontà. Una Prece. 11287

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI frantoio, indicare prezzo, misura. Bonino, Pietra Micca, 6oo.

ACQUISTEREI preferibilmente occasione 2 gruppi convertitori per cremazione HP 3, 380 Trifase Ampèr 200 Volta o; 2 pulitrici a colonna HP 2 HP 3½. Mascucci, Madama Cristina, 58. 30679

AMANTI ricamo acquistate giornale Broderies de Lyon, Saint Gall, riproducente modelli in grandezza d'esecuzione. Vendesi nelle edicole. Abbonamento annuo L. 16; estero L. 30. Spedire vaglia postale a Giuseppe Prosotto, Editore, via Lagrange, 34, Torino. 30904

CREDITI, incarichi fiducia, incassi editoriali, commerciali assumerei sola provvigione viaggiando. Garanzia. Telefonare 57-908, Torino. 30905

MACCHINARIO vendo grandioso assortimento, presse imbattibili, liquida Lucioli, Nizza, 31. 11254

MOTORI trasformatori elettrici, riparazioni garantite, compra vendita cambi, Omega, Valentino, 37. 10162

TORNITURA ferro cercasi e trafileria di sonagliate per stabilimento Piemonte. Inviare offerte cassetta 21 G, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 812

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Cedesi gabinetto pettinatrice. Prezzo mite. Corso Peschiera, 28. 61890

BAR angolare avviato tutti permessi alloggio cedesi occasione. Via Barolo, 3.

CEDO sartoria bene avviata, arredamento completo, quasi angolo corso Regina corso Regio Parco, 7, Torino. 30819

CERCO abitare centralissimo negozio dettagliare offerte canone località locale cassetta 225 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11334

CERCO prestito cinquemila assoluta garanzia. Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61938

DITTA farebbe seria combinazione e disponendo 70.000, pratico esportazione, conoscenza lingue, affidargli vendita e incassi, oppure disposto trasferirsi estero. Garanzie reciproche. Scrivere cassetta 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61993

FARMACIA ottima, trentennale, vende cittadina vicinanze Torino. Scrivere cassetta 223 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI avviato magazzino legna carboni L. 10.000, Cambiasi anche con negozio vini. Corallì, corso Giulio Cesare, 119.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA cerca ovunque seri rappresentanti articolo consumatissimo già introdotto. Stipendio, provvigione. Saetta, Bastistine, 9. Genova. 828

CERCASI persona abile con referenze primo ordine che visiti latterie idraulici Piemonte, per affidargli vendita articoli di importante ditta Torino. Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30822

PERSONALE primissimo ordine introduttissimo particolarmente presso Ministeri ed Enti Statali, entrerebbe trattative con importante industria o ditta commerciale per lavoro in Roma, quale rappresentante o dirigente Filiale. Scrivere cassetta 43, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 860

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMMESSA praticissima pasticceria, presenza, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società industriale cerca persona colta provata capacità trattazione affari stipendio fisso provvigione possibilità crearsi buona posizione offerte manoscritte curriculum vitae indicazione età. Saranno prese in considerazione solo persone indiscussa capacità commerciale ottime referenze. Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30824

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRATORE tecnico, trovale ad aziende agricole, quarantenne offresi. Referenze primarie cauzione. Scrivere cassetta 187 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A seria ditta offromi cassiere. Referenze, cauzione. Negozio, Carena, 14. 11326

A signorina seria, licenza tecnica commerciale, lunga pratica ufficio urge impiego presso seria ditta. Miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11157

CIVILE ventottenne abile cucito, altro [illegible], si occuperebbe presso piccola famiglia ovunque, mitissime pretese. Corbelli, Langhirano, Parma. 11332

CONTABILE, corrispondente italiano traduce tedesco inglese, lunga pratica, offresi. Tessera postale 191851 Posta, Torino.

GIOVANE studi commerciali, pratica ufficio, presenza, cauzione [illegible], offresi aiuto ufficio, magazzino, [illegible]. Scrivere Drusio, Mazzini, 34. 30858

OTTANTAMILA dispone cauzione trentacinquenne istruito per impiego cassiere esattore. Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61089

TRENTENNE, ottimo corrispondente, tedesco, occuperebbesi, qualsiasi lavoro, prova, miti pretese. Scrivere cassetta 210 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61054

VENTUNENNE, stenodattilografo, pratico ufficio, corrispondenza, calcolatrici. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30893

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA buon latte sei mesi recasi ovunque. Scrivere Barberis, Valperga. 61289

BELLA presenza, seria, referenze ineccepibili, offresi cameriera. Preferibilmente non a Torino. Scrivere cassetta 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30883

CONIUGI distinti moralità assoluta cercano portineria. Beccaria, via Mazzini, 31.

VENTENNE presenza volonta cerca qualunque occupazione decorosa, mitissime pretese. Scrivere cassetta 313 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61065

VENTUNENNE bella presenza offresi commessa, miti pretese, referenze primarie. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61210

30enne offresi presso distinta famiglia domestica. Scrivere cassetta 220 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CERCO ripetitore latino, precisando onorario. Scrivere cassetta 125 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30894

LEZIONI, conversazione traduzione inglese, spagnuolo. White, Arcivescovado, 1, telefono 46-255. 61179

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO matrimoniale preferibile presso signora sola o soli coniugi. Scrivere cassetta 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distinta cerca ammobigliata o vuota, termo, pressi Porta Nuova. Esclusi affittacamere. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAPALLO, Hôtel Europa, ogni confort, pensioni ribassate da trenta lire. 696

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI registratori cassa d'occasione. Scrivere cassetta 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30813

COLUMBIA fonografi dischi album liquidansi chiusura negozio. Maria Vittoria, 49.

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 10802

OTTIME condizioni causa trasloco vendonsi scaffali adatti biblioteca negozio, due letti ferro, comodini, buffè noce, armadio. Bassi, corso Sommeiller, 23. 11356

PELLICCERIE qualsiasi genere liquida fine stagione. Balzaretti, Corso Oporto 13.

POLTRONE divani pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 11219

SCAFFALI a vetri, banco marmo, registratore National liquidansi. Via Cernaia, 22.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORA sola distinta quarantacinquenne relazionerebbe con signore cinquantenne ricco anche fuori Torino scopo matrimonio. Scrivere cassetta 217 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61250

40enne, solo, alto, presenza, piccolo capitale sposerebbe ricca signorina o vedova anche provincia, dettagliare condizioni inesonimi, segretezza. Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto casa centrale, non guardo spesa purchè assolutamente signorile, pagamento contanti. Rivolgersi con tutta fiducia massima serietà Bunsé, San Maurizio, 43.

ACQUISTATE un lotto terreno del Parco Tigullio Rapallo. Superba posizione panoramica, ricca vegetazione, magnifico spiaggia. Ogni comodità. Prezzi lire 20-30 mq. Lotti da 380 in più. Fortuito terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Non esitate procurate. Avrete migliore scelta. Chiedeteci speciale pubblicazione illustrata, troverete tutti gli elementi per scegliere, valutare. Ing. Lamberti, Galleria Unione, 2 Milano. 663

COMPERO direttamente casa, disponendo almeno 400.000 contanti, civile costruzione, entro vecchie barriere. Dettagliare camere, metri cubi, reddito, posizione. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SESSANTASEI redditizia 32 camere, termosifone, garages, vendo direttamente. Lattandiere, Cigliatoli, 3. 61238

200.000 vendo casa redditizia camere 50, più negozi, giardino. Tratta proprietario, esclusi mediatori, Palma. Brindisi, 36.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio signorilissimo tutte comodità otto ambienti. Corso Orbassano, 14. 30569

ACCANTO piazza Castello vendesi alloggio 2.o piano, 4 camere, cucina, disimpegni, prezzo ottimo. Ore 14,30-16. Gambetta Ferrari, 2. 10044

AFFITTANSI alloggi moderni quattro sei camere soleggiate garage. Borgone, nove.

AFFITTANSI aprile cinque locali magazzino sotterraneo uso negozio e abitazione angolo via Catania e Reggio. Rivolgersi Cremona, Catania, 15. 61245

AFFITTANSI due, tre camere riscaldamento telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

AFFITTASI alloggio casa nuova signorile otto vani. Via [illegible], 93. 30876

AFFITTASI alloggio signorile, sette camere, dieci vani, vista splendida, termosifone. Via Balbo, 39. Telefono 54-188. 61193

ALLOGGIO elegantissimo quattro grandi camere accessori bagno termosifone signorilmente ammobiliato affittasi aprile. Madama Cristina, 90. 11178

CAUSA partenza disponibile subito alloggio cinque ambienti ingresso veranda, [illegible] annue, Bernardi, Statuto, 9. 30659

ALLOGGI quattro, sei camere corso Regina Margherita, 148. 61026

ALLOGGIE 11, 13 vani centrale 1o luglio cercasi. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30866

CERCASI appartamento signorile in villa o in corso alto piano oltre servizi e disimpegni. Inviare pianta, prezzo, ubicazione. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11308

CONIUGI soli cercano nobile appartamento signorile centrale quattro cinque locali pulitissimi comodità moderne. Scrivere Vitelli, Torricelli, 61. 30918

CORSO Pinne, 16, affittansi alloggi sette, otto vani, moderni, convenienti.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 10567

ACQUISTO se occasione favorevole condominio 509 F. Dettagliare offerte cassetta Tre C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CICLOMOTORI Gussi 175, la meravigliosa novità. Cataloghi gratis. Martelli, corso Francia, 41. 11121

APPENDICE DE « LA STAMPA » (32

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Irene ebbe l'impressione che il cuore del giovane non battesse più. Ma un intimo senso di persuasione la convinceva e la induceva a pensare che il figlio di Ugo Maudult non poteva essere morto come suo padre ed ella attendeva di vederlo rinvenire da un momento all'altro. Nella camera tutto era silenzio. Da qualche tempo lo scalpiccio di coloro che avevano condotto via Maudult, si era spento laggiù, in fondo al lungo corridoio.

Irene era dunque sola? No.

Ad un tratto ella sentì battere dei leggeri colpi contro la porta.

Pensando che si trattasse di Basilio, andò ad aprire. Si trovò in presenza di due uomini, all'apparenza di due domestici di casa signorile in abito festivo, con il cappello in mano.

L'intrepida Irene d'Amalfi si era ormai ben decisa a non meravigliarsi più di nulla e a vivere, almeno per qualche tempo, in pieno mistero. E disse ai due nuovi venuti:

— Chi siete?

Uno dei due si inchinò con molto rispetto e rispose:

— Signorina, mi chiamo Luigi... Luigi Matter. E il mio compagno si chiama Francis Loga. Siamo mandati a voi da parte del rajah. Siamo umili servi della Dea. Se volete, d'ora in poi ci mettiamo a vostra disposizione affinchè non dobbiate preoccuparvi delle molte precauzioni e formalità in seguito alla morte che...

— Va bene, ho capito, — ribattè Irene, troncandogli il discorso. E indicando Alex soggiunse: — E quello là?

— Lo lasceremo addormentato, signorina, fino al momento in cui possa aprire gli occhi senza provocare inconvenienti.

— E Basilio? — domandò ancora la giovane donna.

Sentendo questa domanda, Luigi e Francis si guardarono sorridendo. E il primo rispose:

— Rassicuratevi, signorina, ci incarichiamo di tutto.

— Penserete voi per l'atto di morte al municipio di Tremblay? Penserete anche per il medico dello stato civile e per i funerali?

— Penseremo a tutto — risposero ad una voce i due uomini.

— Va bene. Conoscete il castello? — domandò Irene con un leggero sorriso.

— Lo conosciamo, signorina. Se non vi spiace ritiratevi nel vostro appartamento, dove vi saranno serviti i pasti e dove una serva della Dea sarà in permanenza a vostra disposizione.

Irene sorrise ancora e soggiunse:

— Il rajah, vostro padrone, nel mio castello, è dunque come a casa sua?

I due si inchinarono profondamente e Luigi Matter disse con voce grave, esprimendosi in tono di completa sottomissione:

— Il padrone, signorina, non è che il primo dei vostri servi. Tutto quanto egli ordina e decide gli viene ispirato dalla Dea in vostro onore.

Irene ebbe un fremito. La sua intelligenza aveva come una rivolta istintiva contro il mistero. E rispose quindi con violenza appena trattenuta:

— E se io non accettassi ciò che mi si vuole imporre? Se vi cacciassi, se andassi a Chartres a raccontare ogni cosa al Procuratore della Repubblica: l'invasione del castello da parte di un gruppo di ignoti, la sostituzione del cadavere del mio tutore, lo svenimento sospetto procurato ad Alex Maudult?

Mentre la giovane donna parlava Luigi e Francis la guardavano, rispettosi ed impassibili.

E quando ella tacque, tutta palpitante d'ira, si inchinarono insieme e Luigi Matter disse:

— Allora, signorina, noi scompariremmo. E si saprebbe quindi che qualche demonio ha ingannato il rajah e che Irene d'Amalfi non è l'incarnazione della Dea.

Ed entrambi attesero con le schiene curvate.

Intanto la giovane donna pensava fra sè: — Non dovrò dunque conoscere la verità e far luce in tutto questo orribile enigma? La polizia non è certo la più adatta a smascherare uomini siffatti... No, io voglio sapere qual'è la Dea, secondo loro, io incarno e voglio sopratutto conoscere gli scopi di questa setta misteriosa. E in pari tempo saprò conservare tutto il sangue freddo e la padronanza di me stessa.

E bruscamente, fissando i due uomini in volto, li interrogò:

— Volete dirmi dunque da dove venite e che cosa siete venuti a fare?

Davanti a questa repentina domanda Luigi e Francis ebbero un sussulto.

E il primo rispose:

— Solo il rajah potrebbe rispondervi, signorina.

— Ma voi e il vostro amico siete francesi, a quanto pare.

— I settari della Dea non hanno patria — affermò Francis.

— Andiamo... ho visto fra voi degli europei, degli asiatici e, potrei giurarlo, due lucas che ho notato in modo speciale.

— Vogliate scusarci, signorina — dissero insieme i due uomini — ma noi ignoriamo la nazionalità dei nostri confratelli.

— Saprete almeno il nome della Dea che adorate, spero?

— Sì — disse Matter.

— Posso conoscerlo?

— No, signorina, solo il rajah ha il diritto di dire il nome della Dea davanti a voi.

Che cosa significano queste misteriose parole?

Irene comprese tuttavia che non avrebbe potuto strappar loro altre rivelazioni e pensò tra sè: — Non saprò nulla prima del termine fissato. Ma non mi do per vinta. Bisogna che sappia. Costoro vivono evidentemente in un ordine di cose che ignoro e dispongono di mezzi formidabili... Bisogna che lo sappia ad ogni costo...

Irene d'Amalfi non ebbe un momento di esitazione. E disse con perfetta calma: — Fate ciò che dovete fare. E passando rapidamente davanti ad essi lasciò la camera e si avviò verso il suo appartamento privato.

Giunta nel vestibolo delle sue stanze scorse una ragazza che le si inchinò assumendo un'attitudine di intelligente e rispettosa sottomissione.

La sconosciuta era vestita con l'elegante semplicità di una domestica parigina di casa aristocratica.

Ma osservandola l'accorta pupilla di Maudult non si sbagliò: — Ecco una giavanese, pensò.

E la interrogò:

— Come vi chiamate?

— Waini — rispose la servetta con voce dolce.

— Siete giavanese?

— Sì, signorina.

— Da quanto tempo siete in Francia?

— Da tre anni.

— Avete già servito?

— Sì, signorina.

— Presso chi?

— Ho servito il padrone, colui che viene anche chiamato il rajah e il principe.

— Ed è solo nella sua casa che avete imparato a parlare, quasi senza accento straniero, il francese?

— Sì, signorina.

— Va bene.

E Irene raggiunse la sua camera.

Malgrado le terribili circostanze nelle quali si era trovata, malgrado i gravi dolori attraverso i quali era passata, ansie e dolori che l'avevano ormai come abituata alla sofferenza, la madre della piccola Eliana era donna e come tale aveva ancora dei nervi ed una sensibilità.

E sebbene si sforzasse di serbare sul suo volto la maschera di altera impassibilità che si era imposta, Irene si sentiva ad un tempo umiliata ed esasperata e, nel profondo di se stessa, dolorosamente impressionata dalla morte del suo tutore e maestro. E perdurava poi in lei, gravando indicibilmente sul suo spirito l'angoscia per la scomparsa della sua piccina adorata.

(*Continua*).